



Unione europea
Fondo sociale europeo



REGIONE MOLISE

Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo “Competitività regionale ed Occupazione” 2007-2013

INDICE

1.	ANALISI DI CONTESTO	1
1.1.	DESCRIZIONE DEL CONTESTO ALL'AVVIO DELLA PROGRAMMAZIONE	1
1.1.1.	Indicatori statistici.....	1
1.1.2.	Tendenze socioeconomiche	2
1.1.3.	Lo stato delle pari opportunità	9
1.2.	ANALISI SWOT	13
1.3.	CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA	14
1.4.	LE MODIFICHE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	16
1.4.1.	La situazione economica generale	16
1.4.2.	La dinamica recente del mercato del lavoro	16
1.4.3.	Le tipologie contrattuali e gli ammortizzatori sociali	19
1.4.4.	L'istruzione e la formazione	21
1.4.5.	Le nuove povertà e la popolazione immigrata.....	21
1.4.6.	Conclusioni dell'analisi economica.....	22
1.5.	LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-06.....	23
1.5.1.	Risultati ed insegnamenti.....	23
1.5.2.	Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	24
1.6.	CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	25
2.	VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA.....	26
2.1.	SINTESI VALUTAZIONE EX- ANTE	26
2.2.	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	28
3.	STRATEGIA	28
3.1.	QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA.....	28
3.1.1.	Coerenza con gli OSC ed il QSRN	29
3.1.2.	Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO	35
3.1.3.	Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	35
3.1.4.	Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	37
3.2.	STRATEGIA DI SVILUPPO.....	37
3.2.1.	Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici.....	38
3.2.2.	Ripartizione categorie di spesa	48
3.3.	SPECIFICITA' AGGIUNTIVE.....	49
3.3.1.	Coerenza e concentrazione delle risorse	49
3.3.2.	Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali	50
3.3.3.	Sinergia tra il Programma operativo regionale e il Programma operativo nazionale Azioni di sistema.....	51
4.	ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	52
4.1.	ASSE I ADATTABILITÀ.....	52
4.1.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	52
4.1.2.	Contenuti.....	55
4.1.3.	Attività	55
4.1.4.	Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali	57
4.1.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	57
4.1.6.	Specificità attuative.....	58
4.2.	ASSE II – OCCUPABILITÀ.....	59
4.2.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	59
4.2.2.	Contenuti.....	61
4.2.3.	Attività	62
4.2.4.	Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali	63
4.2.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	63

4.2.6.	Specificità attuative.....	64
4.3.	ASSE III INCLUSIONE SOCIALE.....	65
4.3.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	65
4.3.2.	Contenuti.....	66
4.3.3.	Attività.....	66
4.3.4.	Applicazione della complementarietà tra i fondi strutturali.....	67
4.3.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	67
4.3.6.	Specificità attuative.....	68
4.4.	ASSE IV CAPITALE UMANO.....	68
4.4.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	69
4.4.2.	Contenuti.....	71
4.4.3.	Attività.....	72
4.4.4.	Applicazione della complementarietà tra i fondi strutturali.....	73
4.4.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	73
4.4.6.	Specificità attuative.....	74
4.5.	ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ.....	75
4.5.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	75
4.5.2.	Contenuti.....	76
4.5.3.	Attività.....	76
4.5.4.	Applicazione della complementarietà tra i fondi strutturali.....	77
4.5.5.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari.....	77
4.5.6.	Specificità attuative.....	77
4.6.	ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA.....	78
4.6.1.	Obiettivi specifici e operativi.....	78
4.6.2.	Contenuti.....	79
4.6.3.	Attività.....	79
5.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	80
5.1.	AUTORITÀ.....	81
5.1.1.	Autorità di gestione.....	81
5.1.2.	Autorità di Certificazione (AdC).....	82
5.1.3.	Autorità di Audit (AdA).....	83
5.2.	ORGANISMI.....	84
5.2.1.	Organismo di valutazione della conformità.....	84
5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	84
5.2.3.	Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti.....	85
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	85
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	85
5.2.6.	Organismi intermedi.....	85
5.2.7.	Comitato di sorveglianza (CdS).....	86
5.3.	SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	87
5.3.1.	Selezione delle operazioni.....	87
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio.....	88
5.3.3.	Valutazione.....	89
5.3.4.	Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	90
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	90
5.3.6.	Flussi finanziari.....	93
5.3.7.	Informazione e pubblicità.....	94
5.3.8.	Utilizzo della complementarietà tra i Fondi Strutturali.....	95
5.4.	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	95
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione.....	95
5.4.2.	Partenariato.....	96
5.4.3.	Diffusione delle buone pratiche.....	96

5.4.4.	Cooperazione interregionale	97
5.4.5.	Modalità e procedure di coordinamento	97
5.5.	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	97
6.	DISPOSIZIONE FINANZIARIE	99
6.1.	PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO INDICANTE IL CONTRIBUTO ANNUALE DEL FSE AL POR MOLISE 2007-2013	99
6.2.	PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO INDICANTE L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE, L'IMPORTO TOTALE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL FSE PER IL PROGRAMMA OPERATIVO, LA CONTROPARTE NAZIONALE ED IL TASSO DI RIMBORSO PER ASSE PRIORITARIO	100

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO ALL'AVVIO DELLA PROGRAMMAZIONE

1.1.1. Indicatori statistici

L'analisi del contesto socio economico di riferimento per la programmazione FSE 2007-2013 della Regione Molise, viene svolta sulla base dei principali indicatori del mercato del lavoro, del sistema della formazione professionale¹ e dell'istruzione, riportati nella tabella 1.1.

Il dato del Molise, per ciascun indicatore, è raffrontato sia con quello delle altre regioni del Mezzogiorno sia con il valore medio dell'Italia; rispetto a questi parametri, sono evidenziati conseguentemente anche i rispettivi differenziali.

Inoltre, nella tabella 1.2, i principali indicatori sono riportati con riferimento al periodo 2000-2005, al fine di evidenziarne, attraverso l'evoluzione temporale, il *trend*; è inoltre previsto un confronto con i valori medi² UE 25 (fonte Eurostat) e con i principali *target* di Lisbona.

Tab. 1.1 – Indicatori regionali di contesto (a)

INDICATORI	MOLISE	MEZZOGIORNO	ITALIA	DIFFERENZIALI	
				RISPETTO AL MEZZOGIORNO	RISPETTO ALL'ITALIA
Tasso di disoccupazione giovanile	31,8	38,6	24,0	-6,8	7,9
Tasso di disoccupazione	10,1	14,3	7,7	-4,2	2,4
Tasso di occupazione	51,1	45,8	57,5	5,2	-6,4
Tasso di occupazione 55-64 anni	37,4	32,4	31,4	5,0	5,9
Incidenza della disoccupazione di lunga durata	51,8	56,1	48,3	-4,3	3,5
Tasso di occupazione regolare	43,4	38,1	55,2	5,3	-11,8
Incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata	55,7	59,1	50,5	-3,4	5,2
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	36,2	44,6	27,4	-8,4	8,8
Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile	28,5	31,8	24,5	-3,3	4,0
Differenza tra tasso di attività maschile e femminile	28,7	32,5	24,0	-3,7	4,7
Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	5,3	4,6	5,6	0,7	-0,3
Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	9,0	6,5	6,6	2,5	2,4
Indice di povertà regionale (famiglie)	22,8	26,7	13,2	-3,9	9,6
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	98,8	97,3	97,8	1,5	1,0
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore	99,5	92,6	92,1	6,9	7,4
Tasso di abbandono al secondo anno delle scuole secondarie superiori	4,1	4,4	3,3	-0,4	0,8
Tasso di abbandono al primo anno delle scuole secondarie superiori	6,7	13,4	11,7	-6,7	-5,0
Laureati in scienza e tecnologia	1,3	6,0	9,4	-4,7	-8,1
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo	0,03	0,22	0,54	-0,18	-0,50
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	6,3	5,3	5,9	1,0	0,5
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	15,3	26,8	22,1	-11,5	-6,8
Livello di istruzione della popolazione adulta	49,7	56,9	50,3	-7,2	-0,6
Tasso di disoccupazione femminile	13,2	19,6	10,1	-6,4	3,2
Tasso di occupazione femminile	36,7	30,1	45,3	6,6	-8,5
Tasso di occupazione 55-64 anni femminile	26,4	18,6	20,8	7,8	5,6
Tasso di disoccupazione femminile di lunga durata	7,4	11,6	5,1	-4,2	2,3
Occupati donne che partecipano ad attività formative e di istruzione	7,4	6,5	7,3	0,9	0,1
Non occupati donna che partecipano ad attività formative e di istruzione	6,4	5,1	5,1	1,3	1,2
Livello di istruzione della popolazione femminile di 15-19 anni	98,6	97,5	98,2	1,1	0,4
Tasso di partecipazione femminile nell'istruzione secondaria superiore	100,3	91,9	92,8	8,4	7,5
Laureati donna in scienza e tecnologia	1,7	6,1	8,3	-4,4	-6,6
Adulti donna che partecipano all'apprendimento permanente	6,8	5,6	6,2	1,2	0,6
Giovani donne che lasciano prematuramente gli studi	9,7	22,8	18,2	-13,2	-8,5

Fonte: Istat, *Indicatori di contesto chiave (Asse III e Asse I-VI indicatori di genere)*. – (a) E' stato utilizzato l'ultimo anno disponibile e confrontabile per articolazione territoriale. –

¹ La fonte delle informazioni è prevalentemente dell'istituto centrale di statistica. Si tratta degli indicatori di contesto chiave per la politica regionale e i dati utilizzati si riferiscono agli ultimi anni disponibile, generalmente il 2004 e 2005.

² Fonte: Eurostat.

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

Nel medio-lungo periodo, pur in presenza di un tasso di crescita del prodotto allineato con quello nazionale, permane insoddisfacente lo sviluppo degli investimenti

Tra la seconda parte degli anni Novanta e il primo quadriennio del Duemila la crescita media annua del prodotto regionale è risultata pari all'1,5 per cento, in linea con l'andamento nazionale e due decimi di punto al di sotto delle regioni del Mezzogiorno.

Mentre il settore primario, in flessione costante nel periodo osservato (mediamente attorno al 3 per cento), apporta un volume sempre più ridotto di valore aggiunto con un'incidenza – rispetto al prodotto complessivo – attorno al 4,6 per cento, l'industria – pur con un ritmo di crescita positivo (attorno allo 0,3 per cento) – riduce il suo peso di quasi due punti raggiungendo il 24,2 per cento. La parte più consistente del valore aggiunto (oltre il 71 per cento del prodotto totale, con un ritmo d'espansione prossimo al 3 per cento all'anno) proviene dalle attività terziarie in cui il peso dei servizi non destinabili alla vendita, ovvero le attività della P.A., coprono una quota compresa tra l'11 e il 12 per cento.

Oltre il 41 per cento della popolazione molisana è localizzata all'interno di sistemi locali del lavoro³ *senza una specializzazione produttiva*⁴ che assorbono, tuttavia, un volume di occupati interni pari a 51.400 unità e che genera un valore aggiunto⁵ di poco superiore a 2,3 miliardi di euro. Un'altra parte rilevante della popolazione (il 32-33 per cento del totale) – pur non essendoci distretti industriali – risiede in aree caratterizzate da sistemi del *made in Italy*⁶ il cui valore aggiunto annuo oscilla tra 1,5 e 1,6 miliardi di euro; l'occupazione interna ha mostrato un *trend* espansivo nella seconda parte degli anni Novanta e nei primissimi anni del Duemila raggiungendo un livello di 37.800 unità. Il restante 26 per cento della popolazione molisana risiede nel sistema del lavoro di Termoli che, per classificazione, è un sistema della *manifattura leggera* caratterizzato dalla specializzazione esclusiva nel settore tessile; l'occupazione è stata stimata in 27.000 addetti e il prodotto realizzato raggiunge 1,2 miliardi di euro.

La manifattura molisana, durante i primi anni del Duemila, ha inciso sul prodotto complessivo con una quota di valore aggiunto compresa tra il 16 e il 17 per cento, rimanendo sostanzialmente costante nei volumi di produzione.

Quasi la metà della produzione manifatturiera – in termini di valore aggiunto⁷ – proviene dal ramo agro-industriale (circa il 26,3 per cento del prodotto della trasformazione industriale) e da quello della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, elettrici e ottici e mezzi di trasporto (21,7 per cento). Gli altri due rami manifatturieri rilevanti e che contribuiscono, ciascuno, per l'11 per cento al prodotto della trasformazione sono quello della chimica di base e della chimica fine⁸ e quello delle industrie tessili e dell'abbigliamento.

Le recenti tendenze nei quattro principali rami manifatturieri – considerando la perdita di competitività delle produzioni nazionali – fanno emergere, per un verso, un comportamento simile dell'apparato produttivo regionale che ha manifestato riduzioni del valore aggiunto tra il 1999 e il 2003 in tre dei quattro rami considerati (meccanica, tessile e abbigliamento, chimica)⁹ e, per altro verso, una maggiore reattività sia in termini di arretramento del valore aggiunto (le riduzioni regionali hanno oscillato tra il 2,2 e il 4 per cento) sia in termini di espansione: il ramo agro-industriale regionale è cresciuto al ritmo medio annuo del 5,8 per cento, mentre quello nazionale non ha superato il 2,5 per cento.

L'articolazione di questo modello di offerta produttiva, con l'emergere dei mercati globali, è stato fortemente condizionato dalla rilevante crescita (la più elevata tra le 20 regioni italiane) dei tassi d'irregolarità nei settori

³ ISTAT, *Valore aggiunto e occupati interni per Sistemi Locali del Lavoro* (1996-2002).

⁴ Secondo la definizione dell'Istituto centrale di statistica sono sistemi locali che risultano privi di fattori di localizzazione specifici e che non sono stati investiti da processi significativi di sviluppo. Da un punto di vista geografico si tratta dei territori di Frosolone, Santa Croce di Magliano, Campobasso e Casacalenda.

⁵ Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo dei SIFIM) a prezzi correnti per il 2002.

⁶ Si tratta dei sistemi della *manifattura leggera* che si caratterizza per la concentrazione di addetti nelle attività legate alla fabbricazione di prodotti in metallo, mobilio, abbigliamento, cuoio, calzature e prodotti alimentari. Geograficamente questi sistemi sono presenti nelle aree di Riccia, Trivento, Agnone, Isernia e Venafro.

⁷ Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo dei SIFIM) a prezzi 1995. ISTAT, *Contabilità territoriale 1995-2004*, (2005).

⁸ Secondo la definizione SEC95 si tratta di cokerie, raffinerie, chimica e farmaceutica.

⁹ Le riduzioni negli stessi rami, a livello nazionale, sono state dell'ordine dell'1-2 per cento l'anno.

dell'economia¹⁰: per il complesso dell'economia l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro raggiunge il 19,2 per cento con una crescita, in meno di dieci anni, del 3,9 per cento all'anno; il Mezzogiorno ha ampliato la quota di lavoratori sommersi con un tasso dell'1,2 per cento mentre a livello nazionale si è assistito ad un decremento dell'1 per cento.

Nel settore primario gli irregolari sono stazionari nella quota del 29 per cento; nell'industria in senso stretto la quota d'irregolari è pari al 16,5 per cento, tre volte l'incidenza che si osserva a livello nazionale e di poco inferiore a quella del Mezzogiorno; valori elevati si osservano nel comparto delle costruzioni (16 per cento in Molise a fronte del 12,5 per cento nazionale). Anche nei servizi il Molise è mediamente allineato con i tassi d'irregolarità del Mezzogiorno (tra il 19 e il 20 per cento) mentre il dato nazionale si attesta attorno al 14-15 per cento.

A fronte dei vincoli e delle criticità osservate dal lato dell'offerta, ulteriori elementi d'analisi hanno caratterizzato il contesto nel medio-lungo periodo: (i) la riduzione media annua della dipendenza economica dall'esterno (-2,9 per cento) concentrata maggiormente negli anni più recenti e in controtendenza rispetto all'aggregato ripartizionale delle regioni del Mezzogiorno; (ii) il permanere, come elemento di criticità, di un insoddisfacente livello di sviluppo nell'accumulazione di capitale fisso (0,8 per cento in Molise contro una dinamica del 2,8 osservata sia nelle regioni meridionali sia a livello nazionale). Il ritmo espansivo della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,7 per cento) è risultato lievemente più dinamico di quello delle regioni meridionali e il reddito disponibile delle famiglie molisane (4,2 miliardi di euro), secondo l'ultima ricostruzione del 2003 e con un'incidenza dell'1,9 per cento rispetto a quello delle regioni del Mezzogiorno, ha manifestato un incremento medio annuo del 4,3 per cento, due decimi superiore a quello delle altre regioni della ripartizione meridionale.

Le dinamiche demografiche

Nel futuro prossimo, i fenomeni dell'invecchiamento e della riduzione della popolazione nascondono l'insidia di un basso saggio di crescita dell'economia molisana

Nell'ultimo quinquennio la popolazione residente regionale è risultata in lieve riduzione (-561 unità pari ad un decremento complessivo dello 0,2 per cento).

Il movimento anagrafico fotografato nel 2005 individua entrambi i saldi (quello naturale e quello migratorio) negativi, portando la popolazione ad un livello complessivo di 320.907 unità (156.387 maschi e 164.520 femmine). I principali tassi demografici¹¹ regionali fanno emergere – in un contesto nazionale caratterizzato dall'elevato invecchiamento, connesso ai progressivi incrementi della speranza di vita, e dai bassi livelli di fecondità – una condizione relativamente sfavorevole sia rispetto alle altre regioni della ripartizione meridionale sia nei confronti della media nazionale: il tasso di natalità (7,9) è tra i più bassi d'Italia (9,5) e il tasso di mortalità (11,1) è di quasi un punto e mezzo superiore a quello nazionale e di oltre due punti al di sopra di quello del Mezzogiorno; la migrazione interna¹² – come per la maggior parte delle regioni del Mezzogiorno – è negativa (-1,2) e in controtendenza rispetto al dato nazionale (0,1) mentre il tasso migratorio estero¹³ (2,2) è tra i più elevati tra quelli osservati tra le regioni meridionali, sebbene dimezzato rispetto all'evoluzione nazionale (4,4); il tasso di crescita naturale¹⁴, fortemente negativo (-3,2) è in controtendenza rispetto alle regioni del Sud (1,1) e delle isole (0,5) ed è notevolmente inferiore a quello medio nazionale (-0,2).

Le tendenze demografiche nei prossimi tre quinquenni, sotto l'ipotesi predittiva centrale¹⁵, indicano una riduzione della popolazione attorno alle 11.500 unità (5.400 maschi e 6.100 donne).

¹⁰ Istat, *La misura dell'economia non regolare nelle stime della contabilità nazionale, Anni 1980-2004*, (dicembre 2005).

¹¹ Calcolati per 1.000 abitanti. Istat, *Indicatori demografici - Anno 2005*, (Aprile 2006).

¹² Il tasso migratorio interno misura il rapporto tra il saldo migratorio interno avvenuto nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).

¹³ Il tasso migratorio con l'estero misura il rapporto tra il saldo migratorio con l'estero avvenuto nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).

¹⁴ Rappresenta la differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

¹⁵ Ipotesi basata sull'andamento futuro ritenuto più probabile per ogni variabile (tassi di sopravvivenza in miglioramento, fecondità in leggera crescita, migrazioni interregionali a probabilità costante, migrazioni internazionali con livelli simili a quelli osservati negli anni Novanta).

Tab. 1.2 - Regione Molise: indicatori per gli anni 2000-2005 e target di Lisbona al 2010
(valori espressi in percentuale; variazioni medie annue composte espresse in percentuale)

INDICATORI	MOLISE							MEZZOG. (1)	MEZZOG. (2)	ITALIA (2)	ITALIA (6)		UE 25 (6)		TARGET LISBONA 2010
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000 2005				2004	2005	2004	2005	
Tasso di attività (pop. 15-64 anni)	56,6	57,8	57,6	57,9	58,7	56,8	0,1	54,3	53,6	62,4	62,7	62,5	69,7	70,2	-
- maschile	72,4	72,4	72,5	72,3	71,8	71,1	-0,4	70,3	69,9	74,4	74,9	74,6	77,5	77,8	-
- femminile	41,0	43,4	42,9	43,4	45,5	42,4	0,7	38,7	37,5	50,4	50,6	50,4	62,0	62,5	-
Tasso di occupazione	52,8	53,9	55,7	57,0	58,5	58,4	2,0	46,1	45,8	57,5	57,6	57,6	63,3	63,8	70,0
- maschile	66,8	67,7	68,0	66,6	65,3	65,2	-0,5	61,8	61,9	69,7	70,1	69,9	70,9	71,3	-
- femminile	35,3	36,8	37,2	36,7	38,5	36,7	0,8	30,7	30,1	45,3	45,2	45,3	55,7	56,3	60,0
Tasso di occupazione popolazione 55-64 anni	-	-	-	-	34,1	37,4	...	31,5	32,4	31,4	30,5	31,4	41,0	42,5	50,0
Tasso di occupazione popolazione femminile di 55-64 anni	-	-	-	-	22,3	26,4	...	18,0	18,6	20,8	19,6	20,8	31,7	3,7	-
Tasso di disoccupazione (pop. 15 anni e oltre)	10,0	9,7	8,8	10,5	11,3	10,1	0,2	15,0	14,3	7,7	8,0	7,7	9,1	8,8	-
- maschile	7,8	6,6	6,2	7,7	8,9	8,2	1,1	11,9	11,4	6,2	6,4	6,2	8,1	7,9	-
- femminile	13,8	15,0	13,2	15,3	15,3	13,2	-0,9	20,5	19,6	10,1	10,5	10,1	10,3	9,9	-
Tasso di disoccupazione giovanile (pop. 15-24)	29,7	21,1	13,3	26,3	31,9	31,8	1,4	37,6	38,6	24,0	20,6	-	18,2	-	-
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	28,0	19,0	9,0	28,7	39,4	36,2	5,3	44,6	44,6	27,4	27,2	-	18,9	-	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	-	-	-	-	-	-	...	-	8,0	3,7	4,0	3,9	4,1	3,9	-
- maschile	4,7	3,6	3,3	3,2	4,5	4,0	-3,5	6,0	6,1	2,8	2,9	2,9	3,6	3,5	-
- femminile	8,0	8,6	6,1	9,3	8,0	7,4	-1,6	12,2	11,6	5,1	5,5	5,2	4,7	4,5	-
Incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata	57,8	57,2	46,0	61,1	52,5	55,7	-0,8	59,3	59,1	50,5	51,9	51,9	46,0	45,5	-
Tasso di scolarizzazione superiore	-	-	-	-	80,0	84,2	...	67,7	68,0	73,1	72,9	72,9	76,6	76,9	85,0
Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	-	-	-	-	99,0	98,8	...	97,2	97,3	97,8	-	-	-	-	-
Laureati in scienza e tecnologia (3)	0,6	0,7	0,6	1,1	1,3	-	20,1(a)	6,0	-	9,4	10,1	-	12,7	-	15,0
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	-	4,6	4,8	5,1	6,6	6,3	8,1(b)	5,8	5,3	5,9	6,8	6,2	10,3	11,0	12,5
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	13,6	18,8	17,8	18,1	14,5	15,3	2,5	27,2	26,8	22,1	22,3	21,9	15,6	15,2	max 10,0
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria sup. (4)	91,7	94,1	95,0	96,4	98,1	99,5	1,6	91,4	92,6	92,1	-	-	-	-	-
Tasso di abbandono al 1° anno delle scuole sec. sup. (5)	5,8	7,6	7,5	6,1	6,7	-	3,7(a)	13,4	-	11,7	-	-	-	-	-
Indice di povertà (famiglie)	-	-	26,2	23,0	22,8	-	-6,8(c)	21,3	26,7	13,2	-	-	-	-	-

Fonte: ISTAT (aggiornamento Dicembre 2006), a meno di diversa indicazione. - (1) Penultimo anno disponibile, generalmente il 2004. - (2) Ultimo anno disponibile, generalmente il 2005. - (3) Nel 2004 non sono compresi i dottorandi. - (4) Anni Accademici dal 1999/2000 al 2004/2005. - (5) Anni scolastici dal 1999/2000 al 2003/2004. (6) Fonte: Eurostat. - (a) Variazione media annua composta 2000-2004. - (b) Variazione media annua composta 2001-2005. - (c) Variazione media annua composta 2002-2004.

L'indice di vecchiaia¹⁶ passa dal 158,7 a 190,5 per cento indicando che il rapporto tra le giovani generazioni comprese tra 0 e 14 anni e quelle degli ultrasessantacinquenni, si modificherà secondo una proporzione in cui ogni due anziani vi sarà un giovane; la dipendenza¹⁷ dei giovanissimi e degli anziani dalla popolazione in età lavorativa aumenterà passando dall'attuale 56 per cento al 61,4 per cento; il rapporto tra flussi potenzialmente in uscita (con età 60-64 anni) dal mercato del lavoro¹⁸ e flussi potenzialmente in ingresso (con età 15-39 anni) nel mercato del lavoro si incrementa di oltre 54 punti in percentuale passando dall'attuale 87,1 per cento al 141,6 per cento, producendo una potenziale attenuazione degli elevati livelli della disoccupazione giovanile. La popolazione, con un indice di struttura¹⁹ che passa dal 99,1 al 137,7 per cento, tenderà a caratterizzarsi come *tendenzialmente o fortemente decrescente*.

Queste tendenze future, il cui elemento cruciale si concentra sulla riduzione e sull'invecchiamento della popolazione, avranno, oltre alle implicazioni sulla spesa sanitaria regionale, una ricaduta sulla crescita economica: l'espansione della quota della popolazione anziana può inficiare il funzionamento del sistema economico sia perchè si contrae la popolazione in età lavorativa con la conseguente riduzione dell'offerta di lavoro sia perchè la regione potrà andare incontro alla caduta del saggio di risparmio²⁰. In base a questi fattori andrà considerato – negli scenari di programmazione – che, a parità di un determinato livello di produttività, il tasso di crescita dell'economia, dipenderà dall'evoluzione dei livelli di popolazione occupata: una riduzione della quota di popolazione in età lavorativa (sono previste circa 14.000 unità in meno entro il prossimo quindicennio) potrebbe comportare un rallentamento del saggio di crescita nel caso non fosse presente un serbatoio di manodopera inutilizzata.

Le principali caratteristiche del mercato del lavoro

La quota di popolazione occupata è superiore a quella delle regioni del Mezzogiorno e la quota di disoccupati è inferiore...

La popolazione di 15 anni e oltre si compone a livello regionale²¹ per il 38,6 per cento (circa 107.000 unità) di occupati (di cui il 64,3 per cento è formato dai maschi e il 35,7 per cento dalle donne) e per il 4,3 per cento da persone in cerca di occupazione, circa 12.000 unità; la quota di popolazione restante (57 per cento) costituisce le non forze di lavoro, attorno alle 158.000 unità.

La quota rappresentata dalla componente occupazionale regionale è superiore di un punto e mezzo rispetto alla rispettiva componente individuata per l'aggregato delle regioni del Mezzogiorno mentre ha un divario negativo (attorno ai 6,6 punti) rispetto alla media nazionale; in questo confronto territoriale, al maggior volume relativo di occupati in Molise rispetto alla media delle regioni meridionali, si associa una minor quota di persone in cerca di occupazione (quasi due punti in meno).

L'osservazione della composizione dell'*input* di lavoro per genere indica, che a parità di una quota maschile in Molise e nel Mezzogiorno, la quota femminile occupata è maggiore in Molise rispetto alla media delle regioni meridionali; il confronto sulla quota di occupazione femminile regionale evidenzia attualmente un divario rispetto alla media nazionale che si attesta attorno ai 7,4 punti in percentuale.

...pur con una partecipazione al mercato del lavoro più bassa della media nazionale e significativamente più bassa nel caso delle donne, è presente – rispetto al contesto nazionale – una maggior quota di forza lavoro con titoli di studio medio-alti e una minor quota di forza lavoro con titoli di studio bassi...

La struttura **per classi d'età** dell'offerta di lavoro indica un addensamento, attorno al 11,4 per cento e superiore ai valori medi nazionali e delle regioni meridionali, della quota di offerta rappresentata dalle generazio-

¹⁶ L'indice è stato calcolato come rapporto tra il numero di ultrasessantacinquenni e le classi d'età che vanno da 0 a 14 anni.

¹⁷ Le persone nelle classi d'età tra 0 e 14 anni e da 65 anni in poi che in via preventiva non sono autonome, sono poste in rapporto alle persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività (classe in età lavorativa compresa tra 15 e 64 anni).

¹⁸ Si tratta dell'indice di ricambio che viene costruito rapportando coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (classe d'età 60-64 anni) e coloro che stanno per entrare (classe d'età 15-19 anni).

¹⁹ Questo indicatore è il risultato del rapporto tra le 25 generazioni più vecchie (quelle tra i 40 e i 64 anni) e le 25 generazioni più giovani (quelle tra i 15 e i 39 anni) che dovranno sostituirle.

²⁰ Si verifica, solitamente, in conseguenza di una crescita del numero di individui, gli anziani, con un'elevata propensione al consumo.

²¹ Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro, Media 2005* (aprile 2006).

ni in potenziale uscita dal mercato del lavoro (55-64 anni); al contrario, è più contenuta (33,2 per cento) rispetto alla media nazionale (35,2 per cento) e a quella del Mezzogiorno (36,9 per cento) la quota di coloro che si trovano nella fase di formazione o che hanno iniziato l'attività lavorativa (15-34 anni).

Se si osserva la composizione dell'offerta di lavoro **per età e sesso**, oltre ad evidenziare che il peso della componente femminile si attesta al 37 per cento (tre punti al di sotto della media nazionale e due punti al di sopra della media delle regioni meridionali), va sottolineato che la differenza rispetto al quadro nazionale tende ad accentuarsi (tra i 4 e i 5 punti di differenza) soprattutto per le classi d'età in entrata nel mercato del lavoro o che sono nella fase del primo impiego (15-24 anni e 25-34 anni) e per quelle che vanno da 35 a 44 anni.

Si tratta, inoltre, di un'offerta di lavoro che nel suo complesso ha, per il 53,2 per cento, un **titolo di studio** medio-alto (dal diploma al dottorato) con un differenziale positivo rispetto alla media nazionale di 3 punti in percentuale; la quota di offerta regionale che possiede la sola licenza elementare raggiunge l'8,3 per cento ovvero quattro decimi in meno del dato nazionale ed il livello più basso tra le regioni del Mezzogiorno che mediamente raggiungono l'11,8 per cento.

In questo contesto la **partecipazione al mercato del lavoro** si attesta, per l'offerta in età lavorativa, al tasso del 56,8 per cento (62,4 per cento a livello nazionale); il **tasso di attività** regionale raggiunge il 71,1 per cento (74,4 a livello nazionale) nel caso dei maschi e si ferma al 42,4 per cento (50,4 nella media nazionale) per le donne.

*...l'input di lavoro, calcolato in unità di lavoro standard, si è incrementato per effetto della crescita del settore terziario che ha, inoltre, compensato la riduzione della domanda nel settore primario e in quello industriale. L'apparato produttivo ha mostrato segni di debolezza che si sono riverberati sull'occupazione. Tali debolezze sono riconducibili principalmente a fattori endogeni (produzioni **labour intensive**, basse qualifiche richieste e un limitato tasso di accumulazione del capitale fisico)...*

Tra la fine del decennio scorso e la prima parte degli anni Duemila l'*input* di lavoro utilizzato per produrre il PIL regionale, misurato in **unità standard di lavoro**, si è incrementato annualmente con un tasso medio dell'1 per cento, per complessive 5.700 nuove unità.

L'espansione della domanda di lavoro è attribuibile per intero al settore terziario (+2,4 per cento in media all'anno) mentre il settore primario si è contratto di 1.600 unità e l'industria ha mostrato un saldo negativo di 1.200 unità come risultante della riduzione di addetti nell'industria in senso stretto e del lieve aumento di unità nel comparto delle costruzioni.

L'industria manifatturiera regionale, con un saldo negativo di 500 unità, assorbe mediamente 20.000 occupati e la sua dinamica complessiva (-0,6 per cento tra il 1999 e il 2003) segnala la difficoltà dell'apparato produttivo a mantenere invariato lo *stock* di occupati in una fase caratterizzata da fattori esogeni (principalmente la debolezza congiunturale dell'euro) e, soprattutto, endogeni (produzioni caratterizzate da un elevato contenuto di lavoro, produzioni del *made in Italy* e specializzazione tessile, un fabbisogno di *input* di lavoro incentrato sulle basse qualifiche, con salari medio-bassi e con un debole livello d'investimenti).

I rami manifatturieri che maggiormente hanno risentito di questa situazione sono stati quelli legati alla chimica e alla produzione di carta (-4,5 per cento), le industrie tessili e dell'abbigliamento e la fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (riduzioni comprese tra l'1,6 e l'1,8 per cento). Al contrario, alcuni rami della manifattura hanno incrementato il livello dell'occupazione con tassi compresi tra l'1,1 per cento delle industrie del legno e della plastica e il 2,8 per cento delle industrie impegnate nelle attività di lavorazione dei minerali non metalliferi stimolate dalla tenuta del comparto delle costruzioni.

Tra il 1999 e il 2004 la crescita dell'occupazione nei servizi è stata, dunque, intensa (8.500 unità in più nel periodo). Il maggior contributo all'espansione – avvenuta con una progressione media annua del 6,9 per cento – è stato determinato dai rami del terziario avanzato (intermediazione monetaria e finanziaria e attività immobiliari e imprenditoriali); le nuove unità sono state complessivamente 4.200. L'occupazione nella P.A. – con un peso mediamente compreso tra il 12 e il 13 per cento rispetto alle unità di lavoro terziarie (l'8,5 per cento delle unità di lavoro complessive) – si è lievemente incrementata (circa 300 unità).

...l'articolazione della domanda di lavoro, stimata dalla Rilevazione continua delle forze di lavoro, permette di evidenziare due macro-fenomeni principali connessi con il modello di sviluppo regionale: il più basso livello di occupazione raggiunto negli ultimi cinque anni e il tardivo ingresso delle giovani generazioni nel mercato del lavoro...

L'**occupazione** stimata dalla *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*, tra il 2000 e il 2005, contraendosi dello 0,7 per cento (pari a poco meno di 800 unità) raggiunge attualmente un livello di 106.987 unità, il valore più basso del quinquennio passato. La riduzione dell'occupazione e la contemporanea riduzione della popolazione in età lavorativa hanno condotto ad un **tasso di occupazione** del 51,1 per cento, prossimo ai livelli dei primi anni Novanta ma tre punti in più del Mezzogiorno e sei punti e mezzo al di sotto della media nazionale.

Dopo il biennio 2001-2002 in cui l'occupazione aveva raggiunto e superato le 110.000 unità, negli anni successivi la crescita della domanda di lavoro si è progressivamente affievolita, riflettendo le difficoltà strutturali del modello di sviluppo e le criticità dell'apparato produttivo.

In termini di composizione della domanda **per classe d'età e sesso** va rilevata – rispetto al Mezzogiorno e più ancora rispetto alla media nazionale – una maggior concentrazione (il 38,4 per cento circa) dell'*input* di lavoro nelle classi d'età che vanno dai 45 ai 64 anni ovvero quelle composte, in parte, da coloro che hanno stabilizzato la propria situazione nel mercato del lavoro e quelle che, in parte, sono alla conclusione dell'attività lavorativa; d'altra parte, le informazioni sui livelli d'istruzione della classe 15-19 anni e dei tassi di partecipazione nell'istruzione secondaria (tra i più elevati del Mezzogiorno e al di sopra della media nazionale) possono rappresentare uno dei possibili elementi di spiegazione del tardivo ingresso nel mercato del lavoro delle classi d'età più giovani.

Relativamente all'orario di lavoro, in Molise l'attività a tempo parziale riguarda meno di 10 lavoratori ogni 100 occupati, mentre sono 11 nel Mezzogiorno e circa 13 in Italia; il *part-time*, inoltre, è prevalentemente femminile (21-22 donne ogni 100 occupate, inferiore sia all'aggregato delle regioni meridionali sia rispetto al dato nazionale che riguarda 25-26 donne ogni 100) e si concentra nel settore terziario (13 unità ogni 100 occupati, in linea con la media del Mezzogiorno e al di sotto dei valori nazionali).

La domanda di lavoro per **titolo di studio** indica che il livello d'istruzione elevato (dalla laurea breve al dottorato) riguarda una percentuale relativamente maggiore di occupati (attorno al 15,3 per cento) a fronte di una media nazionale pari al 14,7 e ad una media delle regioni del Mezzogiorno del 14,2. La quota di occupati con un titolo medio-basso è molto simile a quella nazionale (attorno al 41,6 per cento); simile alla media nazionale è anche l'*input* di lavoro con un livello d'istruzione intermedio (attorno al 43,1 per cento in Molise e pari al 44 per cento in Italia).

Per effetto dei fenomeni che hanno caratterizzato la componente femminile durante l'ultimo decennio (il permanere di questa componente all'interno della stessa condizione a causa degli effetti di accumulazione di capitale umano, l'allungamento dei percorsi lavorativi e di carriera e l'aumento del grado di scolarizzazione) il 22,2 per cento delle occupate è in possesso almeno di un diploma di laurea, quasi 4 punti al di sopra della quota nazionale e quasi un punto e mezzo al di sopra della media del Mezzogiorno.

Il *mix* derivante dai fattori individuati nella descrizione dell'apparato produttivo (prevalenza di settori *labour intensive*, basse qualifiche e bassi salari, limitato sviluppo degli investimenti fissi lordi) e dagli elementi innovativi che hanno caratterizzato la vita delle giovani generazioni dalla seconda metà degli anni Novanta (ampliamento del *curriculum studiorum* e prolungamento del periodo di istruzione) spiegano, parzialmente, il divario dei **tassi specifici di occupazione per le classi d'età** che vanno da 15 a 34 anni rispetto al dato nazionale: sono 17 i giovani molisani occupati della classe 15-19 a fronte dei 25 a livello nazionale e dei 18 nella media del Mezzogiorno; sono circa 57 i giovani molisani occupati della classe 25-34 a fronte dei circa 69 della media nazionale. Il differenziale (negativo) rispetto al dato nazionale, pur attenuandosi con il crescere delle classi d'età, supera l'8 per cento per le classi comprese tra 35 e 44 anni e si attesta attorno al 5 per cento per quelle comprese tra 45 e 54 anni.

...il tasso di disoccupazione non è regredito rispetto al 2000 e si aggrava il problema della disoccupazione giovanile, in particolare quella intellettuale...

Il **tasso di disoccupazione**²² regionale, durante la prima parte degli anni Duemila e dopo il minimo del 2002 (8,8 per cento) si attesta nel 2005 al 10,1 per cento sugli stessi valori del 2000 e, in termini di confronto, si posiziona oltre quattro punti al di sotto della media delle regioni del Mezzogiorno ma quasi due punti e mezzo al di sopra della media nazionale.

²² Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe d'età, Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, media 2005*.

Il **tasso di disoccupazione giovanile**²³, con un'evoluzione particolarmente altalenante nell'ultimo quinquennio e mediamente pari al 25,7 per cento, ha raggiunto nel 2005 il 31,8 per cento, molto vicino ai livelli di metà degli anni Novanta (32,2 per cento). Come per il tasso di disoccupazione generale il Molise ha un tasso inferiore a quello medio delle altre regioni meridionali (il differenziale è di quasi 7 punti) ma notevolmente più elevato di quello nazionale che si colloca al 24 per cento.

Il **livello d'istruzione delle persone in cerca di occupazione** indica che il problema regionale riguarda una quota significativamente superiore (circa il 16,3 per cento) – sia rispetto al Mezzogiorno (10 per cento) sia nel confronto nazionale (11,3 per cento) – di disoccupazione intellettuale e ciò completa il quadro interpretativo che investe il modello di sviluppo regionale e il processo di accumulazione del capitale umano individuando il percorso obbligato (e non una libera scelta) nell'ampliamento del *curriculum studiorum* e nel prolungamento del periodo di istruzione.

I livelli d'istruzione e formazione

Cresce l'offerta di lavoro con livelli d'istruzione elevati e arretra quella con livelli bassi; deve essere colmato il gap relativo alla "life long learning"; deve essere colmato il gap relativo agli "abbandoni prematuri"; è stato pressoché raggiunto l'obiettivo che riguarda il "successo formativo"; resta bassa la quota di laureati in materie scientifiche e tecnologiche che, comunque, ricadrebbero nelle situazioni di mismatch derivante dalla struttura produttiva

Nel corso del quinquennio passato²⁴ l'incremento dei **livelli d'istruzione** più elevati (dal diploma di laurea al dottorato) che ha riguardato **l'offerta di lavoro** è avvenuto in Molise secondo una dinamica media annua più sostenuta (+7,4 per cento) di quella osservata sia nella media delle regioni del Mezzogiorno (+4,2 per cento) sia a livello nazionale (+5,6 per cento).

Nello stesso periodo, si è verificata una lieve crescita (al di sotto sia del *trend* nazionale che di quello del Mezzogiorno) delle forze di lavoro regionali che posseggono un diploma di scuola secondaria (+0,5 per cento), mentre l'arretramento dell'offerta di lavoro con livelli d'istruzione bassi (licenza media e licenza elementare) è risultato notevolmente più robusto (-12,1 per cento la riduzione della forza con la sola istruzione elementare) rispetto alle tendenze che hanno caratterizzato sia il Mezzogiorno (-5,5 per cento) sia l'Italia (-6,7 per cento).

In termini assoluti, nel 2005, l'offerta di lavoro era composta da poco meno di 18.350 unità con livelli d'istruzione elevata, da 50.500 unità possessori di un diploma di scuola secondaria, da 40.230 unità con un diploma di scuola media e da 9.900 unità con la sola licenza elementare.

In questo contesto, il **tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione degli occupati**²⁵ in età compresa tra 25 e 64 anni, oscilla, nel biennio 2004-2005, tra il 5,3 e il 6,1 per cento; percentuali inferiori riguardano il Mezzogiorno (tra il 4,6 e il 5,2) mentre il dato nazionale è allineato con quello regionale (tra il 5,6 e il 6,4 per cento): tale *performance* regionale, considerata una *proxy* del *life long learning*²⁶ con il compito di rilevare il processo di accumulazione del capitale umano che coinvolge gli adulti della regione, segnala il *gap* di 5-6 punti che deve essere colmato nei prossimi anni.

Considerando, poi, che i non occupati (persone in cerca di occupazione e non forze di lavoro) rappresentano oltre il 61 per cento della popolazione di 15 anni e oltre, è interessante rilevare che anche per questa parte di popolazione residente vi è un'inclinazione verso le attività di formazione in misura superiore ai livelli medi nazionali (7,7-7,5 per cento in Molise contro il 6,1 per cento dell'Italia).

La discreta situazione esistente in Molise rispetto all'Italia si è tradotta in una migliore posizione, per quanto concerne la **scolarità e il successo scolastico**, nel raggiungimento degli altri *target* (oltre alla formazione permanente) scelti dall'Unione Europea come *benchmark* della strategia di Lisbona. Gli *abbandoni scolastici prematuri*, ossia la quota di giovani dai 18 e 24 anni in possesso al massimo della licenza media e non inseriti in alcun canale educativo e formativo si attestano per la regione al 15,3 per cento, un risultato migliore di

²³ Stimato rispetto alla classe di età compresa tra 15 e 24 anni.

²⁴ Si fa riferimento al periodo 2000-2005 attraverso l'utilizzazione della banca dati dell'ISTAT, *Rilevazione delle forze di lavoro*, resa confrontabile – dopo l'introduzione di una nuova tecnica d'indagine nel 2004 – attraverso l'aggregazione delle variabili con cui si riportano le informazioni relative al titolo di studio.

²⁵ Ogni 100 addetti occupati nella classe d'età corrispondente. Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, Anni 2004 e 2005*.

²⁶ La formazione permanente, è uno degli indicatori monitorati per l'attuazione della strategia di Lisbona che ha fissato come *benchmark* per il 2010 il tasso del 12,5 per cento.

quello nazionale (22,1 per cento) ma ancora distante dall'obiettivo del 10 per cento fissato per il 2010: se per un verso la quota di dispersione rende ragionevole ipotizzare per il 2010 il raggiungimento da parte della regione dell'obiettivo di Lisbona è bene considerare, per altro verso, che la serie storica analizzata indica che il processo, subendo degli *stop and go*, non appare del tutto stabile verso la riduzione.

Va, poi, messo in rilievo il *quasi raggiungimento* dell'obiettivo inerente il *successo formativo* per il quale si richiede che l'85 per cento di coloro che hanno 22 anni riesca a concludere positivamente almeno la scuola secondaria superiore. Attualmente il tasso che determina il successo formativo è pari all'84,2 per cento.

Un ulteriore elemento di valutazione e comparazione delle tendenze in atto rispetto alla strategia di Lisbona proviene dall'evoluzione del numero di **laureati in materie scientifiche e tecnologiche**²⁷. Il Molise – per le considerazioni svolte precedentemente sull'apparato produttivo e sulla tipologia di offerta – aveva negli ultimi anni Novanta la più bassa quota di laureati in materie scientifiche (0,3 per mille abitanti); nel Mezzogiorno era pari al 2,8 e il dato medio nazionale si posizionava attorno al 4,4 per mille. Al netto dei dottorati di ricerca, l'ultima rilevazione indica che la quota di laureati in materie scientifiche in Molise ha raggiunto l'1,3 per mille con un incremento annuo sostenuto (attorno al 21,5 per cento) a partire dai primi anni del Duemila. Sebbene la dinamica di crescita sia più elevata della media delle regioni del Mezzogiorno e dell'evoluzione nazionale, si conferma il dato che vede il Molise come la regione con la più bassa incidenza di laureati in materie scientifiche²⁸.

1.1.3. Lo stato delle pari opportunità

Le diverse componenti della società verso le quali le politiche e le azioni pubbliche locali esplicano un'azione di riequilibrio del sistema economico regionale sono state analizzate al fine di descrivere l'attuale situazione delle pari opportunità nell'accezione più ampia della definizione: l'analisi ha riguardato le pari opportunità di genere, l'integrazione dei disabili nella società regionale, la presenza degli stranieri nel contesto sociale, i livelli e le caratteristiche della povertà regionale.

Si riduce il divario di genere nei tassi di offerta; il part-time viene utilizzato come strumento di conciliazione tra impegni di lavoro e carico familiare sebbene tale scelta sia indipendente dall'offerta di servizi pubblici e privati; migliora lievemente la situazione relativa alla disoccupazione femminile di lungo periodo ma peggiora notevolmente la disoccupazione giovanile femminile...

In merito alle condizioni di *pari opportunità di genere*, il divario – misurato rispetto al tasso di partecipazione al mercato del lavoro dei maschi – ha raggiunto un differenziale di 28,7 punti nel 2005 pur essendosi verificato, nell'ultimo quinquennio, un punto di minimo nel 2004 pari a 26,3 punti in percentuale; attualmente il tasso di attività femminile è pari al 42,4 per cento a fronte di un dato medio delle regioni del Mezzogiorno che si ferma al 37,5 per cento; sia il Molise sia le regioni meridionali manifestano un tasso di partecipazione femminile notevolmente al di sotto del dato medio nazionale (50,4 per cento).

Il ricorso al *part-time*, come evidenziato, è una peculiarità femminile. In Molise tre quarti degli occupati *part-time* sono donne a fronte di una quota del 4,2 per cento formata da uomini. Va sottolineato che, come nel resto delle regioni meridionali, anche nel Molise più del 50 per cento dei lavoratori a tempo parziale vorrebbe volentieri a tempo pieno, e questo a prescindere dal genere (in particolare si tratta del 55,8 per cento degli uomini e del 48,7 delle donne). Tra il 50 per cento delle donne che, invece, sceglie volontariamente il lavoro *part-time*, la maggior parte (64,4 per cento) lo utilizza come strumento di conciliazione tra impegni di lavoro e carico familiare; il 20,5 per cento lo ha scelto per motivi personali; il 9,2 per ragioni di studio o formazione; il 3,3 per conciliare lo svolgimento di un secondo lavoro e il restante 2,6 per motivi di salute²⁹. Inoltre, e ha un suo rilievo nella definizione delle politiche di *welfare* regionale, il tema della conciliazione è vissuto dalla maggioranza delle donne come una scelta e non come la necessità di sopperire alla

²⁷ Il *target* da raggiungere nel 2010 è stato fissato in un incremento medio annuo dell'1,6 per cento durante il periodo 2001-2010. Sono stati considerati – su dati Istat e Miur – i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (ogni 1.000 abitanti) in età compresa tra 20 e 29 anni; in particolare, sono stati computati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento), i laureati, i dottori di ricerca e i diplomati ai corsi di specializzazione e di perfezionamento (corrispondenti ai livelli Isced 5A, 5B, e 6) nelle facoltà: ingegneria, scienze e tecnologie informatiche, scienze matematiche, fisiche e naturali, scienze statistiche, chimica industriale, scienze nautiche, scienze ambientali e scienze biotecnologiche, architettura (corrispondenti ai campi Isced 42, 44, 46, 48, 52, 54 e 58).

²⁸ Le più recenti rilevazioni per il 2005, indicano un improvviso arretramento dell'indicatore che si posiziona sui valori dei primissimi anni del Duemila (0,7 laureati ogni 1.000 abitanti).

²⁹ Istat, *Microdati della rilevazione continua delle Forze di Lavoro*, 2004.

carezza di servizi pubblici e privati (asili nido, case di cura): il 76,8 per cento delle donne che hanno l'esigenza di cura dei carichi familiari dichiara che avrebbe scelto la tipologia occupazionale *part-time* anche in presenza di strutture e servizi adeguati.

Sul fronte delle criticità di accesso al mercato del lavoro o, peggio, di espulsione, vi è stato per le donne molisane un lieve miglioramento, nell'ultimo quinquennio, nelle *chance* di rientro nel mercato dopo una disoccupazione di lunga durata³⁰: nel 2000, fatto pari a 100 il numero di donne in cerca di occupazione, 57-58 erano quelle che svolgevano una ricerca da più di 12 mesi; attualmente tale difficoltà riguardava 55-56 donne. Il dato regionale, inoltre, segue il *trend* di miglioramento che ha riguardato la situazione nazionale ed è in controtendenza rispetto alla media delle regioni meridionali che manifestano un peggioramento.

Sempre sul versante della ricerca di occupazione, il tasso di disoccupazione femminile, nell'ultimo decennio, è passato dal 16,8 del 1995 al 13,2 per cento del 2005. Tuttavia, mentre a livello nazionale e più ancora nel Mezzogiorno la riduzione del tasso è avvenuta con ritmi relativamente elevati durante gli ultimi cinque anni (-3,6 per cento in Italia e -6,7 per cento nelle regioni meridionali), in Molise, l'assorbimento della disoccupazione femminile è avvenuta con stato debole (attorno al -0,6 per cento).

Un fattore di differenziazione tra dinamiche regionali e dinamiche nazionali e meridionali ha riguardato la disoccupazione delle giovani donne. Il tasso – che all'inizio del quinquennio trascorso era del 28 per cento (quello maschile era del 30,6 per cento) – ha manifestato fasi alterne, incrementandosi di oltre 8 punti e raggiungendo il 36,2 per cento, 7 punti in più di quello maschile. Nella media delle regioni del Mezzogiorno sia i tassi maschili sia quelli femminili sono più elevati e i differenziali di genere sono compresi tra i 9 e i 10 punti; al contrario avviene a livello nazionale in cui il divario di genere è pari a 6 punti in presenza di tassi di genere più contenuti (21,5 per cento per quello maschile e 27,4 per quelli femminili).

Dal lato della domanda, due fenomeni hanno concorso nell'ultimo quinquennio alla riduzione del divario tra i tassi di occupazione maschile e femminile: per un verso si è ridotto il tasso di occupazione maschile (dal 66,8 per cento al 65,2 per cento) e per altro verso è aumentato quello femminile (dal 35,3 per cento al 36,7 per cento). Ciò ha determinato una flessione del *gap* di genere di circa 3 punti notevolmente superiore a quanto accaduto sia nella media delle regioni del Mezzogiorno (-0,7 per cento) sia a livello nazionale (-1,5 per cento).

...l'accesso all'istruzione delle persone disabili ha mostrato nel tempo un trend in crescita sebbene il rapporto docenti-alunni con handicap è prevalentemente al di sotto degli standard medi nazionali...

Un indicatore di grande importanza, in ambito nazionale e comunitario, per rilevare il livello d'integrazione sociale delle persone disabili³¹, riguarda l'accesso all'istruzione. Il *trend* di crescita degli alunni in situazione di *handicap* inseriti nelle scuole normali rivela lo sforzo della regione per l'allargamento di questa fascia di popolazione all'interno del circuito sociale: tra l'anno scolastico 2001-2002 e l'anno 2004-2005 si è registrato un incremento del 14,3 per cento, alcuni decimi al di sopra della media delle regioni del Mezzogiorno.

Il rapporto tra docenti e alunni in situazione di *handicap* indica che nel 18,6 per cento dei casi è presente 1 docente per ogni alunno (la percentuale passa al 19,7 per cento nella media nazionale ed è pari al 25 per cento nel Mezzogiorno), nel 51 per cento dei casi è presente 1 docente per 2-3 alunni (nella media nazionale è pari al 52,8 per cento e nel Mezzogiorno è del 50 per cento), nel restante 30,6 per cento dei casi è presente 1 docente per 4 alunni (nel Mezzogiorno la percentuale raggiunge il 25,2 e a livello nazionale è pari a 27,5).

Considerando la situazione dell'*handicap* nell'Università, a partire dall'anno accademico 2000-2001 è in aumento il numero di iscritti che è passato da un valore di 2,7 studenti con *handicap* ogni mille iscritti a 5,6 dell'anno accademico 2004-2005: tale dinamica è risultata simile al *trend* (positivo) avvenuto a livello nazionale (dal 3 per mille al 5,4 per mille).

Al fine di valutare l'impatto in termini di inserimento lavorativo della disciplina (Legge n. 482 del 2 aprile 1968) sulle assunzioni obbligatorie³², le persone disponibili a fruire di tale disciplina³³, in Molise – unica regione del Mezzogiorno – sono diminuite durante la seconda metà degli anni Novanta passando da 3.377 uni-

³⁰ L'indicatore utilizzato misura, tra il 1995 e il 2005, l'incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata rispetto al totale espresso come la quota di donne in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle donne in cerca di occupazione.

³¹ *Sistema di informazione statistica sulla disabilità*, convenzione tra l'Istat e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

³² Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione Generale per l'impiego.

³³ Le categorie di lavoratori considerati sono: invalidi, sordomuti, orfani e vedove, profughi, ex-TBC, centralinisti ciechi, vittime del dovere.

tà a 2.593; a livello nazionale l'incremento è stato del 34,7 per cento e nel Mezzogiorno la crescita assoluta è stata del 22,6 per cento. La riduzione avvenuta in Molise, in controtendenza con il dato nazionale, è ascrivibile maggiormente alla diminuzione del numero di invalidi civili.

Nello stesso periodo, i lavoratori occupati disabili presso enti pubblici e aziende private che fruiscono della disciplina sulle assunzioni obbligatorie è quintuplicato passando da 442 a 1.967 a fronte di una crescita media nazionale del 2,6 per cento. Particolarmente rilevante, nell'ambito dei servizi di *welfare*, è il ruolo svolto dalle istituzioni *nonprofit*³⁴ nella regione. Le cooperative di tipo B, secondo il censimento del 2001, raggiungevano le 13 unità (l'1,5 per cento delle cooperative censite a livello nazionale con l'1 per cento degli utenti serviti), concentrate per il 70 per cento sulla disabilità fisica, psichica e sensoriale mentre il 15 per cento di esse operava con soli pazienti psichiatrici.

...il livello d'integrazione³⁵ degli stranieri pone la regione Molise al terzultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane e ciò appare in stretta correlazione con le difficoltà d'inserimento lavorativo...

La quota di stranieri residenti in Molise sul totale della popolazione residente era, secondo le indicazioni censuarie del 2001, pari allo 0,8 per cento che, in termini assoluti, si traduceva in 2.588 unità. Il peso degli stranieri residenti in Molise rispetto al totale degli stranieri presenti nel Mezzogiorno non supera l'1,5 per cento. Oltre il 97 per cento degli stranieri risiede in famiglia mentre la parte restante in convivenza. La dinamica migratoria al 1° gennaio del 2005 indicava una popolazione straniera residente in Molise (compresi coloro che si sono iscritti all'anagrafe dopo aver regolarizzato³⁶ la loro presenza) in crescita ad un tasso medio del 10 per cento e tale da raggiungere le 3.790 unità, in prevalenza donne (il 55 per cento).

Le principali aree geografiche di cittadinanza degli stranieri residenti nella regione sono l'Europa centro-orientale (42 per cento), l'Africa settentrionale (21,8 per cento) e l'America centro-meridionale (10,5 per cento).

Mediamente, a livello nazionale, il 59 per cento degli immigrati si è trasferito da almeno cinque anni. In Molise l'anzianità di soggiorno (da almeno cinque anni) riguarda il 61 per cento qualificando, apparentemente, un rapporto più stretto tra territorio e immigrato. In realtà, il 52,7 per cento degli stranieri che soggiorna in Molise è presente per motivi di lavoro e il 30,6 per cento per ragioni di famiglia che, per lo più, riguardano i ricongiungimenti familiari. Si tratta di indicatori statistici che si discostano dai valori medi nazionali che indicano in oltre il 66 per cento la quota di stranieri attratta dal nostro Paese per ragioni di lavoro. Queste differenze possono essere spiegate, in parte, considerando la domanda da parte delle imprese molisane e i loro fabbisogni occupazionali e, in parte, analizzando alcuni indicatori territoriali³⁷ che misurano (i) la capacità relativa di ogni regione ad attrarre sul proprio territorio la popolazione immigrata, (ii) il grado di policentrismo ovvero le varietà culturali, etniche, religiose della popolazione straniera, (iii) il grado di stabilità della permanenza e di inserimento sociale, (iv) il grado e la qualità dell'apporto occupazionale degli immigrati all'interno del mercato del lavoro. Tra le 20 regioni italiane, il Molise – caratterizzandosi come aree non attraversate da robuste *catene migratorie*³⁸ – si colloca al 14° posto (al 1° posto si trova il Veneto e all'ultimo posto la Sicilia) quanto a capacità polarizzatrice; si trova nella parte finale della classifica, seguita dalla Basilicata e dalla Valle d'Aosta, per quanto concerne la diversificazione culturale. La maggior omogeneità culturale degli immigrati molisani (una bassa frammentazione degli immigrati in culture, mentalità, lingue, costumi e modi di essere) ha determinato, complessivamente, un livello di stabilità sociale che colloca la regione a metà classifica. Resta da comprendere, tuttavia, il grado d'inserimento nel mercato del lavoro regionale

³⁴ Si fa riferimento alle cooperative di tipo A che svolgono un'attività finalizzata all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi e alle cooperative di tipo B impegnate nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

³⁵ Attraverso il ridotto numero di informazioni statistiche si è cercato di delineare l'esistenza di elementi di adattamento degli immigrati al sistema sociale regionale.

³⁶ L'approvazione della legge n. 189 del 30 luglio 2002 recante *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo* e della legge n. 222 del 9 ottobre 2002 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazioni del lavoro irregolare di extracomunitari) ha prodotto il rilascio di 999 permessi di regolarizzazione nella regione Molise di cui 455 relativi ai maschi e 544 riguardanti le donne. Il numero di permessi rilasciati nella regione Molise rappresentano lo 0,8 per cento dei permessi totali relativi al Mezzogiorno.

³⁷ Ciascun indice territoriale (*Terzo Rapporto CNEL - Organismo di Coordinamento delle politiche di integrazione sociale dei lavoratori migranti*) è composto da 5 indicatori scelti sulla base della loro completezza statistica e in funzione della confrontabilità.

³⁸ Si tratta dei rapporti-ponte di tipo informativo e mutualistico che si creano tra gli immigrati che già soggiornano in un'area e i loro connazionali in procinto di partire.

che non può prescindere dalle tendenze di fondo che riguardano l'intera penisola: la crescita della quota di forza lavoro immigrata rispetto alla forza lavoro complessiva; l'aumento della quota di assunzioni di immigrati sul totale delle assunzioni; la crescente partecipazione delle donne immigrate al mercato del lavoro; il crescente coinvolgimento degli immigrati nei settori occupazionali più precari e la tendenza verso il lavoro autonomo e la piccola impresa. All'interno di questi macro-fenomeni generali l'inserimento lavorativo degli immigrati appare meno soddisfacente e la regione si colloca al penultimo posto seguita dall'Umbria.

...l'incidenza della povertà regionale negli ultimi anni, in controtendenza con il trend nazionale, è regredita. Rimane elevata la quota di famiglie povere con problemi legati al contesto abitativo.

La disuguaglianza economica che produce e alimenta i fenomeni di povertà³⁹ spesso ha origine nell'assenza di un mercato del lavoro inclusivo che, per un verso, costituisce la fonte di reddito e, per altro verso, rappresenta una forma e un'opportunità di socializzazione e partecipazione: la povertà e il disagio familiare possono, come evidenziano le statistiche, riguardare anche il contesto sociale e culturale ed esser tali che uno stesso livello di povertà materiale, a seconda dell'ambito di riferimento (una città o un piccolo comune, un'area industriale o un centro rurale), si traduca in modalità differenti sia in termini di deprivazione materiale sia in termini di esclusione sociale.

Le famiglie povere⁴⁰ in Italia nel 2002 erano l'11 per cento di tutte le famiglie residenti e, pur con una lieve contrazione nel 2003 (10,8 per cento), queste sono nuovamente aumentate nel 2004 (11,7 per cento). In Molise l'incidenza della povertà⁴¹ raggiungeva, nel 2002, il 26,2 per cento (nel Mezzogiorno era pari al 22,4) e le persone povere⁴², pari a 81.757 unità erano il 25,2 per cento delle persone residenti nella regione. Negli anni successivi, in controtendenza rispetto al *trend* nazionale, vi è stata una riduzione dell'incidenza della povertà che, nel 2004, indicava la presenza di 22,4 famiglie povere ogni 100 famiglie, mentre nel Mezzogiorno le famiglie povere diventavano 25 ogni 100.

Con riferimento a quest'area della popolazione, gli indicatori attraverso i quali è più agevole valutare l'incidenza del fenomeno possono essere ricondotti – oltre al tasso di disoccupazione di lunga durata già analizzato in un'altra sezione dell'analisi del contesto – alle difficoltà di spesa, a quelle di accesso a determinati servizi e al disagio proveniente dal contesto abitativo.

In merito al disagio connesso alle difficoltà di acquisto di alcuni beni e servizi essenziali o cure mediche⁴³, in Molise la situazione appare meno grave sia rispetto alle statistiche nazionali sia rispetto a quella del Mezzogiorno: le famiglie povere che incontrano almeno una delle difficoltà di spesa sono il 16,6 per cento, a livello nazionale il 23,3 per cento e nella media delle regioni del Mezzogiorno sono il 26,7 per cento. In particolare, una quota pari al 4,9 delle famiglie povere molisane è disagiata nel comprare il cibo necessario; un'altra quota pari al 9,7 per cento lo è nel riuscire a pagare le utenze e il 5,4 per cento si trova in difficoltà nell'affrontare spese mediche.

L'esclusione sociale può, inoltre, assumere la forma di una condizione di limitazione nell'utilizzo di alcuni servizi fondamentali come l'azienda sanitaria locale o il pronto soccorso, sia per motivi legati alla distanza sia per cause che riguardano l'affollamento: in Molise la percentuale di famiglie povere che dichiarano di incontrare tali difficoltà è pari al 13,3 per cento, nel Mezzogiorno è del 18,9 per cento mentre in Italia è pari al 17,1 per cento.

I problemi legati al contesto abitativo⁴⁴ sono particolarmente avvertiti quando è presente una situazione di povertà; in Molise questo problema riguarda il 27,3 per cento delle famiglie povere, due punti e mezzo al di sopra della media nazionale (25,8 per cento) e più concentrato rispetto al Mezzogiorno (26,9 per cento).

³⁹ L'Istat definisce una *soglia di povertà* annuale che per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media pro-capite nel Paese. L'*intensità della povertà* misura di quanto (in percentuale) la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

⁴⁰ Istat, *La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane, Anno 2002* (dicembre 2003). La linea di povertà relativa (o linee di povertà standard) per una famiglia di due componenti veniva fissata in 823,45 euro.

⁴¹ Si tratta della percentuale di famiglie (31.896 nuclei) che hanno una spesa mensile per consumi al di sotto della soglia di povertà.

⁴² Si tratta delle persone che compongono i nuclei familiari.

⁴³ Le statistiche sui consumi delle famiglie non riescono ad intercettare le difficoltà affrontate da una famiglia nella rinuncia ad un bene o servizio o nella compressione di una spesa per un altro bene o servizio. Il monitoraggio di questo indicatore risale al 2002 (Istat, *La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane*).

⁴⁴ Il disagio abitativo (scarsa luminosità, infiltrazioni di acqua, infissi o pavimenti fatiscenti) è uno degli indicatori utilizzati dall'Istat per la misurazione dell'esclusione sociale. Il monitoraggio (Istat, *La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane*) di questo indicatore risale al 2002.

1.2. ANALISI SWOT

Di seguito si riporta, alla luce delle principali evidenze dell'analisi socioeconomica della Regione Molise, i principali punti di forza, punti di debolezza, rischi ed opportunità che caratterizzano il contesto di riferimento della programmazione FSE 2007-2013.

Punti di forza

TESSUTO PRODUTTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Il tasso di crescita nel medio-lungo periodo si allinea con quello nazionale; • Si osserva un <i>trend</i> di contrazione della dipendenza dall'esterno; • Il ramo manifatturiero dell'agro-industria ha manifestato – in una fase economica caratterizzata da una minor competitività delle merci italiane – elevate <i>performance</i> di crescita;
LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> • La crescita delle unità di lavoro standard nel settore terziario, anche durante la fase di rallentamento e decelerazione dell'economia (tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001), è stata tale da compensare la riduzione dell'<i>input</i> di lavoro sia nel settore primario sia in quello industriale;
LO STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'	<ul style="list-style-type: none"> • La disoccupazione di lunga durata femminile negli ultimi anni è lievemente migliorata; • Nell'ultimo quinquennio si è ampliata la fascia di popolazione disabile inserita nel circuito dell'istruzione scolastica ed raddoppiato il numero di studenti disabili che accedono all'Università; • Nell'ultimo quinquennio l'inserimento di lavoratori disabili presso enti pubblici e aziende private è quintuplicato; • Negli ultimi anni, l'incidenza della povertà è regredita;
ATTIVITA' DI R&S	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di istituzioni universitarie sul territorio regionale e centri di eccellenza, nel settore della ricerca e dell'innovazione, in alcuni importanti settori quali il sanitario e agroalimentare.

Punti di debolezza

TESSUTO PRODUTTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Il processo di accumulazione del capitale fisso, nel medio-lungo periodo, è stato caratterizzato da incrementi notevolmente inferiori alla media nazionale e del Mezzogiorno; • Il 40 per cento della popolazione molisana è localizzata all'interno di sistemi locali del lavoro senza una specializzazione produttiva; • Le produzioni sono caratterizzate da un elevato contenuto di lavoro e il fabbisogno di input di lavoro è incentrato sulle basse qualifiche a cui corrispondono salari medio-bassi; • Tre dei maggiori rami manifatturieri regionali (meccanica, tessile-abbigliamento e chimica) – pur in una fase economica caratterizzata da una minor competitività delle merci italiane – hanno manifestato segnali di arretramento rispetto agli anni Novanta perdendo quote di valore aggiunto in maniera superiore a quanto avvenuto nel contesto nazionale;
LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • La popolazione tende a caratterizzarsi, a causa degli indicatori demografici sfavorevoli (primo tra tutti quello di struttura), come tendenzialmente o fortemente decrescente; • Il tasso di natalità è tra i più bassi d'Italia; • Il tasso di mortalità è superiore sia a quello medio nazionale sia a quello del Mezzogiorno; • Il tasso di crescita naturale è fortemente negativo;
LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO E FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • L'incidenza dell'economia sommersa e, quindi, delle unità di lavoro non regolari ha avuto una crescita media annua tra le più elevate d'Italia: un lavoratore su cinque è irregolare; uno su tre è irregolare in agricoltura; • La quota di occupati, tra la popolazione di 15 anni e oltre, mostra ancora un elevato divario negativo rispetto alla media nazionale; • Permane molto basso il tasso di attività femminile; • L'occupazione si concentra nelle classi d'età che vanno dai 45 ai 64 anni; combinando questo dato con il prolungamento del processo di accumulazione di capitale umano da parte delle giovani generazioni emergono i vincoli e gli ostacoli – connessi con la tipologia di offerta produttiva – all'ingresso nel mercato del lavoro di input di lavoro con skills medio-alti; • I tassi di occupazione specifici per classi d'età (da 15 a 34) indicano un elevato gap rispetto al dato nazionale; • Il tasso di disoccupazione stenta a ridursi attestandosi su una percentuale simile a quella di cinque anni fa;
I LIVELLI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • E' presente un gap, rispetto al benchmark fissato dagli obiettivi di Lisbona, di 5-6 punti in tema di <i>life long learning</i>;
ATTIVITA' DI R&S	<ul style="list-style-type: none"> • Il livello di spesa in R&S rispetto al PIL in Molise risulta ancora modesto, sia per quanto riguarda la spesa pubblica (0,3% contro 0,6 media Italia) che soprattutto la spesa privata (0,1 contro lo 0,5 media Italia). Gli obiettivi di Lisbona risultano, a livello regionale, quindi particolarmente rilevanti;
LO STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Benché il tasso di disoccupazione femminile si sia ridotto nell'ultimo decennio deve essere considerato che l'assorbimento della disoccupazione è avvenuto con un ritmo molto modesto

	rispetto all'evoluzione nazionale e più ancora rispetto al trend discendente che ha caratterizzato le altre regioni del Mezzogiorno;
	• Tra le 20 regioni italiane il Molise si colloca al terzultimo posto in tema di inserimento lavorativo degli immigrati;
	• Rimane elevata la quota di famiglie povere con problemi legati al contesto abitativo.

Opportunità

TESSUTO PRODUTTIVO	• Pur non essendoci distretti industriali il 32-33 per cento della popolazione molisana risiede in aree caratterizzate da sistemi del made in Italy;
LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO	• La quota di occupazione con livelli d'istruzione elevati (dalla laurea al dottorato) è più alta della media nazionale;
I LIVELLI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE	• L'incremento dei livelli d'istruzione più elevati (dal diploma di laurea al dottorato), relativamente all'offerta di lavoro, ha manifestato un trend di crescita nell'ultimo quinquennio più sostenuto sia rispetto alla media nazionale sia rispetto alla media delle regioni del Mezzogiorno;
	• Tende a contrarsi il livello della forza lavoro con un basso livello d'istruzione;
	• Inclinazione della popolazione non occupata (persone in cerca di occupazione non forze di lavoro) verso le attività di formazione;
	• E' stato quasi raggiunto l'obiettivo di Lisbona in tema di successo formativo;
ATTIVITA' DI R&S	• Presenza di settori produttivi che mostrano una buona potenzialità in termini di sviluppo di attività di ricerca (ad es. meccanico, sanitario, agroalimentare) qualora opportunamente sostenuti e collegati con attività di R&S anche a livello universitario;
LO STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'	• La quota di donne occupate con un elevato livello d'istruzione è più alta della media nazionale;
	• Si è ridotta la forbice di divario tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile.

Rischi

TESSUTO PRODUTTIVO	• Il tessuto produttivo – nelle fasi di debolezza o rallentamento congiunturale nazionale e internazionale – mostra segnali di difficoltà nel conservare invariato lo <i>stock</i> di occupazione manifatturiera;
LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE	• La riduzione e l'invecchiamento della popolazione possono inficiare il funzionamento del sistema economico determinando un rallentamento del saggio di crescita;
LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL MERCATO DEL LAVORO	• Il tasso di occupazione, per effetto combinato della riduzione della popolazione in età lavorativa e dell'occupazione, è regredito ai livelli dei primi anni Novanta. Il divario rispetto alla media nazionale si mantiene elevato;
	• Il tasso di disoccupazione giovanile, nell'ultimo quinquennio pari al 25-26 per cento, è tornato a crescere negli ultimi anni raggiungendo una percentuale simile a quella di dieci anni fa;
	• La disoccupazione intellettuale è significativamente superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno;
I LIVELLI D'ISTRUZIONE E FORMAZIONE	• Pur con una percentuale migliore rispetto a quella nazionale, il fenomeno dell'abbandono scolastico è distante dagli obiettivi di Lisbona e non il trend non appare del tutto stabile verso la riduzione;
	• Sebbene il Molise abbia fortemente incrementato il numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche rimane la regione con la più bassa incidenza di laureati in queste discipline;
ATTIVITA' DI R&S	• Il Molise mostra divari pronunciati nel suo apparato produttivo laddove si considerano i processi d'innovazione tecnologica. In particolare nelle imprese la domanda di innovazione e ricerca è particolarmente limitata (ad es. si veda domanda di brevetti in relazione alle altre aree dell'Italia e dell'UE); il numero di addetti nel settore R&S è 1,1 contro 2,8 in Italia.
LO STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'	• La forbice di divario tra i tassi di partecipazione di genere negli ultimi anni si è nuovamente ampliata;
	• Si è incrementato il divario di genere relativo alla disoccupazione delle giovani donne.

1.3. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA

Almeno tre fenomeni generali si intrecciano tra il decennio degli anni Novanta e i primi anni del Duemila determinando l'attuale situazione di debolezza strutturale: il travaso di occupati dall'agricoltura verso il settore industriale e dei servizi; il sommerso che si espande e aggredisce principalmente il settore industriale; l'ampliarsi dell'area dei senza lavoro formata da un potenziale *input* di lavoro con titoli di studio medio-alti.

Se è vero che l'asimmetria tra mercato reale e mercato del lavoro (crescita senza occupazione o limitato/stagnante ampliamento dell'*input* di lavoro) trova una sua principale causa nella rapida dinamica che ha interessato il settore primario, è altrettanto vero che nella regione è presente un'ampia fascia di economia *sommersa*.

Il modello di sviluppo molisano è caratterizzato da una crescita impressa da imprese e settori in cui il costo del lavoro rappresenta un rilevante fattore competitivo dell'offerta produttiva che ha, generalmente, un mercato di sbocco locale o nazionale; ciò è suffragato dal basso grado di apertura dell'economia notevolmente inferiore a quello medio del Mezzogiorno. In questo contesto, la micro-impresa manifatturiera o delle branche dei servizi alle imprese o alle famiglie trova un ambiente produttivo connotato da elementi rilevanti per il proprio insediamento (dall'assenza di criminalità organizzata al basso costo delle aree di insediamento, dalla presenza di un capitale umano con livelli d'istruzione medio-alti alla ridotta conflittualità sindacale) e, soprattutto, caratterizzato da un *costo del lavoro contenuto e condizionato dalla presenza di economia informale o sommersa*.

La flessibilizzazione del mercato del lavoro ha agevolato ulteriormente questo fenomeno accentuando il ricorso alla minimizzazione dei costi per il personale in una fase che si protrae nel tempo in cui la competitività delle produzioni non passa attraverso le innovazioni organizzative, distributive e collegate alla tecnologia dei processi produttivi che – come evidenziato – risentono, più che nelle altre regioni del Mezzogiorno, di un basso livello degli investimenti. Inoltre, la competizione realizzata sulla minimizzazione dei costi per le risorse umane ha provocato e alimentato una domanda di lavoro (esistente o incrementale) caratterizzata, prevalentemente, da posti di lavoro *a bassa qualifica* in cui l'acquisizione delle competenze, avviene in massima parte *on the job*. Ciò, se combinato con l'accentuata flessibilità dei rapporti di lavoro, ha generato un duplice contrasto interno al mercato del lavoro: lo spiazzamento dei lavoratori più giovani e a bassa qualifica, provocato dai lavoratori più anziani e la condizione di *outsider* dei lavoratori (principalmente donne) con elevato *curriculum studiorum* (dottorato, laurea) esclusi sia nel settore dell'industria che nel terziario.

La compresenza di basse qualifiche richieste, salari bassi erogati e un insufficiente dotazione tecnologica, allontanano l'offerta produttiva (manifatturiera o terziaria) dalle fasce alte o medio-alte del mercato rendendola più vulnerabile anche nello stesso mercato interno in cui compete; l'estremizzazione di questo fenomeno ha prodotto l'espansione delle unità locali sommerse o semi-sommerse.

Questo quadro interpretativo dell'attuale fase economica, delle interconnessioni tra economia reale, società e mercato del lavoro è stato sintetizzato utilizzando alcune indicatori – sia di domanda sia di offerta – e ponendoli a confronto con l'aggregato delle regioni (e province autonome) che costituiscono l'obiettivo competitività regionale e occupazione (CRO). Il Molise mostra divari pronunciati nel suo apparato produttivo laddove si considerano i processi d'innovazione tecnologica o il grado d'apertura internazionale o gli standard di produttività effettiva o l'attrattività a fini localizzativi di imprese estere o in termini di economia sommersa. Le ripercussioni di questi vincoli sul mercato del lavoro sono piuttosto rilevanti rispetto agli standard delle regioni CRO: (i) un tasso di disoccupazione di lungo periodo al di sopra di 12 punti; (ii) un tasso di occupazione complessivo inferiore di 12 punti; (iii) un tasso di occupazione femminile al di sotto di 15 punti; (iv) una quota di popolazione povera superiore di 13 punti.

Tab. 1.3 - Regione Molise: indicatori a confronto (Obiettivo competitività-Molise)

(valori espressi in percentuale salvo specificazione; differenziali espressi in percentuale salvo specificazione)

INDICATORI	ANNO DI RIFERIMENTO	UE 25	ITALIA	OBBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE	MOLISE	DIFFERENZIALE MOLISE-CRO
				(CRO)		
Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL	2004	1,9	1,1	1,2	0,4	-0,8
Percentuale della spesa privata in R&S sul PIL	2004		0,5	0,6	0,1	-0,5
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	2004		2,8	3,4	1,1	-2,3
Domande di brevetti all'EPO per milione di abitanti	2002	132,5	81,7	112,0	3,3	-108,7
Produttività nel settore del turismo (a)	2004		27,0	27,6	21,2	-6,4
Valore delle esportazioni di merci in percentuale del PIL	2005		21,1	23,8	10,8	-13,0
Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività	2005		30,2	30,7	15,0	-15,7
Investimenti diretti netti dall'estero in Italia sul PIL	2004		1,1	0,9	0,1	-0,9
Quota di lavoro irregolare	2004		13,4	10,1	18,5	8,4
Pop. che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà	2005		13,0	7,5	20,4	12,9
Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà	2005		11,1	6,4	21,5	15,1
Diffusione del servizio di asilo nido	2003		9,1	12,2	4,4	-7,8

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

Tasso di disoccupazione di lunga durata	2005	48,3	40,0	51,8	11,8	
Tasso di disoccupazione	2005	8,8	7,7	5,3	10,1	4,8
Tasso di occupazione	2005	63,8	57,5	63,1	51,1	-12,0
Tasso di occupazione femminile	2005	56,3	45,3	52,7	37,7	-15,0
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani	2005	42,5	31,4	31,2	37,4	6,2

(a) Valore espresso in migliaia di euro. - Fonte: DPS-ISTAT, Eurostat.

1.4. LE MODIFICHE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.4.1. La situazione economica generale

La riprogrammazione del POR FSE 2007-2013 del Molise s'inserisce in un contesto macroeconomico nazionale ed internazionale caratterizzato da evidenti segnali di criticità e di incertezza. Il rallentamento della crescita nei paesi europei e nei paesi emergenti, le politiche di austerità imposte dal Fiscal compact, hanno determinato un pesante ridimensionamento delle aspettative di crescita per l'Italia anche per il 2014 e il 2015.

Dalla seconda metà del 2011 si è assistito ad un nuovo rallentamento dell'economia nazionale che si è andata a sommare agli esiti già drammatici prodotti sul sistema produttivo nazionale e regionale dalla crisi del biennio 2008-2009. Tra il 2007 e il 2013 il PIL nazionale si è ridotto di 8,3 punti percentuali in termini reali, gli investimenti fissi lordi hanno segnato un declino altrettanto consistente (-25,4 per cento tra il 2007 e il 2013, con una punta del -29,5% per le costruzioni e del -26,2% per i mezzi di trasporto), mentre i consumi finali delle famiglie residenti sono calati dell'1 per cento.

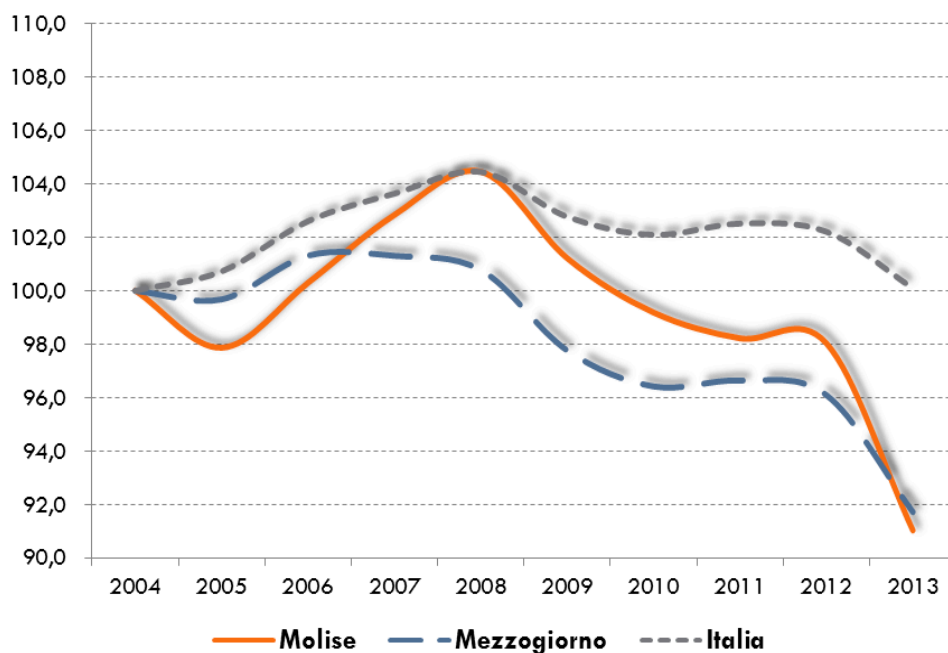
In questo quadro generale di profonda crisi, la regione Molise si è mostrata una delle aree più colpite. D'altra parte, anche in Molise, come nel resto d'Italia, gli investimenti pubblici, importante fattore di crescita economica, si sono ridotti; il capitale immateriale è ancora troppo basso; le imprese, a differenza di quelle dei principali paesi europei, non investono sufficientemente nei propri modelli organizzativi e nelle nuove tecnologie. Cause che vanno cercate in una struttura produttiva caratterizzata da gran numero di piccole imprese che hanno difficoltà a sostenere i costi elevati insiti nell'attività di ricerca e innovazione e ad affrontarne i rischi. Anche l'eccessiva flessibilità dei rapporti di lavoro, indotta dalle riforme del mercato del lavoro degli ultimi anni, può aver agito da disincentivo, sia per il lavoratore sia per le aziende, a investire in attività di formazione specificamente orientata ai bisogni aziendali.

Del resto, come era stato messo in evidenza nel corso della passata riprogrammazione del POR FSE, le prospettive non sono in grado di prefigurare una ripresa economica in grado di attenuare le attuali criticità sulla struttura e sulla capacità produttiva, nonché sulla tenuta del mercato del lavoro regionale, con il rischio che il calo occupazionale e la conseguente negativa dinamica dei redditi registrata nel corso degli ultimi anni alimentino ancora per lungo tempo un circolo vizioso depressivo sull'economia regionale.

1.4.2. La dinamica recente del mercato del lavoro

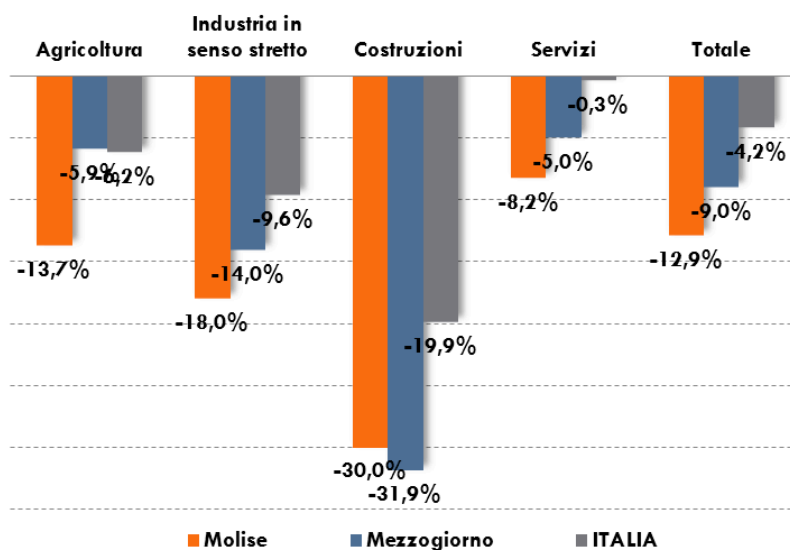
La situazione congiunturale sfavorevole ha portato al conseguente peggioramento dei dati relativi al mercato del lavoro molisano. A partire dal 2008 si è arrestato quel processo di crescita dell'occupazione che aveva invece caratterizzato il triennio precedente; una contrazione dell'occupazione che si è andata via via aggravando, tanto che fra il 2008 e il 2013 l'economia regionale ha perso quasi 15.000 posti di lavoro, il 12,8% dell'occupazione complessiva, valore di oltre tre volte superiore a quanto nello stesso tempo accaduto nella media nazionale (-4,0%).

**Grafico 1.1 - Occupati 2004-2013
 (Numero indice 2004 = 100)**



La contrazione del mercato del lavoro ha colpito in particolare i settori legati alla domanda interna: poco meno della metà dei posti di lavoro persi fra il 2008 e il 2013 (circa 15.000) sono riconducibili al settore dei servizi, mentre la perdita di posti di lavoro nel settore delle costruzioni ha superato le 3.800 unità. Anche per il settore dell'industria in senso stretto si registra una forte diminuzione degli occupati soprattutto dovuta al netto calo tra 2011 e 2013, nonostante un ricorso massiccio alla cassa integrazione.

**Grafico 1.2 - Occupati per settore di attività
 (variazione % 2008-2011)**



E' stata la componente maschile ad evidenziare la dinamica peggiore, anche in conseguenza del forte calo registrato a livello regionale dal settore delle costruzioni: l'occupazione maschile ha perso oltre 11.000 posti di lavoro, a fronte di circa 3.300 della componente femminile.

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni si è così ridotto di oltre 6 punti e mezzo, passando dal 54,1% del 2008 al 47,4% del 2013. Si tratta di un dato drammaticamente basso, già se confrontato con il dato medio nazionale (55,6%), e ancor di più nel confronto con la media dell'EU28 (64,1%).

Tab. 1.4 – Tassi di occupazione 2008-2013 (valori %)

	Molise						Mezzo- giorno 2013	Regioni Ob. CRO 2013	Italia 2013	UE 28 2013
	2008	2009	2010	2011	2012	2013				
Tasso di occupazione (15-64 anni)	54,1	52,3	51,1	50,6	50,7	47,4	42,0	62,0	55,6	64,1
Tasso di occupazione maschile (15-64 anni)	66,7	63,8	62,9	61,7	62,1	56,4	53,7	69,9	64,8	69,9
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	41,5	40,6	39,2	39,3	39,2	38,4	30,6	54,1	46,5	58,4
Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile	25,2	23,2	23,8	22,4	22,9	18,0	23,1	15,8	18,3	11,5
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani (55-64 anni)	35,7	37,2	37,6	39,2	40,7	38,3	37,3	45,1	42,7	40,1

Fonte: Banca dati ISTAT-DPS "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", 19 novembre 2014; Eurostat

La contrazione occupazionale si è riflessa anche sul tasso di disoccupazione che ha mostrato una continua crescita: nel 2013 il 15,8% della forza lavoro risulta disoccupata, valore che, se pur inferiore al dato medio del Mezzogiorno, rimane di circa sei punti percentuale più elevato delle Regioni Obiettivo Competitività. Tali evidenti difficoltà si sono manifestate anche sulla propensione della popolazione regionale ad offrirsi sul mercato del lavoro, almeno su quello regolare: il tasso di attività nel periodo 2008-2013 si è ridotto di oltre tre punti percentuali e nel 2013 solamente il 56% della popolazione in età lavorativa partecipava attivamente al mercato del lavoro, a fronte di una media nazionale superiore al 63%.

Sono le componenti più deboli del mercato del lavoro – i giovani e le donne – a subire più pesantemente gli effetti della crisi e della contrazione della domanda di lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile rimane prossimo al 49% e raggiunge quasi il 52% per la componente femminile. Il tasso di occupazione femminile della popolazione 15-64 anni, pur ridottosi meno della media regionale, risulta inferiore di 18 punti percentuali rispetto a quello maschile e inferiore di 20 punti percentuale al dato medio dell'UE28. Elemento che si accompagna ad un evidente fenomeno di scoraggiamento, che coinvolge soprattutto quelle fasce della popolazione femminile più deboli e dotate di minore competenze e/o in condizioni di marginalità sociale.

Si è andata in queste condizioni consolidando una situazione di forte allarme sociale per quanto riguarda la condizione giovanile, ed in questo ambito in particolare delle giovani donne. Fenomeno che si accompagna all'aumento della quota di disoccupazione di lungo periodo (ormai superiore al 60% della disoccupazione complessiva), con il rischio sempre più concreto di un'espulsione permanente dal mercato del lavoro di una parte consistente della popolazione regionale.

Tab. 1.5 – Tassi di disoccupazione e di attività. 2008-2013 (valori %)

	Molise						Mez- zo- giorno 2013	Regio- ni Ob. CRO 2013	Ita- lia 2013	UE 28 2013
	2008	2009	2010	2011	2012	2013				
Tasso di disoccupazione	9,1	9,1	8,4	9,9	12,0	15,8	19,7	9,5	12,2	10,9
Tasso di disoccupazione maschile	6,9	7,8	7,7	8,9	10,4	15,8	18,7	8,7	11,5	10,9
Tasso di disoccupazione femminile	12,4	11,0	9,6	11,6	14,5	15,8	21,5	10,6	13,1	10,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	28,8	27,1	30,2	28,6	41,9	48,9	51,6	34,7	40,0	23,4
Tasso di disoccupazione giovanile maschile (15-24 anni)	23,0	25,7	28,9	23,9	40,5	47,1	50,3	33,4	39,0	24,0
Tasso di disoccupazione giovanile femminile (15-24 anni)	38,0	29,3	32,1	36,3	43,9	51,8	53,7	36,4	41,4	22,6
Incidenza della disoccupazione di lunga durata	51,6	50,0	48,3	54,3	54,0	60,3	64,1	51,4	57,0	47,4
Incidenza della disoccupazione di lunga durata maschile	46,4	46,6	47,3	50,4	49,4	58,4	62,6	51,7	56,8	47,7
Incidenza della disoccupazione di lunga durata femminile	56,1	53,8	49,6	59,0	59,1	63,2	66,4	51,2	57,2	47,1
Tasso di attività (15-64 anni)	59,6	57,6	55,9	56,2	57,7	56,4	52,5	68,6	63,5	72,0
Tasso di attività maschile (15-64 anni)	71,7	69,4	68,3	67,9	69,5	67,1	66,3	76,8	73,4	78,0
Tasso di attività femminile (15-64 anni)	47,4	45,7	43,3	44,5	45,9	45,6	39,0	60,5	53,6	66,0

Fonte: Banca dati ISTAT-DPS "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", 19 novembre 2014; Eurostat

1.4.3. Le tipologie contrattuali e gli ammortizzatori sociali

L'evoluzione del mercato del lavoro regionale si è riflessa negativamente soprattutto sulle categorie più esposte della forza lavoro: lavoratori inquadrati con contratti di lavoro precari e/o in possesso di livelli di qualificazione e competenze professionali relativamente basse. Nell'ambito del lavoro dipendente, i lavoratori a tempo determinato hanno presentato una contrazione dei livelli occupazionali di oltre il 30%, a fronte del 12% dei lavoratori inquadrati con contratti a tempo indeterminato, valore che non trova riscontro né in Italia né nel resto delle regioni del Mezzogiorno. Si tratta, quindi, di un orientamento della domanda di lavoro che, per i passaggi continui tra stato di occupazione e di disoccupazione, ha effetti significativi sia per quanto riguarda l'impoverimento dei redditi familiari, sia per il dilatarsi della quota di lavoratori interessati da percorsi di carriera caratterizzati da discontinuità occupazionale e povertà di prospettive di crescita professionale a fronte di aspettative di mercato da parte delle imprese molisane largamente incerte.

Contemporaneamente si è assistito ad una riduzione delle ore lavorate e la quota di lavoratori impiegati a tempo parziale, anche involontario, è aumentata (+24,5%), mentre il numero di occupati a tempo pieno si è ridotto in misura più accentuata di quanto non sia accaduto nel resto d'Italia e in generale nel Mezzogiorno (-17,6%, a fronte rispettivamente del -8,2% e del -13,6%).

Tab. 1.6 - Occupati per tipologia di contratto: variazione % 2008 – 2013

	Molise	Mezzogiorno	Italia
Indipendenti	-6,2	-8,4	-7,0
Dipendenti	-15,6	-9,2	-3,3
<i>di cui: tempo indeterminato</i>	-12,2	-8,9	-3,1
<i>tempo determinato</i>	-33,2	-10,3	-4,0
Tempo pieno	-17,6	-13,6	-8,2
Tempo parziale	24,5	23,3	19,9
Totale	-12,9	-9,0	-4,2

Fonte: ISTAT Rilevazione sulle forze di lavoro

La situazione di criticità che caratterizza il mercato del lavoro regionale è confermata anche dai dati relativi al numero di beneficiari di politiche attive. Si riscontra, infatti, una contrazione delle procedure di assunzione basate su forme contrattuali maggiormente stabili, come l'apprendistato (-46,2%), i contratti di inserimento (-63,5%) e in generale di tutte le forme di assunzioni agevolate (-12,4%).

Tab. 1.7 - Numero medio annuo di beneficiari di politiche attive (2008-2010)

	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	2008	2012	var.%	2008	2012	var.%	2008	2012	var.%
Apprendistato	2.031	1.093	-46,2	100.071	87.756	-12,3	646.024	469.422	-27,3
Contratti di inserimento	549	201	-63,5	27.577	20.816	-24,5	69.362	39.441	-43,1
Assunzioni agevolate	6.398	5.604	-12,4	305.145	301.055	-1,3	512.200	486.830	-5,0

Fonte: ISTAT, INPS, Ministero del Lavoro "Rapporto sulla coesione sociale"

D'altra parte, i livelli della disoccupazione sarebbero ancora più elevati se si considerassero anche i lavoratori delle imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Fra il 2008 e il 2013 le ore autorizzate di CIG sono costantemente aumentate, passando dalle 966 mila ore del 2008, fino ad oltre 6 milioni di ore nel 2013. Sono tutte le forme di Cassa integrazione a mostrare una crescita consistente: le ore complessive di cassa integrazione ordinaria nel 2013 sono state in Molise pari a circa 3,6 milioni, la cassa integrazione straordinaria raggiunge quasi le 1,8 milioni di ore, mentre la cassa integrazione in deroga dopo aver superato 1 milione di ore autorizzate tra il 2010 e il 2012 scende nel 2013 a quasi 580 mila ore. Una variazione preoccupante, perché segnale del consolidamento di situazioni di crisi aziendale che rischiano di non essere più assimilabili a difficoltà di tipo congiunturale. All'occupazione persa a seguito della crisi, va così ad aggiungersi una quota sempre più rilevante di occupazione sotto utilizzata che rischia significativamente di scivolare, in assenza di altre opportunità di reimpiego, in una condizione di disoccupazione prolungata ed assistita.

Tab. 1.8 - Ore di cassa integrazione guadagni

	Molise		Variazione % 2008-2013		
	2008	2013	Molise	Mezzogiorno	Italia
CIGO	606.506	3.673.923	505,8	266,4	204,0
CIGS	326.466	1.793.585	449,4	761,8	429,4
in deroga	63.459	579.813	813,7	784,6	878,4

Totale	996.431	6.047.321	506,9	524,0	372,6
---------------	----------------	------------------	--------------	--------------	--------------

Fonte: INPS Osservatorio Cassa Integrazione guadagni

1.4.4. L'istruzione e la formazione

E' il calo della domanda di lavoro a spiegare la condizione di forte criticità che caratterizza il mercato del lavoro regionale. L'offerta di lavoro regionale è, infatti, contraddistinta da buoni livelli di istruzione e per molti indicatori presenta una situazione anche migliore al dato medio nazionale. Sia il tasso di scolarizzazione superiore, sia il livello di istruzione della popolazione di 15-19 anni, raggiungono valori elevati anche in confronto a quanto si registra nell'insieme delle regioni Obiettivo Competitività, mentre i giovani che abbandonano gli studi sono in regione nel 2013 il 15,4%, valore che colloca la regione ben al di sotto dei valori medi del Mezzogiorno (21,3%) e dell'Italia (17,0%). Tuttavia, emergono anche elementi di attenzione, evidenziate dalle carenze che si riscontrano nell'offerta di livelli di istruzione e di formazione maggiormente rispondenti alle necessità di una struttura produttiva che sia in grado di competere sui mercati internazionali e, soprattutto, di innovare. La popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario risulta in regione pari al 23,4%, valore nettamente inferiore al dato medio dei paesi dell'EU28 (36,9%) e, soprattutto, del target definito dalla strategia europea per il 2020 (40%).

Anche se non ai livelli raggiunti nelle altre regioni del Mezzogiorno, il fenomeno dei cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education, and Training*), cioè di quei giovani che non sono né occupati, né studenti, né partecipanti a un percorso di formazione professionale, risulta in ogni caso allarmante e richiede l'adozione di politiche specifiche che siano in grado di ostacolarne l'ulteriore crescita: nel 2013 in Molise il 22,4% dei giovani della fascia di età 15-29 anni rientra in questa fattispecie, in linea con il dato nazionale, ma ben al di sopra del valore medio europeo (13,0%).

Tab. 1.9 - Indicatori dell'istruzione e della formazione

	Molise						Mezzogiorno 2013	Regioni Ob. CRO 2013	Italia 2013	UE 28 2013
	2008	2009	2010	2011	2012	2013				
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	16,5	16,6	13,5	13,1	10,0	15,4	21,4	14,4	17,0	12,0
Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario	23,9	21,5	24,4	23,9	23,9	23,4	n.d	n.d	22,4	36,9
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (Popolazione 25-64 anni)	7,3	7,0	6,5	5,6	6,2	5,9	5,2	6,7	6,2	10,5
Giovani NEET	16,9	16,7	17,1	16,3	17,9	22,4	n.d	n.d	22,2	13,0

Fonte: Banca dati ISTAT-DPS "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo", 19 novembre 2014; Eurostat

1.4.5. Le nuove povertà e la popolazione immigrata

Le tensioni che si sono registrate sul mercato del lavoro regionale si sono manifestate sui livelli di povertà in maniera drammatica. Tra il 2008 e il 2013, tutti gli indicatori di povertà mostrano una crescita insostenibile per la coesione sociale della regione:

- la popolazione che vive in famiglie a rischio di povertà o esclusione⁴⁵ ha raggiunto il 44% del totale nel 2013, valore di quasi 20 punti percentuale più alto della media dei paesi dell'EU28;
- la popolazione in condizione di deprivazione materiale grave⁴⁶ è passata dal 3,9% del 2008 al 17,1% del 2013, a fronte di una media nazionale e dei paesi dell'EU 28 rispettivamente del 12,4% e del 9,6%;
- anche considerando i trasferimenti sociali, la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale ha raggiunto il 30,6% del totale, contro una media nazionale del 19,1% e del 16,7% per i paesi dell'EU28.

In mancanza di una ripresa della congiuntura dell'economia regionale la situazione non potrà che peggiorare, colpendo ancora di più quelle categorie più vulnerabili e a maggior rischio di marginalità, quali anziani soli, famiglie monoparentali con figli, famiglie numerose e più in generale le famiglie con membri disoccupati o posti in cassa integrazione guadagni.

Tab. 1.10 - Indicatori di povertà (valori percentuali)

	Regione Molise						Italia	UE 28
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013	2013
Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione	32,5	35,2	31,8	33,6	36,4	44,8	28,4	24,5
Popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione dopo i trasferimenti sociali	28,5	30,5	23,6	24,1	27,0	30,6	19,1	16,7
Persone che vivono in famiglie con una bassa intensità lavorativa	10,9	11,1	11,4	15,5	10,7	18,4	11,0	10,7
Popolazione in condizione di deprivazione materiale grave	3,9	4,5	7,3	10,8	11,2	17,1	12,4	9,6

Fonte: Eurostat

Un altro segmento sociale in relazione al quale l'inclusione sociale e la parità costituiscono ancora un traguardo da raggiungere è quello della popolazione straniera immigrata. Le persone immigrate vivono spesso in condizioni di disagio e di relativo svantaggio nell'accesso ai servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, alloggio) e sono maggiormente esposte al rischio di sottostare a condizioni di particolare vulnerabilità sociale e contrattuale. Negli ultimi anni il numero degli stranieri residenti in regione è quasi raddoppiato, passando dalle 6.271 unità del 2008, alle 10.268 unità del 1° gennaio 2014, pur se l'incidenza rispetto alla popolazione residente rimane contenuta in rapporto alla media nazionale (nel 2013 il 3,3%, contro l'8,1% a livello nazionale).

1.4.6. Conclusioni dell'analisi economica

I cambiamenti di contesto delineati pongono il POR FSE di fronte a nuove emergenze che vengono ad accentuare in maniera determinante alcuni degli orientamenti strategici di priorità d'intervento della programmazione del Fondo, in particolare per quei *target* di popolazione in età lavorativa quali i giovani, le donne, i lavoratori maturi, soprattutto over 45enni, gli immigrati, ma anche delle situazioni di maggiore disagio economico con interventi diretti per far fronte all'emergenza di una crescita ormai insostenibile delle persone che vivono in condizione di deprivazione materiale o a rischio di esclusione sociale.

Ne deriva anche la necessità di rafforzare l'impegno nei confronti di questi segmenti di lavoratori, con modalità d'intervento in grado di abbracciare un set di misure decisamente più ampio rispetto a quelle già attivate. Uno stimolo evidente in tal senso viene proprio dalla principale attuale emergenza regionale: quella dei giovani disoccupati. I livelli di disoccupazione di questa componente delle

⁴⁵ Questo indicatore sintetizza il numero di persone che sono a rischio di povertà (dopo i trasferimenti sociali) e/o in condizione di grave deprivazione e/o che vivono in contesti familiari a bassa intensità lavorativa

⁴⁶ Un individuo viene definito in una condizione di deprivazione grave se vive in una famiglia che presenta almeno quattro sintomi di deprivazione tra i seguenti: i) non riusciva a sostenere spese impreviste; ii) non potersi permettere una settimana di ferie in un anno lontano da casa; iii) avere arretrati (mutuo, o affitto, o bollette o altri debiti diversi dal mutuo); iv) non potersi permettere un pasto adeguato almeno ogni due giorni; v) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) lavatrice, vii) tv a colori, viii) televisore, ix) automobile.

forza lavoro, appaiono interessare segmenti sempre più formati e scolarizzati di questa fascia di età, rendendo evidente come una mirata risposta ai loro bisogni di lavoro debba includere modalità di supporto all'inserimento lavorativo che vadano oltre il solo rafforzamento dei saperi. La stessa esigenza di articolazione più ampia di misure riguarda i lavoratori adulti che a seguito della crisi sono stati collocati in condizioni di relativa maggiore precarietà che sta contribuendo ad ampliarne sensibilmente la fragilità e quindi la incapacità di farsi carico, in termini autonomi e pro attivi, di un percorso di vita lavorativo. Per questi lavoratori il rischio di fuoriuscire dal mercato del lavoro è largamente aumentato, con la conseguenza di una maggiore probabilità di transito verso forme di lavoro irregolare e di marginalità sociale.

1.5. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-06

1.5.1. Risultati ed insegnamenti

I risultati conseguiti dalla Regione Molise nell'ambito della programmazione FSE 2000-2006 devono essere letti alla luce della strategia e degli obiettivi assegnati al POR, riconducibili, in primo luogo: (a) alla valorizzazione e rafforzamento del capitale umano; (b) al potenziamento/innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro; (c) alla crescita dei livelli di occupazione regionale. I primi due obiettivi hanno raggiunto un maggiore grado di realizzazione rispetto al terzo in quanto indipendenti da fattori esogeni quali la congiuntura economica e gli eventi calamitosi che hanno colpito la regione negli ultimi anni. Nell'ambito dei due obiettivi citati, il ruolo della programmazione FSE è stato in primo luogo quello di contribuire a portare a compimento nel contesto regionale le principali azioni di riforma della formazione professionale: (i) l'accreditamento e ristrutturazione degli enti di formazione; (ii) la certificazione dei percorsi formativi; (iii) la definizione di modelli organizzativi e contenuti formativi della formazione; (iv) la formazione dei formatori; (v) la certificazione delle competenze e dei crediti formativi.

Rispetto all'obiettivo (a) della valorizzazione e rafforzamento del capitale umano, la Regione, attraverso gli interventi programmati, ha definito un percorso coerente rivolto alla razionalizzazione ed al potenziamento qualitativo dell'offerta formativa. Un impegno che ha trovato nell'accreditamento di molti dei soggetti della formazione molisana un primo significativo momento di innalzamento della qualità. A tal proposito, va sottolineato che la Regione ha modificato il proprio sistema di accreditamento, in considerazione dei punti di forza e di debolezza del precedente ciclo attuativo del dispositivo regionale di accreditamento (regolato prima dalla DGR 630/2003) attraverso un nuovo Regolamento⁴⁷. Tale Regolamento ha inserito elementi innovativi che vanno in direzione di un miglioramento qualitativo dell'offerta formativa; in particolare esso prevede che:

- oggetto dell'accreditamento siano gli organismi di formazione intesi come i soggetti che organizzano ed erogano attività di formazione e non più le singole sedi operative;
- la procedura di accreditamento non avviene più tramite avviso pubblico ma a sportello;
- gli organismi già in possesso di un sistema di gestione della qualità (in conformità alla norma ISO 9001 e successive versioni o di altri sistemi di qualità della formazione riconosciuti a livello europeo), possono essere accreditati con una procedura semplificata che prevede la verifica dei requisiti non presenti esplicitamente nel sistema di qualità prescelto.

Rispetto all'obiettivo (b) del potenziamento/innovazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, va sottolineata l'adozione di nuovi strumenti di gestione, ed in particolare, l'introduzione del Piano regionale "Azioni e interventi per l'Occupazione"⁴⁸. La scelta di integrare l'impianto strategico/attuativo del POR con il Piano regionale va nella direzione della modernizzazione dei sistemi integrati della formazione professionale e del mercato del lavoro attraverso l'introduzione di misure sperimentali e innovative. La strategia del

⁴⁷ "Nuovo Regolamento per l'accreditamento degli organismi di FP pubblici e privati e per il riconoscimento di idoneità delle sedi operative" DGR n 1146 del 2 agosto 2006 pubblicata sul BURM n 24 del 18 agosto 2006.

⁴⁸ Pubblicato nel Supplemento Ordinario n.1 al BURM del 1 giugno 2004, n.11.

Piano, infatti, mira a dare concrete ed immediate risposte attraverso una maggiore integrazione tra gli interventi di politica attiva del lavoro e di promozione dell'occupazione, con le azioni di sviluppo locale e con il sistema delle agevolazioni e degli investimenti pubblici, sostenendo la formazione di una domanda aggregata a livello territoriale e la concentrazione delle risorse comunitarie, statali e regionali per stimolare e sostenere il dinamismo imprenditoriale (localizzazione, innovazione, internazionalizzazione, ecc.), l'occupazione e la creazione di nuove imprese. In particolare, il Piano persegue i seguenti obiettivi:

- contenere il fenomeno della disoccupazione in particolare quella giovanile;
- contrastare le emergenze occupazionali;
- rafforzare la stabilità occupazionale;
- qualificare i servizi e gli strumenti per le politiche attive del lavoro ed innalzare il tasso di attività;
- sviluppare il sistema integrato di istruzione e formazione professionale;
- favorire l'inclusione sociale.

Il Piano integra obiettivi e priorità del POR e ne costituisce il principale strumento attuativo, collegando e raccordando, anche dal punto di vista gestionale ed amministrativo, le attività e le procedure in esso previste con quelle del POR Molise. Per tale ragione, attraverso la DGR 609/05, la Regione ha formalmente ribadito tale coerenza, specificando in un quadro complessivo le strette correlazioni esistenti tra Azioni del Piano e misure del FSE del POR Molise 2000/06. Inoltre, in seguito al processo di riprogrammazione ed all'introduzione del Piano regionale, l'indirizzo strategico complessivo del FSE è stato rafforzato da azioni di sostegno all'occupazione, di aiuti alle imprese e di formazione continua, soprattutto in vista di una maggiore integrazione della formazione professionale con le esigenze del mercato del lavoro e delle imprese.

Inoltre, l'intervento del FSE nella Regione è stato fortemente orientato all'azione di supporto ai servizi per l'impiego rendendoli in grado di operare secondo le finalità ad essi assegnate nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione. L'azione svolta, in particolare, ha promosso le condizioni tecnologiche ed organizzative per garantirne il consolidamento, ha dotato il sistema dell'impiego di risorse professionali adeguate riqualificando e formando gli operatori e promuovendo l'integrazione con altri soggetti attivi a livello locale. Gli elementi di efficacia ed efficienza riscontrati negli interventi realizzati nella precedente programmazione sono stati presi in considerazione per la definizione della strategia FSE per il periodo di programmazione 2007-2013; in particolare, anche sulla base delle osservazioni espresse in sede di valutazione intermedia 2000-2006, il nuovo ciclo di programmazione dovrà tenere presente la necessità di adottare un approccio maggiormente sinergico e integrato tra il FSE e gli altri Fondi Strutturali e nazionali al fine di realizzare gli obiettivi di Lisbona e conseguire in modo particolare un significativo avvicinamento all'obiettivo relativo al tasso di occupazione.

1.5.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Le considerazioni conclusive contenute nella Relazione di Aggiornamento della Valutazione Intermedia (giugno 2006), si collegano all'analisi del raggiungimento degli obiettivi prefissati, da parte delle misure FSE.

L'aggiornamento della Valutazione Intermedia sottolinea i migliori risultati conseguiti dalle misure incentrate sulle azioni di sistema che hanno contribuito, in particolare: all'implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture (soprattutto attraverso dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo), e all'adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione con risultati molto soddisfacenti in termini di realizzazioni.

Al conseguimento dei restanti obiettivi concorrono tutte le altre misure del FSE (azioni rivolte alle persone). Il contributo del FSE al perseguimento dell'obiettivo di promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria è stato rilevante, determinando un migliore inserimento nel mondo del lavoro di laureati e di chi ha conseguito un titolo professionale (ai quali è stata rivolta principalmente l'offerta formativa) rispetto a coloro che sono in possesso di un diploma di scuola media inferiore e/o generico.

Le misure FSE hanno contribuito solo in parte a migliorare l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro ed a favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale, mentre il perseguimento dell'obiettivo di accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro ha registrato risultati soddisfacenti.

Il sostegno all'imprenditorialità, in particolare nei nuovi bacini d'impiego, ha contribuito ad incrementare il tasso di imprenditorialità della regione Molise. Il Valutatore sottolinea, inoltre, la particolare attenzione che è stata data dalle misure FSE relativamente al tema della riqualificazione nel corso della vita lavorativa e dunque il contributo al conseguimento degli obiettivi di promuovere l'istruzione e la formazione permanente e di sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro.

Il Valutatore, inoltre, raccomanda per la nuova programmazione che i contenuti dei progetti siano maggiormente corrispondenti, rispetto alla passata programmazione, alle reali esigenze di sviluppo del territorio, quindi con una maggiore attenzione ai criteri di selezione dei progetti, ed ai settori da privilegiare. Altre osservazioni utili per l'avvio della nuova programmazione riguardano l'adozione di una visione unitaria che vada in direzione di una maggiore integrazione dei vari Fondi, e un coinvolgimento più puntuale e continuativo delle parti economiche e sociali, anche nel processo di programmazione. Inoltre al fine di strutturare un sistema maggiormente affidabile per l'acquisizione delle informazioni, il valutatore suggerisce di attivare l'attività di monitoraggio in maniera tempestiva all'avvio della programmazione. La Regione ha tenuto conto di tali indicazioni ed intende avviare progressivamente l'introduzione di un sistema di Monitoraggio Unico Regionale in grado di garantire un sistema di monitoraggio maggiormente efficiente.

1.6. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

La Regione ha conferito grande importanza al processo partenariale fin dall'avvio della fase di programmazione 2007 - 2013, fornendo il proprio contributo alla formulazione del QRSN, partecipando ai tavoli nazionali e condividendo gli indirizzi nazionali utili alla definizione della propria strategia, adattandoli alle specificità territoriali. In tale contesto la definizione del DSPR si è sviluppata in modo integrato e coordinato al percorso di formulazione delle scelte strategiche nazionali. Inoltre, il partenariato istituzionale ha rivestito un ruolo fondamentale nella definizione e messa a punto del programma strategico del PO FSE, garantendo, attraverso la concertazione, il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei soggetti interessati nella fase di programmazione degli interventi diretti a realizzare lo sviluppo economico della regione Molise. La definizione della strategia e l'identificazione delle priorità del PO sono stati perseguiti attraverso un intenso processo di concertazione con gli *stakeholders*⁴⁹, che ha visto la costituzione di tavoli tematici per raggiungere una maggiore efficacia nella definizione degli interventi. La programmazione regionale FSE 2007 -2013 è stata caratterizzata da una logica di governance cooperativa, che ha visto sin dal mese di luglio 2006 la convocazione istituzionale del partenariato locale, consentendo una partecipazione attiva dei vari soggetti coinvolti⁵⁰ nella individuazione delle scelte strategiche della Regione Molise. Nello specifico, si sono svolti tre incontri durante le fasi preliminari che hanno portato a condividere le strategie proposte dalla regione e che hanno contribuito alla definizione di un documento preliminare contenente le strategie ed i percorsi relativi al FSE nonché le priorità della nuova programmazione. I primi incontri con il partenariato sono stati caratterizzati da momenti di consultazione sulle priorità regionali, che successivamente si sono tradotti in una bozza di linee strategiche per concludersi nel contributo al DSPR (settembre 2006). Nello specifico il confronto con il partenariato ha avuto inizio con un tavolo unico, presieduto dall'Assessore alla Programmazione, nel corso del quale si è convenuto di definire dei tavoli tematici, presieduti dai Direttori Generali responsabili dei fondi di riferimento, e di istituire anche un tavolo di congiunzione tra i fondi per definire le correlazioni tra le priorità individuate. Il Tavolo tecnico relativo al FSE è stato denominato Tavolo partenariale n. 2 "Mercato del lavoro e servizi sociali". Nel corso del primo degli incontri è stata distribuita ai rappresentanti del partenariato sociale una bozza di obiettivi, assi ed interventi, che ha costituito lo spunto per le prime riflessioni valutative, che hanno portato a condividere sostanzialmente il principio di *concentrazione, selettività ed integrazione* delle risorse, individuando dei settori specifici di intervento peculiari delle realtà locali. Gli spunti e le indicazioni valutative ed i giudizi degli stakeholders hanno portato negli incontri successivi a definire una

⁴⁹ Gli *stakeholders* coinvolti sono stati, ad eccezione dei sindacati che non hanno raccolto l'invito regionale, i rappresentanti di Confindustria Molise, Confcooperative Molise, CNA Molise, Confcommercio Molise, Api-Acem, Col diretti Molise.

⁵⁰ I contributi scritti pervenuti riguardano Confcooperative Molise, Confindustria Molise e Coldiretti Molise.

preliminare strategia del PO che è stata successivamente inserita nel DSR approvato dal Consiglio Regionale nel mese di settembre.

La metodologia concertativa messa in atto e sperimentata in questa fase di programmazione iniziale vuole rappresentare una prassi per l'Amministrazione Regionale da convocare per definire interventi attuativi del PO legati alle politiche attive del lavoro, all'analisi della domanda alla definizione di tipologie contrattuali secondo la logica della *Legge Biagi*. (Legge 30/2003).

Dopo una serie di incontri e dopo avere visionato i documenti programmatici, il partenariato economico e sociale ha condiviso e sostenuto l'impianto strategico del PO FSE, rilevando lo sforzo fatto dall'Amministrazione Regionale nell'inserire e nel dare ampia considerazione alle riflessioni fornite nella fase iniziale di concertazione dal partenariato stesso. Infine, gli stakeholders hanno apprezzato la struttura data al Programma, fortemente orientato al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona ed in linea con le priorità regionali quali lo sviluppo delle competenze e del potenziale umano e la crescita occupazionale attraverso il sostegno ai processi di consolidamento e innovazione dei sistemi locali delle piccole e medie imprese, al fine di rafforzare la competitività regionale.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. SINTESI VALUTAZIONE EX- ANTE

La Regione Molise ha incaricato un soggetto privato esterno di sviluppare le analisi valutative ex ante, in collaborazione con il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti, pubblici, finalizzate all'individuazione degli impatti che la strategia disegnata può produrre sul contesto di riferimento.

Tale valutazione è stata sviluppata sulla base delle linee guida previste dal *paper* metodologico "*The new Programming period 2007/2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation*" dell'ottobre 2005 e delle successive note interpretative fornite dall'Unità di Valutazione degli investimenti Pubblici (UVAL) presso il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico. La valutazione ex ante (VEXA), in linea con le succitate indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo, è stata articolata nelle seguenti fasi e relativi contenuti:

1. Valutazione dell'analisi socioeconomica e della pertinenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

L'analisi socio-economica eseguita dal Programmatore FSE delinea opportunamente il quadro di riferimento macroeconomico utile alla definizione delle politiche di investimento pubblico da assumere nell'ambito del PO FSE, per il periodo di programmazione 2007-2013. Tale quadro relaziona, infatti, circa le "condizioni di partenza" espresse dal sistema socio-economico regionale con riferimento a competitività ed occupazione, descrivendo in relazione alle proprie potenzialità di impatto ed in termini quali-quantitativi, lo status quo concernente: (i) tessuto produttivo; (ii) dinamiche demografiche; (iii) principali caratteristiche del mercato del lavoro; (iv) livelli di istruzione e formazione; (v) pari opportunità. Tali elementi accomunano correttamente i passaggi analitici preliminari e l'analisi SWOT.

Sotto il profilo contenutistico, è opportuno segnalare come il Programmatore abbia in larga parte recepito le raccomandazioni ed i suggerimenti formulati dal Valutatore⁵¹, al fine di migliorare l'analisi socio-economica. In particolare, si evidenzia come si sia condivisa la necessità di comparare la situazione del Molise all'insieme delle aree nazionali rientranti nell'obiettivo CRO, conformando in tal senso i due PPOO della politica di coesione, stante l'opportuna contestualizzazione dei Programmi regionali all'interno delle strategie dell'Unione, al fine di approssimare la dimensione del contributo che il Molise è potenzialmente in grado di conferire all'UE in termini di Competitività ed Occupazione.

⁵¹ Cfr. "Politica di coesione 2007-2013 Programmi Operativi FESR ed FSE della Regione Molise - Valutazione ex Ante Prodotto intermedio n. 1".

Il set delle politiche assunto appare funzionale a fronteggiare bisogni reali, anche in integrazione con quanto declinato in ambito PO FESR; la prioritaria direttrice di miglioramento, individuata nell'intendimento di *incidere prevalentemente sulla domanda di lavoro al fine di favorire la produzione di opportunità occupazionali stabili e di qualità*, come affiancata dalle politiche volte al rafforzamento dei servizi pubblico-privati alla formazione, all'istruzione ed all'impiego, appare fortemente vocata al conseguimento di miglioramenti strutturali negli indicatori del mercato del lavoro.

2. Valutazione della logica e della consistenza globale della strategia di intervento adottata

Nel precedente periodo di programmazione, le politiche attivate a valere sul FSE hanno prodotto in regione risultati non del tutto sinergici al conseguimento degli obiettivi di Lisbona. In riferimento alla politica di coesione per il 2007-2013, ed in particolare per l'obiettivo CRO, la coerenza con la strategia di Lisbona costituisce l'elemento portante per la definizione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali.

Le "lezioni dell'esperienza" evidenziano come tale disallineamento sia stato determinato prevalentemente dalla focalizzazione dell'approccio strategico sulla "offerta di lavoro", piuttosto che sulla "domanda", attraverso la predisposizione di misure "curative", piuttosto che "preventive". In relazione al nuovo periodo di programmazione si impone, quindi, una inversione di tendenza negli approcci e nell'operatività, una sostanziale caratterizzazione della *mission* degli interventi FSE, concepiti come strumenti di contrasto della fragilità del tessuto produttivo regionale, con il fine di consolidare le condizioni per un miglioramento strutturale del contesto occupazionale.

Per quanto attiene al quadro della coerenza interna della strategia, si evidenzia come esso sia il frutto di un'analisi attenta, svolta dalle Regioni (nell'ambito del Coordinamento nazionale) e dalla Commissione Europea. In relazione all'accuratezza della suddetta analisi, il sistema degli obiettivi comuni non risulta ad oggi modificabile dalle singole Regioni.

In tale contesto, si è ritenuto utile che la valutazione si orientasse ad evidenziare la coerenza, la rilevanza e l'eshaustività delle attività comuni rispetto agli obiettivi specifici identificati, anche al fine di individuare le "carenze" da colmare, attraverso la predisposizione di attività aggiuntive.

Per tale motivo il valutatore ha effettuato un riscontro puntuale della capacità delle attività comuni di impattare efficacemente le risultanze della *SWOT Analysis*.

L'integrazione tra i risultati emersi dall'esercizio descritto e le considerazioni svolte dall'estensore del Programma ha consentito la messa a punto di un set definitivo di azioni, al contempo, consistente rispetto ai fabbisogni individuati e coerente con le indicazioni rinvenienti dal "tavolo di Coordinamento" del FSE.

3. Valutazione della coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari

Sono state esaminate le matrici di coerenza predisposte dagli estensori del Programma Operativo in relazione alle pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché agli orientamenti strategici comunitari; tale attività ha esitato un sostanziale allineamento tra gli elementi caratterizzanti la strategia regionale e le citate politiche sovraordinate. Anche in riferimento a questo specifico ambito valutativo, le osservazioni del valutatore sono state recepite dal Programmatore, che ha condiviso con il Valutatore anche lo schema espositivo utile a rappresentare gli elementi di coerenza esterna e interna al Programma.

4. Valutazione degli obiettivi quantificati e stima del loro impatto. Tale verifica ha riguardato la rispondenza degli indicatori assunti a rappresentare gli obiettivi ed i *targets* quantitativi

Il set degli indicatori assunto dal PO Molise è sostanzialmente mutuato da quanto definito, in via esemplificativa, dal tavolo di Coordinamento nazionale della programmazione FSE 2007-2013⁵².

Al fine di agevolare il "*life cycle program management*", il Valutatore ritiene utile suggerire un sistema di definizione degli obiettivi e di misurazione degli esiti che, anche *a latere* di quello condiviso a livello nazionale, possa tornare utile al Programmatore, per le esigenze di monitoraggio e valutazione di efficacia della "teoria del programma". In sintesi si propone di:

⁵² Cfr. "Fse Italia 2007-2013. Dagli obiettivi specifici comuni agli indicatori di risultato e di realizzazione - NOTA del 21.12.2006"

- qualificare i risultati attesi in esito al programma (ed in itinere) come mutazioni del contesto socio – economico, in modo che tali effetti possano essere misurati ed i progressi comparati, attraverso le variazioni intervenute negli stessi indicatori utilizzati per l’analisi di contesto;
- qualificare gli impatti attesi in esito al programma come mutazioni intervenute nella “struttura portante” del sistema socio-economico, in modo che tali effetti possano essere misurati attraverso le variazioni intervenute nelle cd variabili “di rottura”.

Gli indicatori sopra segnalati misurerebbero le progressioni complessive evidenziate nelle condizioni socio economiche dell’area di riferimento, che il PO contribuisce a generare.

In costanza delle variabili esterne alla sfera di influenza degli investimenti pubblici, la misurazione delle correlazioni quantitative tra le politiche assunte dal PO e gli esiti prodotti potrebbe essere profittevolmente conseguita a livello di programmazione unitaria, con il supporto di un sistema di ridefinizione degli obiettivi, volto a rafforzare la *rintracciabilità* delle relazioni tra gli elementi (attività-assi-programma) atti a garantire il raggiungimento degli stessi (realizzazioni-risultati-impatti) e ad evidenziare l’*intensità* delle relazioni stesse.

Tale metodologia “accessoria” potrebbe qualificarsi come complementare rispetto a quella richiamata nel PO, che, a parere del Valutatore, non appare pienamente esaustiva in relazione alle esigenze di misurazione dei progressi maturati; ciò per un duplice ordine di motivazioni:

- come rappresentati dagli indicatori, i risultati declinati non appaiono pienamente riconducibili a target di efficacia, riferendosi in larga parte a rilevazioni di numerosità, più pertinenti ad obiettivi di realizzazione;
- come rappresentati dagli indicatori di numerosità, i risultati declinati non appaiono sempre incontrovertibili, poiché non legati ad una inequivocabile direzione di miglioramento, ma al più ad un range atteso, la cui logica sottesa andrebbe comunque esplicitata anche in termini di tolleranza in difetto ed in eccesso.

Il processo di elaborazione della VEXA è stato partecipato e condiviso in tutte le sue fasi favorendo proficui momenti di incontro e dialogo ai vari livelli di responsabilità e competenza. L’attività si è svolta quindi nell’ottica di uno scambio reciproco di dati e informazioni che ha richiesto una forte interazione tra i diversi attori regionali ed esterni coinvolti nella stesura e nella valutazione del POR FSE. I valutatori hanno infatti operato in stretta collaborazione con la struttura regionale incaricata della formulazione del POR, con il Nucleo di Valutazione regionale degli investimenti pubblici ed infine con i diversi assessorati regionali che hanno competenza sulle azioni FSE.

2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Data la natura del Fondo sociale europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell’ambito della clausola di flessibilità dell’articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l’Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che, al momento, non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente programma operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l’attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

3. STRATEGIA

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

L'intervento del Fondo Sociale nel territorio della regione Molise per il periodo di programmazione 2007-2013, assume quale quadro di riferimento i campi di applicazione previsti dal Regolamento (CE) 1081/2006 relativo al FSE, quanto indicato dagli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione, approvati dal Consiglio il 6 ottobre 2006, dal Quadro Strategico Nazionale nonché del Piano Nazionale di Riforma (per l'Italia, **Piano per l'Innovazione, la crescita e l'occupazione**) definito nell'ambito della rinnovata **strategia di Lisbona**.

La strategia individuata nel presente Programma tiene conto altresì dei cambiamenti degli ambiti di intervento del Fondo Sociale rispetto alla precedente fase programmatica, dei principali risultati raggiunti nella fase 2000-2006 dei Fondi strutturali, nonché delle specificità della situazione economica e sociale regionale e delle novità introdotte dall'UE, con l'adozione di "Europa 2020". In particolare, esse prevedono una strategia di uscita dalla congiuntura economica internazionale attraverso un coordinamento rafforzato delle politiche economiche degli Stati Membri e delle politiche regionali e per lo sviluppo.

Discendono da questo contesto le priorità regionali che guidano la strategia di intervento del PO:

- lo sviluppo delle competenze e del potenziale umano, al fine di creare le condizioni per uno sviluppo economico e sociale duraturo e di qualità;
- l'offerta di servizi formativi mirati alla valorizzazione del capitale umano;
- il rafforzamento della struttura produttiva regionale e l'impatto occupazionale della crescita attraverso il sostegno ai processi di consolidamento e innovazione dei sistemi locali delle piccole e medie imprese, al fine di rafforzarne la competitività.

3.1.1. Coerenza con gli OSC ed il QSRN

La strategia del Programma Operativo FSE della Regione Molise risulta del tutto in linea con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) dei Fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013 assumendo quale principio base di riferimento quanto indicato negli Orientamenti 1.2 "Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita" e 1.3 "Posti di lavoro migliori e più numerosi".

Gli obiettivi dell'impianto strategico regionale s'ispirano, in particolare, alle priorità contenute nel secondo orientamento identificato negli OSC, cui obiettivo prioritario è promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante, innanzitutto, lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione.

Considerato lo specifico contesto molisano, il PO intende, infatti, rafforzare le capacità regionali in materia di RST e diffondere tecnologie e conoscenza, anche attraverso meccanismi di scambio delle competenze, lo sviluppo del potenziale dei centri di eccellenza nuovi o esistenti e ad incentivare gli investimenti nel capitale umano. In questa prospettiva, il Programma, in linea con gli obiettivi OSC 1.2.1 "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST" e 1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità", intende fornire, in particolare, un contributo strategico alla promozione della società dell'informazione e l'innovazione, al fine anche di sostenere l'imprenditorialità e rendere l'offerta di RST a livello regionale in materia di innovazione e di istruzione più efficiente e accessibile soprattutto alle imprese operanti nei sistemi produttivi locali.

La programmazione regionale del FSE punta, inoltre, a far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro (priorità OSC 1.3.1), quindi a promuovere la crescita occupazionale sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, in totale coerenza con la strategia di Lisbona.

Il Programma, in continuità con l'azione svolta nella programmazione 2000-2006, sostiene la crescita nei tassi di partecipazione al lavoro, anche attraverso la previsione d'interventi diretti ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro delle fasce più deboli (donne, giovani, disoccupati di lunga durata, soggetti in possesso di titoli di studio deboli o a rischio di marginalità sociale) e tutelare quelle a maggior rischio di espulsione (lavoratori anziani con basse qualifiche, ecc.). Il Programma rivolge, infatti, un'attenzione specifica al mantenimento in attività, con profili qualitativi adeguati, dei lavoratori più anziani. Esso inoltre riafferma, in continuità con la precedente programmazione, l'azione di consolidamento ed ulteriore sviluppo dell'offerta formativa secondo un modello capace di rispondere alle esigenze di conoscenza e competenza delle persone lungo il loro ciclo di vita.

Garantire la più ampia estensione dei benefici dello sviluppo e sostenere l'evoluzione del sistema produttivo verso un'elevata competitività tramite lo sviluppo della società della conoscenza, è un aspetto centrale nella programmazione FSE del Molise che è indirizzata a migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro (1.3.2 degli OSC). Il riferimento è, in particolare, relativo

all'impegno prioritario verso la promozione di: strategie di formazione permanente, forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili onde sfruttare al meglio le nuove tecnologie da parte delle imprese; condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro; conciliazione tra vita professionale e vita familiare.

Il PO, coerentemente con la priorità 1.3.3 "Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze" degli OSC, sostiene il miglioramento del sistema regionale di istruzione e della formazione, anche attraverso il compimento dei processi di integrazione tra tali sistemi e il mercato del lavoro, nell'ottica dell'apprendimento in tutto l'arco della vita. L'istruzione e la formazione delle risorse umane costituiscono, in effetti, un fattore cruciale per lo sviluppo economico, oltre che sociale. In tale prospettiva assumono, quindi, particolare rilievo le strategie di qualificazione dell'offerta, a tutti i livelli, di iniziative di istruzione e formazione che siano attraenti, accessibili e qualitativamente validi, in modo da ridurre considerevolmente il numero di coloro che abbandonano gli studi e da innalzare il tasso di completamento del ciclo di istruzione.

Rispetto alle dieci priorità indicate nel QSNR, la strategia del Programma FSE della Regione Molise fa suo soprattutto **l'impegno per il miglioramento e valorizzazione delle risorse umane** (Priorità 1) condividendo gli obiettivi generali e specifici di questa priorità per quanto attiene in particolare l'impegno a: "Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio"; "Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale" (ed in questo ambito soprattutto di adoperarsi per contrastare la dispersione scolastica e formativa ed accrescere la diffusione e l'accesso e l'uso della società dell'informazione); "Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita"; "Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema" (il riferimento riguarda soprattutto gli obiettivi volti a promuovere lo sviluppo di sistemi di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori, il miglioramento della qualità e dell'organizzazione del lavoro).

Il Programma FSE, compatibilmente con le regole del Fondo, orienta il suo intervento strategico anche verso l'obiettivo specifico di "Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione", proposto dal QSNR nell'ambito del secondo campo prioritario "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività".

È, inoltre, nel campo prioritario 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" ed in questo ambito negli obiettivi specifici "Aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro" e nell'obiettivo generale 7.3 "Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio", che si ritrovano molti punti di convergenza e relazione tra la strategia adottata dal Programma FSE della Regione Molise ed il QSNR, la strategia del PO è infatti rivolta a promuovere il miglioramento della competitività dei sistemi produttivi, anche attraverso politiche di anticipazione dei cambiamenti, la promozione dell'imprenditorialità e lo sviluppo di servizi.

In ultimo, si riscontra coerenza tra la strategia del Programma ed il QSNR nell'ambito della Priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", in particolare per quanto riguarda l'impegno ad agire a favore dell'inclusione attraverso progetti integrati che abbiano al centro il cittadino attraverso un potenziamento del principio della "cittadinanza attiva".

Di seguito si riporta sinteticamente il quadro della coerenza strategica tra Obiettivi specifici/operativi del POR FSE 2007-2013 con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e anche con le priorità del QRSN.

Tab. 3.1 - Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi specifici/operativi del POR FSE 2007-2013 e gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

<i>POR FSE 2007-2013</i>		<i>ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI</i>			
<i>OBIETTIVI SPECIFICI</i>	<i>OBIETTIVI OPERATIVI</i>	<i>ORIENTAM. 1.1</i> <i>Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>	<i>ORIENTAM. 1.2</i> <i>Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita</i>	<i>ORIENTAM. 1.3</i> <i>Posti di lavoro migliori e più numerosi</i>	<i>ORIENTAM. 2</i> <i>Dimensione territoriale della politica di coesione</i>
a) Sviluppare sistemi di formazione continua, sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<i>Sviluppare un sistema partecipato di governance e di intervento della formazione continua</i>	<i>1.1. Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</i>		<i>1.3.2. Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro</i>	
	<i>Ampliare la partecipazione dei lavoratori ad azioni di aggiornamento e formazione professionale, anche individuali</i>				
b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<i>Ampliare l'adozione di modelli di flessibilità nell'organizzazione del lavoro in accordo con il partenariato locale</i>		<i>1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</i>		
	<i>Migliorare la qualità della domanda di lavoro, anche nei termini di favorire la crescita professionale dei lavoratori e l'innovazione e la produttività delle imprese</i>				
	<i>Rafforzamento delle politiche di conciliazione vita familiare-lavoro attraverso il coinvolgimento nell'organizzazione del lavoro delle imprese e delle parti sociali</i>				
c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	<i>Favorire la competitività ed il rafforzamento del sistema produttivo molisano attraverso servizi innovativi per le imprese</i>		<i>1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST</i>		
	<i>Sostenere la formazione imprenditoriale finalizzata sia allo sviluppo della dimensione aziendale sia al sostegno di nuova impresa</i>				

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

	<i>Sostenere il ricambio generazionale e la crescita delle imprese attraverso specifiche azioni formative</i>		<i>1.2.2 Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità</i>		
d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	<i>Sviluppare strumenti per l'incontro di domanda offerta di lavoro</i>			<i>1.3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul MdL e modernizzare i sistemi di protezione sociale</i>	
	<i>Favorire l'emersione del lavoro irregolare, attraverso specifici interventi formativi</i>				
	<i>Integrare maggiormente i servizi pubblici e quelli privati che operano per il miglioramento del mercato del lavoro</i>				
e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	<i>Promuovere l'inserimento ed il reinserimento di inoccupati o disoccupati</i>				
	<i>Favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti</i>				
f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere	<i>Rafforzare l'accesso all'occupazione e la permanenza nel mdl da parte delle donne</i>				<i>2 Dimensione territoriale della politica di coesione</i>
	<i>Promuovere azioni volte a rimuovere la diversità di genere</i>				
	<i>Migliorare i percorsi di carriera delle donne all'interno delle imprese</i>				
	<i>Privilegiare la donna nell'accesso al credito/microcredito</i>				
g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	<i>Favorire l'inserimento e l'integrazione dei soggetti in situazione di particolare svantaggio sociale</i>			<i>1.3.1 Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul MdL e modernizzare i sistemi di protezione sociale</i>	
	<i>rafforzare l'accessibilità e la qualità dei servizi di base alla persona attraverso il sostegno alle organizzazioni sociali e del terzo settore</i>				

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

h) Elaborazione ed introduzione delle riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	<i>Sostenere la qualità dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro rafforzando le relazioni con il territorio ed il mondo della produzione e garantendo la trasparenza delle qualifiche acquisite</i>	<p style="text-align: center;">1.1. Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese</p>		<p style="text-align: center;">1.3.3 Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze</p>	
	<i>Sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze in azienda</i>				
	<i>Migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accreditamento e sulla formazione dei formatori</i>				
i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	<i>Accrescere la partecipazione all'istruzione ed alla formazione iniziale e permanente</i>				
	<i>Migliorare le caratteristiche e l'attrattiva dell'offerta formativa, anche prevedendo un raccordo maggiore con il mondo produttivo</i>				
	<i>Sviluppare un sistema permanente di analisi dei fabbisogni professionali</i>				
	<i>Sviluppare un sistema di formazione a distanza</i>				
l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	<i>Sostenere la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati per rafforzare l'innovazione, il trasferimento di conoscenze e tecnologie e potenziare la filiera della ricerca;</i>		<p style="text-align: center;">1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RS</p>		
	<i>Accrescere la partecipazione all'alta formazione ed alla formazione superiore.</i>				
m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	<i>Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche</i>		<p style="text-align: center;">1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RS</p>		<p style="text-align: center;">2.5 Cooperazione transnazionale 2.6 Cooperazione interregionale</p>

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

Tab. 3.2 -Quadro della coerenza strategica tra Obiettivi specifici del POR FSE 2007-2013 e le priorità del QRSN

PRIORITY QRSN		OBIETTIVI SPECIFICI - POR FSE 2007-2013											
		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
<i>Priorità 1</i>	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	X	X	X		X	X		X	X		X	
<i>Priorità 2</i>	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività		X								X		
<i>Priorità 3</i>	Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo												
<i>Priorità 4</i>	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale						X	X				X	
<i>Priorità 5</i>	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo												
<i>Priorità 6</i>	Reti e collegamenti per la mobilità												
<i>Priorità 7</i>	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione		X	X	X						X	X	
<i>Priorità 8</i>	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani												
<i>Priorità 9</i>	Apertura internazionale e attrazione di investimenti consumi e risorse												
<i>Priorità 10</i>	<i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci												X

3.1.2. Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Il Programma Operativo del FSE si pone in stretta coerenza con gli obiettivi definiti dall'UE a partire dal Consiglio di Lisbona del 2000, ovvero quello di conseguire al 2010 l'obiettivo strategico: *“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”*.

Nel contesto del rilancio della Strategia di Lisbona, il Consiglio di primavera (2005) ha deciso il rafforzamento dei legami con la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), e dato avvio alla definizione dei Piani Nazionali di Riforma per il conseguimento degli orientamenti ed obiettivi indicati dall'Agenda di Lisbona, redatti anche sulla base delle Linee Integrate per la crescita e l'occupazione.

Le Linee Integrate - con specifico riferimento agli orientamenti per l'occupazione - rappresentano il contesto principale assunto dal Programma FSE della Regione Molise, che concentra la sua strategia nella crescita della partecipazione al mercato del lavoro da parte di quelle fasce di popolazione attualmente meno presenti, come le donne i giovani e gli anziani, e nel miglioramento del lavoro sotto il profilo qualitativo nei termini della stabilità, sicurezza, tutela e opportunità di carriera, in linea con le indicazioni dell'Orientamento 17 (*“Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale”*).

La programmazione FSE, pertanto, si propone innanzitutto di interpretare e tradurre operativamente per il Molise le seguenti direttrici fondamentali per le politiche della formazione e dell'occupazione della SEO:

- attrarre in modo permanente un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro, aumentare l'offerta di manodopera (Orientamento 18 *“Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita”* e Orientamento 19 *“Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive”* Orientamento 20 *“Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro”*);
- accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese (Orientamento 21 *“Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali”* e Orientamento 22 *“Garantire un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione”*);
- garantire maggiori investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche (Orientamento 23 *“Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano e Orientamento 24 “Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze”*).

Come già sottolineato, gli orientamenti della SEO – contenuti nelle Linee integrate per la crescita e l'occupazione - costituiscono il punto di riferimento per le strategie individuate nella programmazione FSE della Regione Molise. I diversi campi di intervento del FSE contribuiranno, quindi, all'implementazione del Piano per l'Innovazione la Crescita e l'Occupazione (PICO) per il 2005-2008 presentato dall'Italia.

In particolare, la strategia del Programma FSE della Regione Molise, coerentemente anche con le indicazioni del primo Rapporto sullo stato di attuazione del Programma Nazionale di Riforma, incoraggia e promuove i seguenti obiettivi prioritari:

- maggiori investimenti in capitale umano, attraverso politiche del lavoro volte ad aumentare la qualità del lavoro, formazione permanente e una maggiore efficacia del sistema educativo;
- la ricerca e l'innovazione, con iniziative di incentivazione mirata e un più forte partenariato pubblico-privato.

Nello specifico, la strategia regionale si colloca soprattutto nell'ambito di quest'ultima priorità *“rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano”* con ampie convergenze per quanto attiene in particolare l'attivazione di processi d'inclusione e integrazione per i soggetti più deboli verso l'istruzione, la formazione e il lavoro, l'impegno a garantire l'apprendimento continuo (*life long learning*), la riduzione del *digital divide* ed il sostegno ai percorsi tecnico scientifici.

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

La Regione Molise, nel concorrere agli obiettivi della politica regionale di coesione unitaria, declina la strategia del PO, assicurandone la coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.

In linea generale, il QSN stesso auspica che vi sia coerenza tra i documenti strategici nazionali e regionali e quindi anche tra le *policies*. Esso infatti prevede che, al fine di consentire il confronto con le opzioni strategiche di tutte le altre amministrazioni, i documenti strategici delle Amministrazioni centrali: (a) siano sincronizzati temporalmente con i documenti strategici operativi delle Regioni; (b) definiscano una strategia di partecipazione alla politica regionale di coesione unitaria articolata territorialmente (con specifici quadri regionali); (c) definiscano le priorità di intervento per la politica regionale secondo un'articolazione di tipologie di intervento per le quali si individui il livello di attuazione più efficace.

Le linee d'intervento prioritario che compongono la strategia del Programma Operativo FSE della Regione Molise, hanno tenuto conto dei principali aspetti della riforma della politica di coesione europea per il periodo 2007-2013 nell'ambito della programmazione FSE, degli indirizzi comunitari con particolare riferimento alla nuova "Strategia di Lisbona", dell'evoluzione della normativa nazionale in materia di politiche del lavoro, formazione professionale ed istruzione e degli indirizzi di politica regionale espressi dall'amministrazione del Molise nell'ambito del "Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica regionale di coesione 2007 - 2013" (approvato dalla Giunta Regionale e quindi sottoposto alla valutazione del Consiglio Regionale in data 20 Settembre 2006) relativamente alle politiche del lavoro, delle risorse umane e di *welfare*.

Negli ultimi anni, il quadro normativo nazionale del sistema dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro ha subito modifiche sostanziali, definendo un contesto istituzionale nuovo e tuttora in evoluzione. Rilevanti sono le innovazioni introdotte: la riforma dei Servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro (decreto legislativo 469/97), legata alla più generale modifica costituzionale del Titolo V; la riforma della scuola (Legge 53/2003); la riforma del mercato del lavoro (Legge 30/2003); le innovazioni introdotte nella formazione continua con l'istituzione dei "Fondi Paritetici Interprofessionali". Tali riforme hanno permesso in concreto di avviare in Italia un modo diverso di fare politica per l'occupazione, promuovendo diversi strumenti, strategie, programmi e soluzioni innovative per attuare una politica preventiva.

Il processo di decentramento amministrativo ha determinato l'adozione di nuovi testi normativi da parte della Regione Molise che hanno modificato le discipline preesistenti in materia di istruzione, formazione professionale e mercato del lavoro, attribuendo nuove competenze alla Regione e alle Province. Inoltre, tale processo ha dato impulso alla produzione di una serie di Direttive regionali volte a ridisegnare alcuni aspetti relativi, in particolare, alla formazione professionale (accreditamento, standard di qualità minima del servizio offerto, valutazione dei progetti) e al mercato del lavoro (apprendistato).

La programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2007 – 2013 si colloca in una difficile e delicata fase di transizione per il Molise. Infatti, la prospettiva di uscire dall'Obiettivo 1 della precedente programmazione, ha imposto l'esigenza di affrontare i problemi dello sviluppo, mettendo l'apparato socioeconomico regionale in condizioni di consolidare il processo di sviluppo endogeno avviatosi negli ultimi anni - soprattutto grazie alle risorse comunitarie -, accrescendo la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali, favorendo, al tempo stesso, una piena valorizzazione delle risorse umane, ambientali e culturali che caratterizzano il suo territorio e riducendo, infine, la dipendenza verso l'apporto di risorse esterne.

In considerazione dell'evoluzione dei dati di contesto socio economico e del quadro normativo di riferimento si può preliminarmente affermare che la strategia e le priorità delineate dal POR Molise per il FSE risultano mantenere la propria attualità e coerenza anche nella prospettiva attuale della programmazione 2007 – 2013, in particolare attraverso:

- il rafforzamento della struttura produttiva regionale e l'impatto occupazionale della crescita attraverso il sostegno ai processi di consolidamento e innovazione dei sistemi locali delle piccole e medie imprese, al fine di rafforzarne la competitività;
- lo sviluppo delle competenze e del potenziale umano, al fine di creare le condizioni per uno sviluppo economico e sociale duraturo e di qualità.

Il FSE ha un ruolo fondamentale nella realizzazione delle priorità di sviluppo del POR attraverso: a) il miglioramento e l'adeguamento del processo di qualificazione del sistema integrato delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale; b) il supporto alla crescita dell'occupazione in coerenza con le politiche di sviluppo e di crescita sostenibile dell'economia regionale. In questa direzione si ribadisce l'importanza per il FSE di contribuire alla promozione dello sviluppo locale, sia combinandosi ed integran-

dosi con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi Strutturali sia attraverso una sempre maggiore attenzione e coerenza degli interventi realizzati alle esigenze potenziali espresse dal territorio e dagli attori locali.

3.1.4. *Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione*

La strategia regionale delineata dal Programma Operativo per il periodo 2007-2013 si colloca in un quadro di riferimento comunitario preciso e insieme articolato i cui punti essenziali di riferimento sono:

- l'**Agenda sociale europea** (approvata dal Consiglio europeo di Nizza nel 2000) finalizzata a potenziare il ruolo della politica sociale sia come fattore di competitività che come strumento per la tutela dell'individuo e la riduzione delle ineguaglianze, ha dato l'avvio al metodo di coordinamento aperto in materia di inclusione sociale e ai Piani d'azioni nazionali contro la povertà e l'esclusione sociale. Nel quadro della revisione e del rilancio della Strategia di Lisbona, è stata adottata una nuova agenda sociale per il periodo 2005-2010, in essa sono stati identificati due gruppi principali di azioni, relative agli obiettivi strategici dell'occupazione (obiettivo prosperità) e delle pari opportunità e l'inclusione (obiettivo solidarietà). L'Agenda segue, quindi, una doppia strategia a sostegno dei due macro obiettivi della prosperità e della solidarietà, al fine di rafforzare la fiducia dei cittadini dell'Unione - elemento indispensabile nella gestione di un processo di cambiamento e di crescita economica. Con la promozione dei due macro obiettivi (pieno impiego e lotta alla povertà e l'estensione di uguali opportunità a tutti gli individui nella società) sono state identificate tre condizioni essenziali: un approccio intergenerazionale, il sostegno al cambiamento e la necessità di cogliere le occasioni offerte dalla globalizzazione;
- il **Processo di Bruges-Copenaghen**, metodo di coordinamento aperto in materia di istruzione e formazione, volto a favorire la sinergia tra le politiche dei vari paesi attraverso la definizione di obiettivi comuni, sistemi di valutazione dei risultati e strumenti di cooperazione comparativa. Tale metodo è stato ulteriormente rafforzato con il Consiglio di Barcellona (marzo 2002), nell'ambito del quale è stato messo a punto il "Programma Istruzione & Formazione 2010", finalizzato, altresì, alla realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione, e dalla Dichiarazione di Copenaghen che assegna il compito di attuare azioni concrete in merito a trasparenza, riconoscimento e qualità dell'istruzione e formazione professionale. Tra le finalità del Processo di Bruges-Copenaghen vi è, anche, l'eliminazione degli ostacoli alla mobilità e la promozione dell'apprendimento permanente, nell'ottica complessiva di contribuire alla Strategia europea per l'occupazione;
- il **Patto europeo per la gioventù** che ha posto tra le sue priorità il miglioramento dell'istruzione, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale dei giovani europei facilitando nel contempo la conciliazione tra attività professionale e vita familiare.

Ulteriore ambito di riferimento per la strategia regionale del Fondo sociale è rappresentato dal Programma PROGRESS (Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale, approvato con Decisione n.1672/2006/CE) destinato a sostenere finanziariamente, per il periodo 2007-2013, la realizzazione degli obiettivi dell'UE nel settore dell'occupazione e degli affari sociali contribuendo al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona, integrando in un quadro unitario i programmi che al momento sostengono l'attuazione dell'Agenda per la politica sociale.

Il Programma Operativo si ispira, infine, al percorso strategico ideato per combattere la "disparità" tra gli uomini e le donne a casa e sul lavoro contenuto nella *Road Map* Europea per le Pari Opportunità. Tale documento, approvato dalla Commissione Europea nel marzo del 2006, ha lo scopo, infatti, di combattere le ineguaglianze tra uomini e donne, dovute soprattutto a ragioni quali l'assenza di condizioni flessibili di lavoro e servizi di cura, la persistenza di stereotipi di genere e l'ineguale divisione delle responsabilità familiari e individua sei aree tematiche di intervento con i relativi obiettivi strategici a cui, tra il 2006 e il 2010, la Commissione dovrà indirizzare azioni concrete.

3.2. STRATEGIA DI SVILUPPO

La Regione Molise assume strettamente la strategia FSE così come delineata, in particolare, nell'art. 2 e nell'art. 3 del Regolamento (CE) n. 1081/2006; in tal senso fa propri gli obiettivi del FSE, nel quadro del po-

tenziamento del processo di Lisbona, finalizzati al rafforzamento della coesione economica e sociale e dello sviluppo sostenibile, migliorando le possibilità di occupazione e di impiego, favorendo un alto livello di occupazione e nuovi e migliori posti di lavoro. In questa logica, la Regione Molise intende promuovere, attraverso il FSE, coerentemente con gli indirizzi delineati negli Orientamenti Strategici, politiche per la piena occupazione, la qualità e la produttività del lavoro, l'inclusione sociale e la riduzione delle disparità territoriali.

La Regione, tenendo conto delle proprie risorse e strategie e delle condizioni determinate con l'uscita dall'area della "Convergenza", assume attraverso il POR, la prospettiva di rendere più efficienti i sistemi finalizzati alle politiche attive per il lavoro, potenziare l'offerta formativa sul territorio, ottimizzare l'uso delle risorse umane e materiali esistenti e armonizzare gli interventi di orientamento, formazione di base e specializzazione professionale.

L'importanza del POR FSE per il Molise è quindi rinnovata in questa nuova programmazione anche in considerazione del quadro normativo di riferimento che sta cambiando sia a livello nazionale (riforma del lavoro, riforma del sistema scolastico, cambiamento del ruolo degli enti regionali e locali) sia a livello comunitario (revisione della SEO, rafforzamento degli obiettivi sanciti nei Consigli Europei di Lisbona, Stoccolma e Barcellona).

Di particolare interesse è l'effetto innovativo e pervasivo che l'esperienza FSE ha avuto sulle *policy* regionali e che dovrà ancora perseguire anche nel periodo di programmazione 2007-2013.

A conferma di questo fenomeno, si possono brevemente citare questi aspetti:

- l'avanzamento dei processi di integrazione e di raccordo fra ambiti diversi di intervento (formazione, istruzione e lavoro, politiche ordinarie e politiche cofinanziate), e fra attori e sistemi diversi, il tutto, in una prospettiva di reale sussidiarietà e addizionalità;
- la crescita delle dinamiche di concertazione e di *governance*, quali modalità di partecipazione e negoziazione finalizzate a condividere le scelte regionali di governo e a coinvolgere nel processo decisionale gli attori pubblici e privati;
- l'integrazione e la concentrazione delle risorse, secondo criteri di coerenza e integrazione funzionale, assicurando convergenza di risorse ed azioni verso obiettivi comuni di riforma e di sviluppo dei sistemi.

La Regione Molise, ha elaborato la strategia di programmazione del FSE 2007-2013 basandosi sulle indicazioni e sugli obiettivi di crescita e di occupazione posti dall'agenda di Lisbona rinnovata tenendo presenti come priorità quelle di incrementare la propria capacità di attrarre investimenti e lavoro, creare nuovi sbocchi occupazionali.

Gli strumenti tramite i quali si cercherà di giungere alla realizzazione degli obiettivi di coesione economica e sociale sono quelli della concertazione (coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti dai diversi interventi previsti), della valutazione (analisi e verifica delle priorità e dei risultati) e delle *best practices* (incentivazione e diffusione delle pratiche di eccellenza).

Si riconoscono in tal senso, quali forti elementi trainanti di un sistema virtuoso, le attività di monitoraggio e valutazione, assumendo un ruolo essenziale quale strumento di sorveglianza e di governo del sistema.

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Il Programma Operativo "Competitività ed Occupazione" FSE 2007-2013 della Regione Molise assume, alla luce dell'analisi di contesto, dei risultati della programmazione 2000-2006 ed in coerenza con le strategie definite dagli Orientamenti Strategici per la Coesione, dal QSN e dal Programma Integrato per la Competitività e l'Occupazione (PICO), un quadro di riferimento caratterizzato da alcune importanti problematiche del sistema produttivo e del mercato del lavoro regionale e da un percorso di cambiamento del sistema regionale delle politiche di sviluppo e del lavoro tuttora in corso di definizione. Oltre ai principali aspetti del mercato del lavoro, già evidenziati, rispetto ai quali è costruita la strategia FSE della Regione per il prossimo periodo di programmazione, vanno tenute in considerazione diverse opportunità sia in termini di *policy* sia di conte-

sto che dovranno essere opportunamente valutate dal punto di vista della concentrazione degli interventi in fase di attuazione del Programma.

In linea con quanto previsto dall'articolo 17 del Regolamento del Consiglio 1083/2006, il PO sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune delle attività previste, in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

La strategia sarà imperniata su due principi ampiamente richiamati dagli orientamenti e dalle Linee Guida comunitarie e, a livello regionale, già condivisi dalla Regione nell'ambito del processo di partenariato locale: l'**integrazione** e la **concentrazione**.

L'**integrazione** andrà basata su una logica non di collegamento occasionale tra strumenti e misure concorrenti, ma piuttosto, su una logica di combinazione sistemica e dosata di mezzi ed azioni di volta in volta adattabili alle peculiarità ed esigenze del contesto territoriale e specificatamente del sistema produttivo locale. Al centro, vanno sempre considerate le politiche per lo sviluppo, le risorse umane e le esigenze di rafforzare il sistema produttivo molisano ed in tal senso incidere anche sul lato della domanda (incentivi, trasferimento tecnologico, creazione di impresa, competitività e produttività, analisi dei fabbisogni settoriali) delle imprese e non solo sull'offerta, attraverso i più tradizionali canali della formazione professionale.

Il principio sul quale si baserà la programmazione, è pertanto quello dell'integrazione della programmazione e dei soggetti: le politiche per lo sviluppo dovranno essere coordinate, strategicamente ed operativamente, con quelle per il lavoro, la formazione, l'istruzione ed il *welfare*, sviluppando costanti momenti di confronto e lavoro comune, anche da parte dei diversi attori, nel quadro di un rinnovato sistema di *governance* che dovrà basarsi anche su un rinnovato quadro di riferimento normativo regionale e la definizione di opportune sedi di analisi e confronto sulle politiche. Le profonde trasformazioni in atto, sia nel contesto produttivo che del mercato del lavoro, non solo a livello regionale, e le conseguenze che queste generano nelle condizioni di vita e di lavoro della popolazione e della competitività delle imprese, fanno sì che questa integrazione sia del tutto obbligata.

La **concentrazione** mirerà ad individuare poche misure attuative, definendo *policy* di breve, medio e lungo periodo (ad esempio misure miranti ad attrarre ricercatori, individuazione e creazione di poli formativi d'eccellenza, investimenti in settori ad alto potenziale di crescita, ricambio generazionale o quant'altro) con idonee procedure attuative nel rispetto dei principi in materia di concorrenza ed appalti. Nel sottolineare la rilevanza dell'applicazione del principio di concentrazione, si fa riferimento:

- all'importanza di un sistema di istruzione che sia quantitativamente (aumento dei diplomati e dei laureati) e qualitativamente (centri di eccellenza) competitivo;
- per la ricerca, la necessità di una significativa infrastrutturazione (laboratori, da finanziare con altri fondi e programmi di sviluppo) e di un aumento degli investimenti pubblici e privati e degli interventi volti al collegamento tra sistema della R&S ed imprese, passando per una valorizzazione delle risorse umane e sostegno alle pratiche di innovazione;
- per il lavoro, forme di flessibilizzazione ma soprattutto la sistematizzazione dei percorsi lavorativi e strumenti pubblici di offerta (in gran parte coincidenti con un nuovo sistema di *welfare*) in cui, ad esempio, vengono date concrete opportunità di *long life learning* (formazione lungo tutto l'arco della vita), sistemi del lavoro "intelligenti" in grado di procedere ad opportuni bilanci di competenze ed interventi di sostegno al lavoro (*welfare to work*) capaci di contribuire oggettivamente al miglioramento della qualità del lavoro.

Le politiche che la Regione Molise intende realizzare con il contributo del FSE dovranno contribuire a favorire l'incremento dell'occupazione regionale ed al rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale (identificato quale chiave di volta per la produzione di opportunità occupazionali stabili e di qualità), adottando idonee misure (in termini di dimensionamento delle imprese, di ricambio generazionale o altro) anche potenziando gli strumenti di politiche proattive, quali la formazione, l'istruzione ed i servizi per l'impiego - pubblici e privati - contribuendo a creare un rinnovato clima favorevole al consolidamento ed all'implementazione delle attività imprenditoriali ed alla crescita dell'occupazione.

La strategia regionale FSE intende incidere sull'assetto produttivo contribuendo alla rimozione delle debolezze strutturali in modo particolare sul fronte delle risorse umane e supportando il sistema imprenditoriale, caratterizzato dalla presenza di imprese di piccole dimensioni attive nei settori tradizionali, attraverso attività di analisi dei fabbisogni tecnologici, percorsi di formazione mirata, sostegno alle imprese, al fine di favorirne l'ingresso in nuovi e più ampi mercati all'interno della filiera dell'innovazione e nell'ambito di poli tecnologici.

Inoltre, potrà attraverso politiche di valorizzazione delle risorse umane, promuovere la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale ed ambientale e favorire l'adozione di processi e tecnologie rispettose dell'ambiente e per il risparmio energetico, per favorire l'integrazione della tematica ambientale nelle politiche di sviluppo attraverso attività di formazione continua e di formazione permanente, mirate a formare tecnici qualificati e a sensibilizzare il mondo imprenditoriale, per stimolare l'innovazione tecnologica nelle imprese, favorire lo sviluppo di nuove potenzialità produttive e creare nuova occupazione; il FSE dovrà pertanto offrire un articolato set di politiche di intervento, per valorizzare le opportunità rappresentate dalle risorse naturali e dalle politiche ambientali sul piano della capacità di produrre reddito ed accrescere l'attrattività della regione.

Anche nel settore socio-sanitario, coerentemente con le scelte di politica regionale unitaria definite dalla Regione Molise, il FSE interverrà, nel caso specifico con alcuni interventi formativi, a sostegno del potenziamento e della riqualificazione dei diversi operatori coinvolti nel settore.

L'intervento del FSE nel territorio della regione Molise per il periodo di programmazione 2007-2013, anche alla luce delle indicazioni di *policy* definite congiuntamente da amministrazioni regionali, amministrazioni centrali e partenariato nel QSN, intende essere fortemente declinato sulla base di quelli che sono i principali obiettivi strategici dell'**Agenda di Lisbona** e della **Strategia europea per l'occupazione**, tenendo in considerazione anche le recenti novità introdotte con "Europa 2020", ciò ovviamente tenendo sempre presenti, nell'attuazione dei singoli interventi, le necessità e le peculiarità proprie del territorio e del sistema produttivo e del mercato del lavoro molisano.

Prioritario per il POR FSE del Molise è ricondurre, nel corso della programmazione 2007-2013, le politiche del lavoro più strettamente nell'ambito delle priorità comunitarie di Lisbona che hanno definitivamente tracciato il percorso di un nuovo impianto in cui le "risorse umane" sono parte di un disegno più complessivo di politiche di sviluppo, con l'obiettivo primario di tendere a rafforzare il sistema economico molisano, a renderlo più competitivo e soprattutto a rapportarlo alle innovazioni tecnologiche, alla ricerca ed alla conoscenza. La Regione – nell'ottica del principio della concentrazione che guida la programmazione FSE anche in termini attuativi –intende rinnovare il sostegno: all'innovazione delle imprese, al trasferimento tecnologico e alla valorizzazione attività di ricerca, al rafforzamento della competitività e della produttività, alla crescita dimensionale delle imprese (microimpresa, artigianato, PMI) e al ricambio generazionale nella classe imprenditoriale.

Nell'ambito delle politiche di valorizzazione e sviluppo del capitale umano, la Regione Molise, pur tenendo ben presenti i limiti dovuti al contesto ed alle specificità che la caratterizzano, dovrà inoltre puntare a rafforzare e potenziare il legame tra settore della formazione, dell'innovazione, dell'impresa e dell'Università.

Le politiche del lavoro e per le risorse umane che si intendono realizzare, sono volte a favorire l'incremento dell'occupazione regionale in un quadro di superamento delle diversità territoriali esistenti e di quelle che caratterizzano le diverse componenti del mercato del lavoro. Tale riequilibrio deve avvenire attraverso la promozione della "**buona occupazione**". Questo nell'ambito di un nuovo sistema di welfare e di inclusione sociale, che tuteli adeguatamente le componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare di quelle che incontrano maggiori difficoltà nel trovare e conservare una buona occupazione.

L'aumento e la qualificazione dell'occupazione regionale può essere perseguito attraverso l'attuazione coordinata di un insieme di interventi sia formativi che di sostegno attivo, che intervengano sia lungo l'intero arco della vita del cittadino. Rispetto all'impresa, prioritario risulta fare fronte a situazioni di crisi settoriali e di mercato, anche attraverso forme di incentivi, servizi, supporto organizzativo e consulenziale, attività formative.

In termini di target di intervento, oltre alle imprese, è certamente prioritario il segmento dei giovani. Il problema dell'occupazione giovanile (tassi di disoccupazione giovanile elevati, significativamente superiori a molte delle regioni dell'Obiettivo "Competitività ed occupazione" in Italia) resta ancora molto grave e per-

tanto dovrà vedere il FSE fortemente impegnato, a favorire l'ingresso di nuove e qualificate competenze professionali giovanili.

Il POR FSE dovrà, inoltre, cercare di incidere nel mercato del lavoro, in particolare rispetto ai tassi di attività e di occupazione, che sono tuttora ancora lontani dai valori medi nazionali e soprattutto dai target europei fissati dal Consiglio di Lisbona e fatti propri dalla nuova SEO; la strategia del POR non può, inoltre, non considerare alcuni fenomeni che si sono verificati negli anni precedenti, ed in particolare: ritardi nella ripresa del ciclo economico e quindi della domanda di lavoro; consolidamento di tendenze declinanti dell'apparato produttivo; contrazione nella domanda di lavoro da parte del settore pubblico come effetto delle politiche di contenimento della spesa e del debito pubblico.

Altro aspetto rispetto al quale il FSE, specie in Molise caratterizzato da un trend di "invecchiamento demografico" della forza lavoro decisamente marcato e di diminuzione della popolazione, non può certo non intervenire, è quello delle politiche per il cosiddetto "invecchiamento attivo"; la regione Molise presenta ancora dei ritardi, con un tasso di occupazione nella classe di età 55-64 anni attestato su livelli modesti (anche se superiori al dato medio nazionali), soprattutto se confrontato ai target occupazionali fissati a livello europeo per questo target di lavoratori (50% entro il 2010).

Altra priorità di intervento per le politiche del lavoro e della formazione professionale della Regione Molise per il nuovo periodo di programmazione del FSE è quello di ridurre i livelli di disoccupazione: una specifica priorità di intervento deriva inoltre da un fenomeno che ancora caratterizza la realtà regionale ovvero il problema dei tassi di disoccupazione degli adulti e di quelli di lunga durata.

Le differenze di genere sono ancora largamente a sfavore delle donne rispetto agli uomini, con un tasso di occupazione per le donne più basso di quello maschile, ancora ben al di sotto del dato di molte realtà regionali italiane dell'Ob. CRO e della media europea. I tassi di disoccupazione femminile sono più elevati di quelli maschili ed interessano particolarmente donne in possesso di titoli di studio medio alto, anche perché – criticità forse ancora più grave – quelle con titoli di studio bassi (elementare e media) tendono a non proporsi sul mercato del lavoro.

Va presa in carico del FSE, come esplicitato dagli orientamenti comunitari, anche per la Regione Molise, la presenza, se pur molto ancora limitata nel territorio regionale, di popolazione immigrata; il fenomeno, oltre che rappresentare una criticità per la definizione di opportune ed efficaci politiche di inclusione sociale e lavorativa, se opportunamente governato, può costituire anche una significativa opportunità per lo sviluppo regionale.

Le politiche formative dovranno necessariamente essere rafforzate, in particolare quelle rivolte alla popolazione adulta nell'ottica dello sviluppo della formazione **lungo tutto l'arco della vita**; attualmente la partecipazione della popolazione adulta alle attività di formazione permanente e continua risulta ancora contenuta (anche se superiore al dato medio nazionale) e lontana dagli obiettivi fissati dal Consiglio dell'UE per il 2010. Anche nell'ambito dell'istruzione e della formazione iniziale devono essere impressi dei miglioramenti, sia con riferimento ai tassi di abbandono dai percorsi di istruzione e formazione (anche se sono diminuiti nel corso degli ultimi anni), sia con la necessità di incrementare le competenze nei profili legati ai settori più innovativi.

Nel contesto più generale delle politiche di sviluppo regionale, la Regione Molise è consapevole che è opportuno utilizzare questa fase di programmazione per lanciare politiche per le risorse umane e politiche attive del lavoro che siano ad un tempo "socializzanti" e competitive. Si tratta quindi di rafforzare l'offerta di formazione e di aggiornamento (soprattutto pensando alla *long life learning*), di migliorare la competitività delle aziende, di promuovere una reale integrazione tra i diversi sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro che sia tesa all'allargamento ed alla diffusione dei saperi e delle conoscenze anche attraverso un'attenta lettura delle competenze (con particolare riferimento a quelle cosiddette "non formali").

Il FSE dovrà, nel quadro delle riforme avviate, incidere anche nei sistemi dell'istruzione e della formazione, (con riferimento sia ai canali di istruzione e formazione tecnica superiore, all'integrazione tra sistemi, al riconoscimento dei "crediti formativi" certificati ai fini della ripresa di studi interrotti e nella prospettiva di un inserimento nel costruendo sistema nazionale di formazione permanente) e del lavoro, con riferimento alla

nuova articolazione dell'apprendistato. Il Decreto Legislativo 14 settembre 2011 n.167 prevede una nuova disciplina dell'apprendistato, definito "contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani". L'apprendistato, secondo la normativa in vigore, si articola in tre tipologie:

1. Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
2. Approfondimento professionalizzante o contratto di mestiere;
3. Apprendistato di alta formazione e ricerca.

Il contratto di apprendistato prevede inoltre un'ampia integrazione tra formazione ed esperienza professionale. L'azienda garantisce la formazione sul lavoro affiancando l'apprendista a personale qualificato e designando un "tutor aziendale" con funzioni di raccordo tra formazione *on the job* e *off the job*.

Tutti questi aspetti richiamati costituiscono pertanto i pilastri strategici delle politiche promosse dal FSE nella nuova programmazione 2007-2013 nella Regione Molise.

Dato questo quadro di criticità ed opportunità, in una logica attenta a dare continuità a quegli interventi che nel corso della precedente fase di programmazione FSE si sono rilevati più efficaci nel conseguimento degli obiettivi loro assegnati, la Regione Molise intende procedere per definire, nella piena attuazione dei principi di sussidiarietà e di partenariato, l'insieme delle proprie priorità strategiche, sulla base di un obiettivo generale di sviluppo.

Partendo da quanto già definito nei documenti strategici preliminari della Regione Molise per la programmazione 2007-2013, in coerenza con quanto previsto nei Regolamenti e negli Orientamenti strategici comunitari, la Regione Molise assume che l'impegno del FSE per il periodo 2007-2013 debba essere orientato, in una logica di attuazione degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, al conseguimento del seguente **obiettivo generale**:

Promuovere il rafforzamento, attraverso interventi significativi di potenziamento del capitale umano, della competitività del sistema produttivo regionale, ed attraverso essa favorire la produzione di opportunità occupazionali stabili e di qualità.

In questa chiave si potrebbe mirare a sostenere tutte quelle misure che favoriscano la crescita del dimensionamento delle imprese, il ricambio generazionale ed anche il potenziamento degli strumenti di politica attiva, quali la formazione, l'istruzione ed i servizi per l'impiego - pubblici e privati - contribuendo a creare un rinnovato clima favorevole al consolidamento ed all'implementazione delle attività imprenditoriali ed alla crescita e al mantenimento dell'occupazione.

La modernizzazione produttiva attraverso la qualificazione dell'impresa e con essa del lavoro, così come delineato in questo macro obiettivo generale, mira ad assicurare quelle economie esterne di contesto assolutamente imprescindibili per stabilire una interazione positiva tra crescita dell'impresa, rafforzamento del capitale umano, promozione di innovazioni tecnologiche e processi di crescita economica sostenibili in termini sociali. Un orientamento strategico certamente ambizioso, che affida alla programmazione del FSE per il Molise l'impegno di contribuire a dotare il sistema regionale di una forza lavoro qualificata e di un efficace sistema formativo, in grado di imprimere una accelerazione sia alla crescita sia alla trasformazione dell'attuale struttura produttiva, consentendole di affrontare con successo le forti pressioni competitive proposte dallo scenario globale e dai rapidi cambiamenti tecnologici.

Le priorità d'intervento, conseguenti a tali orientamenti, coerenti con l'articolazione degli Assi e degli Obiettivi specifici di seguito delineati derivanti da quanto previsto in particolare all'art. 3 del Regolamento FSE, sono pertanto i seguenti:

- a) **Valorizzazione risorse umane.** Risposta al *deficit* di competenze e sostegno alla ottimizzazione dell'offerta formativa integrata, con particolare all'istruzione professionale rappresentata dagli Istituti professionali di Stato (nati prima delle Regioni per soddisfare proprio tale competenza e poi rimasti in capo all'amministrazione statale) ed all'offerta formativa privata. Si dà rilievo all'importanza di un sistema scolastico che sia quantitativamente (aumento dei diplomati e dei laureati) e qualitativamente (cen-

tri di eccellenza), competitivo; per la ricerca la necessità di una significativa infrastrutturazione (laboratori) e di un aumento delle risorse; per il lavoro forme di flessibilizzazione ma soprattutto la sistematizzazione dei percorsi lavorativi e strumenti pubblici di offerta (in gran parte coincidenti con un nuovo sistema di *welfare*) in cui, ad esempio, vengono date concrete opportunità di *long life learning* (formazione lungo tutto l'arco della vita), sistemi del lavoro "intelligenti" in grado di procedere ad opportuni bilanci di competenze ed interventi di sostegno al lavoro (*welfare to work*) capaci di contribuire oggettivamente al miglioramento della qualità del lavoro.

- b) **Sostegno all'integrazione ed all'inclusione sociale.** Azioni di *welfare* rivolte alle fasce marginali e svantaggiate, oltre che azioni di interventi di inclusione sociale rivolti ad individui diversamente abili, ai giovani che rischiano di abbandonare gli studi senza il conseguimento di un titolo o di una qualifica, alla popolazione immigrata ed alle minoranze etniche, alle persone che hanno abbandonato prematuramente i percorsi formativi e scolastici, ai lavoratori anziani, in particolare quelli con modesti livelli di istruzione e competenze.
- c) **Promozione economia della conoscenza.** Economia della conoscenza e potenziamento del sistema produttivo locale, attraverso specifici interventi miranti ad integrare e potenziare le attività poste in essere dai Fondi interprofessionali con azioni di sistema di medio-lungo periodo attraverso cui il sistema produttivo locale possa ritagliarsi un proprio ruolo nell'economia globale e possa diventare comunque più competitiva rispetto ad altri sistemi locali. Analisi dei fabbisogni, trasferimento di tecnologie, sostegno alla ricerca tecnologica, commercializzazione di prodotti, costruzione di un sistema di *matching* del mercato del lavoro finalizzato a potenziare al massimo le competenze e le capacità intellettuali. In questo senso, va semplicemente richiamato il capitolo 2 ("Accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese", corrispondenti alle *linee guida* n. 21 e 22) degli Orientamenti della SEO per il periodo 2005-2008.
- d) **Supporto alla crescita dell'occupazione e delle imprese.** Le politiche regionali del FSE dovranno contribuire all'obiettivo di promuovere la crescita dell'occupazione, a partire principalmente dalla valorizzazione del ruolo e delle potenzialità dei sistemi locali di impresa. Particolare attenzione riveste il tema della competitività e della crescita del sistema produttivo, della qualità e sicurezza del lavoro, del supporto ai processi aziendali di riassetto e riposizionamento ovvero di riorganizzazione e ristrutturazione finalizzati al potenziamento delle imprese e alla valorizzazione delle risorse professionali.

A queste aree strategiche prioritarie, se ne aggiungono altre a carattere più trasversale, come previsto dai Regolamenti comunitari (e quindi non necessariamente espresse in un asse prioritario) che riguardano:

- lo **sviluppo di partenariati**: in coerenza con quanto richiesto dal Regolamento FSE, la Regione Molise incoraggerà e sosterrà, la partecipazione e l'accesso delle parti sociali e lo sviluppo di partenariati alle attività finanziate, attraverso strategie locali di crescita in grado di valorizzare il contributo di tutti gli attori rilevanti presenti sul territorio. In tal senso, saranno promossi, anche in fase attuativa, partenariati di sviluppo, in particolare in determinati ambiti e settori di intervento regionali, sul modello di quanto sperimentato nella precedente fase di programmazione attraverso l'Iniziativa Comunitaria Equal;
- la **promozione di interventi di cooperazione transnazionale e interregionale**: la Regione Molise, nell'ambito della programmazione FSE attuerà interventi di cooperazione, in materia di politiche del lavoro e della formazione, attraverso il sostegno a scambio di buone pratiche e la creazione e alimentazione di reti. Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati;
- l'**attuazione di attività innovative**: la Regione, nell'ambito della promozione di attività innovative sosterrà quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi nel contesto territoriale molisano, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie (ad es. esperienze nuove o tratte da altri contesti; sviluppo di nuovi approcci, metodi o strumenti; realizzazione di servizi nuovi; uso di nuove tecnologie ecc.);
- le **pari opportunità di genere e non**: nel rispetto dell'articolo 16 del Regolamento 1083/06 e dell'art. 6 del Regolamento 1081/06 l'autorità di gestione assicura la promozione della parità di genere e delle pari

opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi operativi. L'autorità di gestione garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione durante tutte le fasi dell'attuazione dei Fondi e in particolare rispetto all'accesso agli stessi;

- lo **sviluppo sostenibile**: gli obiettivi del Fondo sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato. Nel perseguire gli obiettivi del FSE verranno promosse attività di formazione, in particolare, in materia di razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche e rinnovabili, in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, allo sviluppo dei settori innovativi, sostegno alle attività imprenditoriali innovative. Inoltre, il FSE potrà promuovere iniziative di formazione rivolte alla creazione di nuovi profili professionali legati all'ambiente con particolare riguardo ai temi del risparmio energetico (ad esempio la bioedilizia) e la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (ad esempio da biomasse).

La strategia di sviluppo del Programma operativo 2007-2013 per il FSE della Regione Molise, coerentemente a quanto indicato nel Regolamento generale dei Fondi, è articolato secondo una struttura ad albero che delinea un percorso logico che, partendo dall'identificazione dell'obiettivo globale a cui l'intervento nel suo complesso intende pervenire, delinea le modalità attuative e articola una struttura di programmazione per Assi prioritari d'intervento ed obiettivi specifici, comuni a tutti le Regioni italiane. Nell'ambito di ciascun Asse, vengono identificati gli obiettivi operativi propri della Regione Molise e, per maggior dettaglio - ancorché non vincolante in termini assoluti - le azioni che si intendono mettere in atto per il conseguimento degli obiettivi operativi, azioni individuate sulla base delle specificità regionali ed in accordo con il partenariato locale (si veda schema seguente).

Gli orientamenti strategici delineati saranno attuati nella struttura di Assi prioritari ed obiettivi specifici condivisi per la programmazione FSE 2007-2013, di seguito descritta:

Assi prioritari di intervento:

- Asse I - Adattabilità;
- Asse II – Occupabilità;
- Asse III – Inclusione sociale;
- Asse IV - Capitale umano;
- Asse V – Transnazionalità ed interregionalità;
- Asse VI - Assistenza tecnica.

Gli obiettivi specifici e operativi perseguiti nell'ambito di ciascun Asse sono esplicitati nello schema 1; gli indicatori di realizzazione fisica e gli indicatori di risultato associati a ciascun obiettivo specifico (individuati sulla base di quanto concordato a livello nazionale) sono invece evidenziati nello schema 2. Per la quantificazione degli obiettivi, si rinvia a quanto evidenziato nel capitolo IV.

Schema 1 - Obiettivi specifici e operativi perseguiti nell'ambito di ciascun Asse

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
I	a) Sviluppare sistemi di formazione continua, sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Sviluppare un sistema partecipato di governance e di intervento della formazione continua;</i> • <i>Ampliare la partecipazione dei lavoratori ad azioni di aggiornamento e formazione professionale, anche individuali;</i>
I	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ampliare l'adozione di modelli di flessibilità nell'organizzazione del lavoro in accordo con il partenariato locale;</i> • <i>Migliorare la qualità della domanda di lavoro, anche nei termini di favorire la crescita professionale dei lavoratori e l'innovazione e la produttività delle imprese;</i> • <i>Rafforzamento delle politiche di conciliazione vita familiare-lavoro attraverso il coinvolgimento nell'organizzazione del lavoro delle imprese e delle parti sociali;</i>
I	c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Favorire la competitività ed il rafforzamento del sistema produttivo molisano attraverso servizi innovativi per le imprese;</i> • <i>Sostenere la formazione imprenditoriale finalizzata sia allo sviluppo della dimensione aziendale sia al sostegno di nuova impresa;</i> • <i>Sostenere il ricambio generazionale e la crescita delle imprese attraverso specifiche azioni formative;</i>

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI
II	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare strumenti per l'incontro di domanda offerta di lavoro; • Integrare maggiormente i servizi pubblici e quelli privati che operano per il miglioramento del mercato del lavoro; • Favorire l'emersione del lavoro irregolare, attraverso specifici interventi formativi;
II	e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'inserimento ed il reinserimento di inoccupati o disoccupati; • Favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti;
II	f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare l'accesso all'occupazione e la partecipazione e la permanenza nel MdL da parte delle donne; • Promuovere azioni volte a rimuovere la diversità di genere; • Migliorare i percorsi di carriera delle donne all'interno delle imprese; • Privilegiare la donna nell'accesso al credito/microcredito;
III	g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'inserimento e l'integrazione dei soggetti in situazione di particolare svantaggio sociale; • Rafforzare l'accessibilità e la qualità dei servizi di base alla persona attraverso il sostegno alle organizzazioni sociali e del terzo settore;
IV	h) Elaborazione ed introduzione delle riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la qualità dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro rafforzando le relazioni con il territorio ed il mondo della produzione e garantendo la trasparenza delle qualifiche acquisite; • Sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze in azienda; • Migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accreditamento e sulla formazione dei formatori;
IV	i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere la partecipazione all'istruzione ed alla formazione iniziale e permanente; • Migliorare le caratteristiche e l'attrattività dell'offerta formativa, anche prevedendo un raccordo maggiore con il mondo produttivo; • Sviluppare un sistema permanente di analisi dei fabbisogni professionali; • Sviluppare un sistema di formazione a distanza;
IV	l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati per rafforzare l'innovazione, il trasferimento di conoscenze e tecnologie e potenziare la filiera della ricerca; • Accrescere la partecipazione all'alta formazione ed alla formazione superiore;
V	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche;
VI	n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo; • Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento; • Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione;

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

Schema 2 - Indicatori di realizzazione e di risultato associati a ciascun obiettivo specifico

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Fonte</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Fonte</i>
a	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	Monitweb e ISTAT RCFL
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)		
	N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)		
b	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	Sistemi di monitoraggio(da sviluppare) e statistiche Camere di Commercio
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)		
	N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)		
c	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio	Sistemi di monitoraggio(da sviluppare) e ISTAT Asia
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio(da sviluppare) e statistiche Camere di Commercio
	N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)		
d	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	Monitoraggio SPI ISFOL
e	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio	Monitweb e ISTAT RCFL
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Sistemi di monitoraggio	Tasso di incidenza degli interventi finalizzati ala lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo	Monitweb (da sviluppare)
			Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE per <i>target group</i> prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	Specifiche indagini campionarie (indagini di placement)

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Fonte</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Fonte</i>
f	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per classi di età, cittadinanza, titolo di studio	Monitweb e ISTAT RCFL
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Sistemi di monitoraggio	Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro	Specifiche indagini campionarie (indagini di placement)
g	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	Sistemi di monitoraggio
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Sistemi di monitoraggio	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)	Monitweb, ISTAT RCFL e da verificare (Istat statistiche demografiche, ministero dell'Interno, MLPS, Indagini Caritas)
h	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio
			Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
i	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Sistemi di monitoraggio	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	Monitweb, ISTAT RCFL
	N. di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Sistemi di monitoraggio		
l	N. di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
			Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
m	N. di progetti di Azioni di sistema	Sistemi di monitoraggio	N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
	N. di destinatari	Sistemi di monitoraggio		
n	N. di progetti di Azioni di sistema	Sistemi di monitoraggio		

3.2.2. Ripartizione categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'art 37, comma 1 lett. d) del Regolamento (CE) 1083/06 si presenta in Allegato, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del programma, una ripartizione indicativa delle risorse destinate al Programma per categoria di intervento.

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria		
Dimensione 1		
Temi prioritari		
Codice	Importo FSE	Importo totale
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	4.886.875	13.350.340
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	128.433	350.864
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	501.524	1.370.102
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	2.654.786	7.252.548
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	2.469.616	6.746.687
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	42.503	116.112
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	592.415	1.618.405
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	398.959	1.089.908
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	-	-
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	3.907.438	10.674.639
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	15.407.318	42.090.890
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	3.794.815	10.366.968
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	326.984	893.280
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	1.047.091	2.860.522
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	-	-

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

85 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	1.441.200	3.937.181
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	65.414	178.704
TOTALE	37.665.371	102.897.150

Gli obiettivi globali e specifici individuati per il POR FSE 2007-13 e la ripartizione delle risorse disponibili per categorie di spesa sopra riportata assicurano il contributo del Programma regionale al perseguimento delle priorità dell'Unione ai sensi dell'art. 9.3 del Regolamento generale, nonché il rispetto del vincolo finanziario relativo alla destinazione delle risorse disponibili previsto dallo stesso articolo (per le categorie di spesa 62-74 è infatti previsto uno stanziamento complessivo di ~~oltre 95.920.742 milioni di euro~~, pari al ~~92,4~~ **93,2%** circa della spesa pubblica totale programmata per il POR FSE 2007-13).

Nel caso di applicazione di regimi di aiuto, saranno richiesti, in coerenza con quanto previsto dallo specifico regime applicabile, contributi privati da parte delle imprese (ad es., nell'area dell'adattabilità, nel caso della formazione continua).

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 2 Forme di finanziamento	
Codice	Importo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>mutuo, abbuono di interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondo di capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	102.897.150
TOTALE	102.897.150

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 3 Territorio	
Codice	Importo
01 - Agglomerato urbano	
02 - Zona di montagna	
03 - Isole	
04 - Zone a bassa e bassissima densità demografica	
05 - Zone rurali (<i>diverse dalle zone di montagna, dalle isole e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica</i>)	
06 - Precedenti frontiere esterne dell'UE (<i>dopo il 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Zone di cooperazione transfrontaliera	
09 - Zone di cooperazione transnazionale	
10 - Zone di cooperazione interregionale	
00 - Non pertinente	102.897.150
TOTALE	102.897.150

3.3. SPECIFICITA' AGGIUNTIVE

3.3.1. Coerenza e concentrazione delle risorse

Rispetto ai principi di coerenza e concentrazione della programmazione, si evidenzia che il Regolamento n. 1081/06 (art.4) del FSE definisce per i territori dell'Obiettivo Competitività ed Occupazione diversi domini d'intervento possibile, lasciando alle Autorità di Gestione la possibilità di determinare i campi pertinenti sui

quali strutturare la programmazione. In riferimento ad essi, la Regione Molise ritiene opportuno assumere una struttura ampia in cui si accolgono i principali domini proposti dal comma 1 dell'articolo 3 del regolamento 1081/06 del FSE e ciò nella convinzione che la ricerca della coerenza con i principi strategici della SEO, richiamati come maggiormente pertinenti al superamento delle criticità del sistema economico e sociale del Molise, necessitano di una programmazione ampia ed articolata in grado di affrontare la complessità delle problematiche del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale secondo un approccio ispirato all'integrazione ed alla multidimensionalità degli interventi.

Alla luce di quanto sopra esposto, si evidenzia che il PO della Regione Molise si inquadra pienamente nell'ottica della concentrazione degli interventi strategici necessari all'uscita della crisi, in particolare, la maggiore concentrazione delle risorse nell'Asse II Occupabilità e l'Asse IV Capitale Umano, riflette l'esigenza di intervenire sugli effetti destabilizzanti che la crisi ha avuto nel mondo del lavoro.

Al fine di garantire l'efficacia del FSE, gli interventi nel quadro del POR si concentreranno su un numero limitato di settori, scelti sulla base di un processo di consultazione con i principali stakeholder del Fondo a livello locale, coniugando insieme ai principi base di efficienza ed efficacia nell'uso delle risorse quello di intervenire nei settori che rappresentano la specificità della Regione Molise, e di sostenere quelle operazioni che appaiono come più capaci ad innescare processi virtuosi di modernizzazione ed innovazione. Per quanto attiene la concentrazione territoriale delle risorse, gli interventi saranno sviluppati sul tutto il territorio regionale tenendo conto delle specificità territoriali derivanti dalle quattro aree di interesse specifico: tessile (Provincia di Isernia), agroalimentare (alto Molise ed area Boiano – Campobasso), metalmeccanico (zona industriale Termoli, zona industriale Venafro), sanitario (Provincia di Campobasso, Provincia di Isernia).

A tal fine, e diversamente dalla precedente programmazione del FSE, si intende procedere come segue:

- una riduzione nel numero di dispositivi cofinanziati dal FSE ed un intervento quindi più massiccio su un numero limitato di azioni identificate come prioritarie e strategiche anche alla luce degli obiettivi della richiamata strategia di Lisbona;
- una concentrazione degli interventi del FSE, in termini settoriali, nell'ambito di quelli ritenuti prioritari per gli obiettivi di sviluppo regionale (tessile, agroalimentare, metalmeccanico, sanitario);
- un'attenzione maggiore a quelle categorie di beneficiari più in difficoltà riguardo al lavoro ed alle prospettive di crescita professionale come i giovani, le donne, ed i disabili;
- una messa in comune delle risorse del FSE con quelle disponibili a valere dei dispositivi regionali e nazionali, secondo una modalità che attenta alla complementarità intende creare massa critica sufficiente per generare un effetto moltiplicatore degli effetti degli interventi attuati;
- un utilizzo delle risorse FSE che agisca anche da moltiplicatore delle risorse private investite in particolare dalle imprese per rafforzare gli investimenti in innovazione, competitività e qualificazione delle risorse professionali.

3.3.2. Azioni innovative; azioni transnazionali e interregionali

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Molise potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- Esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- Attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- Azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ciò che attiene le azioni transnazionali ed interregionali, l'Autorità di gestione del POR si impegna a sostenere azioni transnazionali e/o interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte. Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario la Regione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.3. Sinergia tra il Programma operativo regionale e il Programma operativo nazionale Azioni di sistema

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma Operativo nazionale che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, con un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della valutazione ex ante del PON e delle Autorità di gestione dei POR obiettivo CRO.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e nel Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto ed il raccordo tra le Autorità di gestione dei programmi nazionale e regionali.

I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto congiunto di lavoro su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise;
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare sui seguenti ambiti:

- a) Sistemi e servizi per il lavoro. Il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul Masterplan dei servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del lavoro e Regioni/PA; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei servizi per l'impiego;
- b) Standard professionali e certificazione di competenze. Il riferimento è rappresentato dal Tavolo unico nazionale – originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000/2006 – cui partecipano il Ministero del lavoro, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dell'Università e Ricerca, le Regioni, le Parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di standard minimi. Il Programma Operativo regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di standard professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del tavolo nazionale. Il sistema degli standard e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo;
- c) Formazione continua. L'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni/PA e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007/2013, di una regia nazionale e un'analogha regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarietà degli interventi;
- d) Accreditamento delle strutture formative. La formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del Ministero del lavoro, del Ministero dell'Istruzione, del Ministero dell'Università e Ri-

cerca, delle Regioni, delle Parti sociali. Il Programma Operativo Regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.

4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questo capitolo si delinea, all'interno di ciascun Asse prioritario, la strategia operativa che si intende attuare per il conseguimento dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici riportati nel Capitolo 3.

4.1. ASSE I ADATTABILITÀ

L'Asse ha la finalità di intervenire per il potenziamento dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, attraverso la promozione ed il supporto degli investimenti delle imprese, indirizzati sia al rafforzamento della crescita e della competitività – favorendo ad esempio la diffusione delle competenze riguardanti la gestione delle imprese e le tecnologie della comunicazione e dell'informazione - sia al potenziamento della formazione continua dei lavoratori, in particolare quelli meno qualificati e più anziani.

4.1.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

Per la regione Molise, attraverso tale obiettivo specifico, s'intende prioritariamente promuovere una forza lavoro competente, potenziando sul territorio regionale la formazione per i lavoratori, ciò in particolare con riferimento alla definizione di un rinnovato processo di programmazione e gestione degli interventi che sia fondato su una logica ed una pratica operativa realmente partenariale. Sarà pertanto compito della Regione programmare, organizzare e gestire l'offerta in modo da definire percorsi diversificati in funzione delle diverse esigenze delle imprese e dei lavoratori, con particolare riguardo nei confronti delle PMI e dei lavoratori maggiormente a rischio di espulsione dai processi produttivi o che presentano maggiori esigenze di adeguamento delle competenze professionali alla luce dei processi di innovazione e competitività.

In considerazione del contesto normativo nazionale, la Regione garantirà, sempre nella logica partenariale, le opportune forme di sinergia e complementarità tra l'azione del FSE e quella dei Fondi interprofessionali.

Quest'obiettivo potrebbe pertanto prevedere interventi di sistema finalizzati alla rilevazione dei fabbisogni formativi, all'analisi dei sistemi industriali regionali (volti anche a favorire il ricambio generazionale nelle imprese) ed alla definizione e strutturazione di un modello per la programmazione, gestione e controllo dell'offerta formativa. Inoltre, sono previste azioni per la riqualificazione degli operatori della formazione continua, accanto ad interventi che hanno l'obiettivo di promuovere la realizzazione di azioni di formazione/informazione a sostegno della mobilità del lavoro e delle carriere professionali. Accanto a tali iniziative, sono previste azioni volte alla riqualificazione dei lavoratori in CIG /Mobilità, appartenenti a settori particolarmente colpiti dalla crisi economica del biennio 2008-2009.

Gli Obiettivi operativi che si intendono conseguire attraverso le azioni incardinate in questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- *Sviluppare un sistema partecipato di governance e di intervento della formazione continua.*
- *Ampliare la partecipazione dei lavoratori ad azioni di aggiornamento e formazione professionale, anche individuali.*

Obiettivo specifico b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

La Regione Molise intende prioritariamente intervenire nell'ambito di quest'Obiettivo specifico per favorire il sostegno alle imprese finalizzato a incrementare la produttività e a sostenere l'innovazione, anche organizzativa, in particolare, con riferimento alla flessibilità del lavoro, in accordo con il partenariato locale.

In tale ambito si dovrà, pertanto, promuovere flessibilità e sicurezza nel mercato del lavoro (possibilità di mantenere un'occupazione ma anche di progredire nella professione), sostenere il settore della ricerca, in particolare nel settore privato, per favorire i processi di innovazione a favore della competitività delle imprese, e rafforzare la competitività globale e la produttività delle imprese.

Inoltre, si intende contribuire al miglioramento della qualità del lavoro, anche in termini di domanda da parte delle imprese, sia creando condizioni lavorative e contesti volti ad assicurare maggiori livelli di sicurezza e tutela della salute nei posti di lavoro, sia favorendo il rafforzamento dei percorsi professionali dei lavoratori, in modo da contenere gli effetti indotti dai mutamenti economici e demografici (ad es. iniziative di informazione, formazione ed orientamento mirate a favorire l'evoluzione di rapporti di lavoro precari in situazioni che garantiscano maggiore stabilità occupazionale).

Infine, si tende a rendere la popolazione consapevole delle condizioni di vita delle donne e sulla loro effettiva partecipazione sociale, ma anche di promuovere la conciliazione come una responsabilità ed un valore da condividere tra uomini e donne, tanto da essere considerata tra le principali sfide della programmazione 2007-2013. In particolare, la *Road Map* insiste sull'opportunità di costruire un sistema integrato di politiche in grado di produrre misure di conciliazione rivolte alla creazione di condizioni flessibili di lavoro.

Il quadro degli obiettivi specifici individuati può essere declinato attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- *Ampliare l'adozione di modelli di flessibilità nell'organizzazione del lavoro in accordo con il partenariato locale.*
- *Migliorare la qualità della domanda di lavoro, anche nei termini di favorire la crescita professionale dei lavoratori e l'innovazione e la produttività delle imprese.*
- *Rafforzamento delle politiche di conciliazione vita familiare-lavoro attraverso il coinvolgimento nell'organizzazione del lavoro delle imprese e delle parti sociali.*

Obiettivo specifico c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

L'evoluzione dell'economia europea, nel più generale quadro della competitività globale, porta a ritenere strategico – soprattutto in realtà territoriali ancora in fase di sottoutilizzo delle risorse - sostenere le imprese ed i lavoratori, in particolare nel creare le condizioni per essere in grado di anticipare ed assorbire i cambiamenti socio-economici, siano essi di natura ciclica che strutturale.

Le attività proposte per questo obiettivo specifico sono mirate a sostenere la competitività e l'imprenditorialità, tramite lo sviluppo di competenze innovative per favorire il trasferimento tecnologico alle imprese, il ricambio generazionale, gli accordi con il partenariato sociale (riguardanti il sostegno ai processi di cambiamento produttivo).

Questo obiettivo potrebbe prevedere azioni formative dei lavoratori autonomi e della domanda di lavoro, con azioni rivolte anche ad imprenditori, in particolare delle PMI, attraverso incentivi e servizi finalizzati a rafforzare - in termini di dimensionamento - la realtà produttiva regionale (caratterizzata prevalentemente da microimprenditorialità) e per stimolare la creazione di nuova impresa. L'obiettivo è di massimizzare la creazione di lavoro e favorire la creazione d'impresa e incrementare l'occupazione, anche attraverso l'eliminazione degli ostacoli anche di tipo burocratico, il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti e percorsi di supporto personalizzati.

Particolare attenzione dovrà essere data anche alla definizione di politiche ed iniziative finalizzate a ridurre il fenomeno del lavoro irregolare, che vede nel Molise situazioni ancora piuttosto gravi, anche se concentrate in particolari segmenti produttivi.

Inoltre, dovranno essere sostenuti i programmi di sviluppo e crescita del sistema delle imprese molisane, attraverso ad esempio, la promozione della cultura d'impresa, l'innovazione organizzativa a supporto dei processi di cambiamento settoriali, la formazione manageriale ed imprenditoriale, la crescita dimensionale delle imprese – specie le PMI e le microimprese- il supporto all'internazionalizzazione dei prodotti. Saranno parte integrante degli interventi promossi: le imprese, le parti sociali ed in genere i soggetti del partenariato.

Potranno essere promossi, a livello sperimentale, strumenti quali “bonus formativo” collegati con piani aziendali settoriali o territoriali (ad esempio progetti integrati d’area, di filiera e/o di settore) legati a processi di cambiamento e trasformazione aziendale (ad es. ricambio generazionale di impresa).

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- Favorire la competitività ed il rafforzamento del sistema produttivo molisano attraverso servizi innovativi per le imprese.
- Sostenere la formazione imprenditoriale finalizzata sia allo sviluppo della dimensione aziendale sia al sostegno di nuova impresa.
- Sostenere il ricambio generazionale e la crescita delle imprese attraverso specifiche azioni formative.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore di base (2007)	Valore atteso al 2013
a	N. di progetti di Formazione continua	1	150
	N. di progetti di Azione di sistema	0	0
	N. di destinatari per progetti di formazione continua	10	2400
	N di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi conclusi secondo classificazione nazionale Fse	n.q.	310
	N. di progetti di Orientamento	2	0
b	N. di progetti di Formazione	1	1
	N. di progetti di Incentivi	1	0
	N. di destinatari per progetti di Orientamento	25	0
	N. di destinatari per progetti di Formazione	13	40
	N. di destinatari conclusi per progetti di Incentivi e per caratteristiche principali (avviati)	10	0
	N di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale Fse	n.q.	0
	N. di progetti di Orientamento	5	0
c	N. di progetti di Azioni di sistema	0	1
	N. di progetti di Formazione	3	0
	N. di progetti di Incentivi	0	50
	N. di destinatari per progetti di Orientamento	64	0
	N. di destinatari per progetti di Formazione	33	0
	N. di destinatari conclusi per progetti di Incentivi e per caratteristiche principali (avviati)	0	50
	N di imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale Fse	n.q.	0

Nota: I valori *target* sono stati stimati sulla base dei dati del sistema di monitoraggio al 31 dicembre 2013.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore di base (2007)	Valore atteso (2013)
a	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) MASCHI	0,11%	0,26%
	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) FEMMINE	0,20%	0,47%
	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) TOTALE	0,28%	0,34%
b	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio	n.d. ⁵³	0,0%
	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all’anticipazione e all’innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio	n.d. ⁵⁴	0,0%
c	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all’imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	0 ⁵⁵	0,02%

Gli indicatori di risultato sono stati calcolati sulla base della metodologia ISFOL “*Schede tecniche per il calcolo degli Indicatori comuni di risultato presenti nei PO di FSE 2007-2013*”. I tassi di copertura degli interventi di formazione continua per genere sono ottenuti rapportando la media

⁵³Pur trattandosi di tipologie di intervento già sperimentate nel periodo 2000-2006, non si dispone del dato iniziale in quanto non era prevista una rilevazione sistematica che alimentasse i sistemi di monitoraggio dell’Amministrazione.

⁵⁴Pur trattandosi di tipologie di intervento già sperimentate nel periodo 2000-2006, non si dispone del dato iniziale in quanto non era prevista una rilevazione sistematica che alimentasse i sistemi di monitoraggio dell’Amministrazione.

⁵⁵Si tratta di nuovi interventi quantificabili nel 2009.

annua degli avviati agli occupati riferiti all'ultimo anno disponibile (ISTAT: Rilevazione sulle forze di lavoro, 2013). Il tasso di copertura delle imprese beneficiarie è ottenuto rapportando la media annua delle imprese coinvolte nei progetti al numero di imprese attive presenti all'ultimo anno disponibile (Fonte: Unioncamere 2013)

4.1.2. *Contenuti*

Attraverso questo Asse, ci si attende effetti significativi prevalentemente in relazione a quello che è il tema prioritario di intervento ovvero il rafforzamento del sistema produttivo molisano. L'impatto atteso è quindi quello di incrementare gli interventi sul territorio regionale rispetto all'adattabilità dei lavoratori al fine di favorire la capacità del mercato del lavoro di prevenire ed affrontare gli effetti dei continui mutamenti di scenario determinati dalle fluttuazioni dei mercati e, più in generale, dell'economia e di mantenere e rafforzare i livelli occupazionali regionali, in un'ottica di qualità e maggiore sicurezza.

In questa prospettiva, ci si attende anche la realizzazione di importanti interventi di innovazione e rafforzamento del sistema, a partire da quelli miranti a definire un'analisi dei fabbisogni formativi delle imprese e quelli diretti a strutturare un sistema di qualifiche maggiormente rispondenti ai fabbisogni delle imprese locali ed in grado di aumentare la capacità di anticipare le esigenze del mercato del lavoro.

L'impatto atteso delle azioni di formazione continua è anche un'integrazione con gli interventi finanziati con i Fondi interprofessionali, così da rafforzare l'offerta sia in una prospettiva di "invecchiamento attivo" e di "life long learning" (necessità di preservare le competenze della componente più "anziana" delle forze di lavoro, con titoli di studio medio – bassi e di far fronte alla negativa dinamica demografica molisana) sia di incentivare la formazione dei lavoratori presso le imprese, nell'ambito di progetti di filiera e/o settoriali strategici per il Molise, per lo sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI. Altro punto prioritario su cui ci si attendono effetti positivi riguarda gli interventi settoriali connessi a situazioni di crisi aziendale. A tal proposito, le azioni volte alla riqualificazione dei lavoratori in CIG /Mobilità, appartenenti a settori particolarmente colpiti dalla crisi economica, sono mirate a contenerne gli effetti sull'occupazione.

4.1.3. *Attività*

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

<i>Tipologie di attività esemplificative</i>	<i>Categoria di spesa</i>	<i>Obiettivo specifico di riferimento</i>
Interventi volti a strutturare un modello per la programmazione, gestione e controllo dell'offerta di attività di formazione continua	62	a
Interventi a sostegno della definizione dei bisogni formativi di imprese e/o gruppi di imprese e per la definizione di Piani formativi	62	a
Azioni di aggiornamento delle qualifiche e acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI e di quelli con contratti a termine	62	a
Interventi formativi rivolti in particolare a lavoratori anziani (over 45) con priorità per quelli con professionalità debole	62	a
Interventi di formazione per l'occupabilità dei lavoratori con contratti parasubordinati	62	a
Azioni di formazione rivolte a lavoratori autonomi e imprenditori	62	a
Interventi formativi, incentivi e servizi rivolti ad occupati con contratti atipici, attraverso percorsi flessibili e/o individualizzati, finalizzati a stabilizzare l'occupazione	62	a
Azioni di aggiornamento e manutenzione delle competenze dei lavoratori	62	a
Incentivi per l'individuazione di prassi che agevolino una più forte assunzione di responsabilità dell'impresa nella formazione permanente (flessibilità nella gestione dell'orario di lavoro, adozione di conti correnti del tempo, aspettative per la formazione ecc.)	62	a
Sperimentazione di politiche di gestione del personale esplicitamente orientate a tutelare i diritti delle figure di lavoratore più probabilmente esposte al rischio di marginalizzazione (lavoratore anziano; lavoratori part-time; contratti atipici; ecc.)	63	b
Sperimentazione di modalità organizzative innovative, attente a conciliare esigenze produttive con quelle dei lavoratori	63	b
Azioni formative incentrate sui temi della crescita qualitativa e della sicurezza occupazionale, volte ad assicurare maggiori livelli di sicurezza e tutela della salute nei posti di lavoro	64	b
Interventi informativi/formativi, a supporto della mobilità del lavoro e delle carriere professionali, in particolare femminili, che, secondo un approccio di tipo life cycle, sostenga le transizioni dei lavoratori nel corso della loro vita attiva	64	b
Azioni di sostegno ed incentivo alle pratiche di innovazione e sperimentazione contrattuale, anche da definirsi a livello territoriale	64	b
Interventi finalizzate a sostenere la mobilità del lavoro e delle carriere professionali	64	b
Azioni volte a favorire flessibilità e articolazione dei tempi di lavoro anche attraverso l'implementazione di forme di lavoro a distanza	63	b
Azioni di diffusione delle TIC nelle PMI attraverso una valutazione analitica dei bisogni, la riqualificazione all'utilizzo di queste tecnologie del personale interno, e l'aggiornamento delle figure professionali che operano tramite queste nuove tecnologie sul versante dell'offerta (come ad esempio i fornitori e gli sviluppatori di soluzioni hardware e software per le imprese)	64	b
Formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali e alle crisi aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche ed organizzative, allo sviluppo dei settori innovativi	62-64	c
Progetti di ricollocazione, prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale	62-64	c
Interventi integrati (servizi, incentivi e formazione) per favorire la creazione di impresa ed autoimpresa	64	c
Attivazione di studi e ricerche volti a favorire l'individuazione anticipata dei cambiamenti	64	c
Interventi finalizzati alla lotta al lavoro sommerso a livello aziendale, da definire nell'ambito del dialogo sociale in stretto raccordo con il partenariato	64	c
Promozione della corporate social responsibility	64	c
Incentivi per l'individuazione di prassi che agevolino una più forte assunzione di responsabilità dell'impresa nella formazione iniziale (per l'apprendistato, per l'alternanza)	64	c

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti alle imprese e ai lavoratori occupati (dipendenti, parasubordinati e lavoratori autonomi).

Destinatari delle attività saranno anche gli imprenditori, i manager, gli operatori del sistema della formazione continua.

Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno le imprese, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca ed in genere tutti gli organismi rappresentativi di interessi collettivi.

Gli interventi coinvolgeranno l'intero territorio del Molise ed investiranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

4.1.4. Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali, di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le attività previste all'interno del presente Asse mostrano elementi di complementarità e di sinergia con tutti gli Assi del POR FESR, in particolare per quanto riguarda le politiche di sostegno all'innovazione e all'imprenditorialità relative all'Asse 1 "R&S Innovazione Imprenditorialità": in un'ottica di crescita mirata a potenziare le capacità innovative del contesto produttivo molisano, coniugandole con il rafforzamento delle qualifiche e competenze specialistiche del fattore umano, il processo di acquisizione graduale di conoscenze e competenze deve avere necessariamente una regia unitaria e deve prevedere un percorso integrato in un'ottica di "filiera".

Elementi di integrazione con l'Asse I del POR FESR (riportati a titolo di esempio) si riscontrano in particolare per le attività relative a: (i) Sostegno all'utilizzo di tecnologie pulite e innovative nelle PMI; (ii) Promozione dell'internazionalizzazione delle imprese e sviluppo dei sistemi produttivi locali; (iii) Sostegno al sistema imprenditoriale per la diversificazione produttiva e la crescita dimensionale delle aziende; (iv) Incentivi per lo *start-up* di imprese innovative e sostegno a processi di *spin-off* universitari o da imprese esistenti. Le attività finanziate dal FSE che presentano forti elementi di complementarità con l'Asse 1 del POR FESR e che possono contribuire alla realizzazione di un sistema imprenditoriale innovativo e competitivo riguardano: (i) l'analisi dei fabbisogni innovativi mediante studi ed audit tecnologici; (ii) lo sviluppo di interventi calibrati sul contesto imprenditoriale mediante azioni per il ricambio generazionale; (iii) la realizzazione di percorsi formativi mirati⁵⁶; (iv) lo sviluppo di attività di animazione sul territorio anche attraverso la realizzazione di uno sportello informativo per le imprese. Di particolare rilievo il ruolo che il FSE intende svolgere per promuovere azioni di diffusione delle TIC nelle PMI attraverso una valutazione analitica dei bisogni, l'orientamento all'utilizzo di queste tecnologie del personale interno, e l'aggiornamento delle figure professionali che operano tramite queste nuove tecnologie sul versante dell'offerta (come ad esempio i fornitori e gli sviluppatori di soluzioni hardware e *software* per le imprese).

Anche con gli altri Assi del POR FESR si riscontrano notevoli punti di integrazione soprattutto rispetto alle attività dell'Asse II "Energia" relative alla razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche e rinnovabili che si integrano con attività di formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, allo sviluppo dei

⁵⁶ Tale opportunità potrà essere estesa, nell'ottica del ricambio generazionale nelle imprese, anche a figli di imprenditori che intendano specializzarsi all'estero attraverso master fortemente qualificanti.

settori innovativi, sostegno alle attività imprenditoriali innovative. Il FSE potrà intervenire con attività di formazione continua per tutte le fasce di lavoratori e la sperimentazione di modelli gestionali innovativi per le imprese ed il rafforzamento delle competenze delle strutture organizzative degli enti gestori con la finalità di supportare la gestione dei siti di interesse naturalistico; sempre nell'ambito di attività formative, il FSE potrà promuovere lo sviluppo dei temi del risparmio energetico (ad esempio la bioedilizia) e la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (ad esempio da biomasse). Infine, con l'Asse IV del PO FESR il contributo del FSE allo sviluppo e qualificazione delle aree urbane e rurali potrà avvenire attraverso le azioni di sensibilizzazione, implementazione di pratiche conciliative tra vita familiare e vita professionale.

La forte integrabilità delle azioni da programmare attraverso il POR – FSE con quelle realizzabili attraverso il POR – FESR (in particolare Asse I), suggerisce di adottare lo strumento dei Pacchetti Integrati di Agevolazione che mettano a bando incentivi per la realizzazione di progetti innovativi e contestualmente la formazione degli addetti. Laddove ritenuto opportuno l'attivazione di sinergie e complementarità con il FSE verrà sviluppata anche attraverso l'adozione del principio di flessibilità.

Nel perseguire gli obiettivi del FSE nella regione si porterà una particolare attenzione agli attori/beneficiari provenienti dal settore della pesca e dell'acquicoltura, secondo le esigenze del territorio e in stretto raccordo tra gli interventi previsti dai diversi Fondi.

Per quanto concerne, in particolare, la coerenza e la complementarità con il Piano di Sviluppo Rurale (FEASR) e gli interventi del FEP, i criteri di integrazione e demarcazione tra gli interventi finanziati dai diversi Fondi riguardano le iniziative di formazione relative agli addetti del sistema agricolo/forestale e della pesca nonché quelle riferite all'ammodernamento ed innovazione nelle imprese agricole e in quelle della pesca e dell'acquicoltura, a partire dall'avvio delle iniziative in materia di sviluppo locale che la Regione Molise intende mettere in campo.

A titolo di esempio, si sosterranno attività a favore dei giovani imprenditori agricoli e della pesca con azioni di formazione continua per il potenziamento delle capacità professionali.

4.1.6. Specificità attuative

Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione – in accordo con il Comitato di Sorveglianza del POR - potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione. Nel caso di adozione, informerà la Commissione Europea e le amministrazioni centrali.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi trans nazionali

Per quanto attiene il livello transnazionale, si cercheranno possibili raccordi con gli interventi attuati dall'Unione europea a valere del programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il VII program-

ma quadro per la R&ST, nonché con il programma integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti).

4.2. ASSE II – OCCUPABILITÀ

La strategia dell'Asse è diretta al rafforzamento dell'occupabilità di tutte le componenti del mercato del lavoro molisano, con priorità ai giovani ed alle donne, favorendo l'occupazione delle persone in cerca di lavoro, la prevenzione della disoccupazione, il prolungamento della vita lavorativa, la maggiore partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile e degli immigrati.

Inoltre, la Regione, attraverso un Masterplan regionale dei Servizi per l'Impiego, intende promuovere interventi diretti a favorire l'integrazione tra i servizi pubblici e privati che operano per il miglioramento del mercato del lavoro, puntando ad esempio sul rafforzamento della rete tra servizi al lavoro e poli di riferimento competenti (assessorati, enti strumentali gestione, sportelli per le imprese ecc). La gamma d'interventi che la Regione intende mettere in campo riguarderà, inoltre: una maggiore pianificazione strategica delle politiche del lavoro e della formazione, percorsi formativi di abilitazione all'attivazione delle reti, attivazione e valorizzazione delle reti territoriali con appositi cantieri di sviluppo, consolidamento organizzativo dell'operatività di Centri per l'Impiego, gruppi di miglioramento per il consolidamento operativo e lo sviluppo qualitativo dei servizi erogati.

4.2.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico d): Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

Gli interventi dovrebbero prioritariamente contribuire ad armonizzare le procedure di avviamento al lavoro, diffondendo modalità trasparenti di *matching* (in relazione anche al nodo regionale della Borsa nazionale del lavoro) e favorendo la riqualificazione ed il rafforzamento delle competenze dei soggetti che operano all'interno dei servizi pubblici e privati per l'impiego. Inoltre, la Regione intende rafforzare la rete per l'orientamento ai giovani, favorire l'integrazione tra servizi per l'impiego e agenzie per il lavoro. Anche i servizi di orientamento per i lavoratori e imprese dovranno essere rafforzate da parte degli operatori soprattutto per far fronte a criticità che si presentano in periodi di ristrutturazione che rischiano di allontanare ulteriormente dal mercato del lavoro i disoccupati e le persone inattive. Assume un ruolo rilevante in questo settore l'Agenzia regionale Molise Lavoro.

La strategia di intervento programmata nell'ambito del presente obiettivo specifico contribuisce, inoltre, alla finalità di favorire l'incrocio domanda ed offerta di lavoro, anche migliorando l'emersione, a livello territoriale, della domanda di lavoro e limitando le forme di inserimento lavorativo irregolare, con un approccio trasversale, sia dando vita ad interventi volti a sviluppare, nei diversi contesti, la cultura della legalità e del rispetto delle regole, sia predisponendo strumentazioni differenziati e flessibili a seconda delle caratteristiche che l'irregolarità assume nei diversi contesti settoriali e locali.

La Regione Molise svilupperà interventi di politica del lavoro conformi agli indicatori di qualità del nuovo FSE, pertanto, potrà avvalersi dell'assistenza fornita dal Ministero del Lavoro attraverso la propria struttura tecnica, di eventuali modelli già sperimentati a livello nazionale dallo stesso che possano essere amministrati attraverso la rete di servizi generata intorno alla Borsa Continua Nazionale del Lavoro.

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *Sviluppo di strumenti per l'incontro di domanda-offerta di lavoro.*
- *Integrare maggiormente i servizi pubblici e quelli privati che operano per il miglioramento del mercato del lavoro.*
- *Favorire l'emersione del lavoro irregolare, attraverso specifici interventi formativi.*

Obiettivo specifico e): Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.

Gli interventi dovrebbero prioritariamente promuovere azioni di politica attiva del lavoro, a carattere preventivo e curativo, anche attraverso incentivi alle persone per il lavoro autonomo per promuovere nuova imprenditorialità, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio; in tale prospettiva, vanno inclusi anche gli interventi che favoriscono l'accompagnamento e inserimento al lavoro tramite la promozione di esperienze in azienda, il sostegno all'apprendistato (a partire da quello professionalizzante) e la creazione di un sistema strutturato di reimpiego dei lavoratori in mobilità o in Cigs.

Inoltre, la Regione Molise – vista anche la sua struttura demografica e del mercato del lavoro – dovrà avviare, in fase iniziale anche a titolo sperimentale, poche e significative iniziative che favoriscano il processo di “invecchiamento attivo” della popolazione (attraverso, tra le altre cose, formazione per tutte le età, in particolare per i lavoratori meno qualificati, condizioni di lavoro e qualità e sicurezza del lavoro).

Infine va sostenuto, l'inserimento lavorativo degli immigrati, anche attraverso azioni di prima accoglienza, formazione linguistica, educazione alla conoscenza del contesto socio-istituzionale, prestando particolare attenzione alle sinergie e alla complementarità con le azioni finanziate dal Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi”

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *Promuovere l'inserimento ed il reinserimento di inoccupati o disoccupati*
- *Favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti.*

Obiettivo specifico f): Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere.

Come evidenziato dall'analisi di contesto, nonostante i progressi conseguiti negli ultimi anni, il divario tra uomini e donne nel mercato del lavoro molisano è ancora molto forte; occorre proseguire quindi con maggiore forza nell'azione regionale volta a promuovere una maggior partecipazione femminile al mercato del lavoro ed una società di effettiva parità di genere, prendono in carico anche nuove sfide, con le quali tutti i paesi sono chiamati a confrontarsi nell'ambito delle strategie nazionali e locali per il lavoro, sia a livello di qualità dell'occupazione, di opportunità di carriera e di accesso ai livelli dirigenziali ed imprenditoriali, di equità salariale e di servizi.

Gli interventi dovrebbero promuovere quelle azioni che maggiormente favoriscono l'accesso delle donne nel mercato del lavoro – anche attraverso sostegno a specifici progetti per la creazione di imprese e lavoro autonomo delle donne - oltre quelle finalizzate ad accrescere la partecipazione sostenibile ed a ridurre la disparità di genere. Particolare attenzione dovrà dunque essere rivolta alle iniziative volte al superamento della segregazione verticale femminile, facilitando lo sviluppo dei percorsi di carriera delle lavoratrici.

Altro importante ambito di intervento riguarda il rafforzamento dei servizi mirati a conciliare impegno lavorativo ed esigenze familiari, anche promuovendo incentivi all'instaurazione di rapporti di lavoro *part-time* e altre tipologie mirate a conciliare lavoro e famiglia.

A tal proposito, la Regione intende effettuare interventi di conciliazione di tipo innovativo quale “Tagesmutter” a supporto dello sviluppo dei servizi per la prima infanzia per favorire l'inserimento e la partecipazione della componente femminile nel mercato del lavoro;

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *Rafforzare l'accesso all'occupazione e la partecipazione e la permanenza nel MdL da parte delle donne.*
- *Promuovere azioni volte a rimuovere la diversità di genere.*
- *Migliorare i percorsi di carriera delle donne all'interno delle imprese.*
- *Privilegiare la donna nell'accesso al credito/microcredito.*

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore di base (2007)	Valore atteso al 2013
d	N. di progetti per Azioni di sistema	0	5
	N. di progetti per progetti di Orientamento	2	0
	N. di progetti per progetti di <i>work experience</i>	0	3
	N. di progetti per progetti di Formazione	1	20
e	N. di progetti per progetti di Incentivi	1	400
	N. di destinatari per progetti di Orientamento	17	0
	N. di destinatari per progetti di <i>work experience</i>	4	50
	N. di destinatari per progetti di Formazione	8	240
	N. di destinatari per progetti di Incentivi	7	400
	N. di progetti per progetti di Orientamento	1	0
	N. di progetti per Azioni di sistema	0	5
f	N. di progetti per progetti di Formazione	0	1
	N. di progetti per progetti di Incentivi	0	1
	N. di destinatari per progetti di Orientamento	5	0
	N. di destinatari per progetti di Formazione	2	20
	N. di destinatari per progetti di Incentivi	2	6

Nota: I valori *target* sono stati stimati sulla base dei dati del sistema di monitoraggio al 31 dicembre 2013.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore di base (2007)	Valore atteso (2013)
d	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	0	60%
	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) MASCHI	1,86%	0,3%
	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) FEMMINE	1,59%	0,8%
e	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) TOTALE	0	0,5%
	Tasso di incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo	0	20%
	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE per target group prioritari (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	0	50%
	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: classi di età, cittadinanza, titolo di studio.	2,44%	0,1%
f	Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro	0	50%

Gli indicatori di risultato sono stati calcolati sulla base della metodologia ISFOL "Schede tecniche per il calcolo degli Indicatori comuni di risultato presenti nei PO di FSE 2007-2013". I tassi di copertura sono stati ottenuti rapportando la media annua degli avviati al totale dei potenziali beneficiari, declinati per genere, all'ultimo anno disponibile (ISTAT: Rilevazione sulle forze di lavoro, 2013).

4.2.2. Contenuti

In questo Asse, gli interventi previsti devono prioritariamente conseguire il risultato di stimolare l'occupazione e di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, potenziando il sistema regionale dell'offerta di servizi per l'impiego (SPI), pubblici e privati, in particolare quelli di incontro domanda-offerta di lavoro, in cooperazione con le Province. Ci si attende pertanto, in questa direzione, un potenziamento della rete dei servizi e la valorizzazione delle sinergie tra i diversi soggetti che operano nel mercato del lavoro locale. Gli SPI dovrebbero anche agevolare la mobilità geografica del lavoro.

Si dovrà inoltre ottenere risultati positivi sull'inserimento al lavoro dei giovani, anche attraverso il rafforzamento dell'apprendistato e degli altri strumenti di *work experience*, che nel mercato del lavoro regionale rap-

presentano una risorsa ancora consistente e qualificata, tuttavia con forti rischi di sottoutilizzo delle competenze o di disoccupazione di lungo periodo. Il potenziamento dell'occupabilità femminile e rafforzamento della posizione delle donne nel mercato del lavoro regionale, altra priorità dell'Asse, dovrà essere consentire di conseguire un incremento dei tassi di attività e di occupazione della popolazione femminile.

Altro impatto importante che si intende conseguire è l'inserimento lavorativo dei soggetti espulsi a seguito di processi di riassetto aziendale, portatori di professionalità ed esperienze lavorative che il sistema produttivo molisano non può disperdere o non valorizzare. Infine la realizzazioni di alcune importante azioni sul territorio regionale a supporto dell'emersione del lavoro irregolare.

4.2.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Tipologie di azione esemplificative	Categoria di spesa	Obiettivo specifico di riferimento
Integrazioni tra i servizi per l'impiego e i centri per la promozione d'impresa e del lavoro autonomo e imprenditoriale	65	d
Azioni per la promozione ed il raccordo tra CPI e Agenzia del Lavoro	65	d
Azioni intese ad assicurare il coordinamento delle politiche del lavoro	65	d
Azioni per la qualificazione del sistema regionale dei servizi al lavoro (autorizzazione/accreditamento, "quadro delle competenze", "cassetta degli attrezzi", ecc)	65	d
SPI: potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, azioni di riqualificazione e aggiornamento degli operatori e messa a punto dei servizi specialistici per l'orientamento con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, ai migranti, all'occupazione femminile	65	d
Potenziamento della connettività alla Borsa Nazionale Continua del Lavoro	66	d
Servizi per l'emersione del lavoro nero	66	d
Azioni finalizzate a sviluppare la cooperazione tra sistema pubblico e privato, ad armonizzare i procedimenti di avviamento al lavoro, a diffondere modalità trasparenti di matching in relazione alla funzionalità del nodo regionale di Borsa nazionale del lavoro	65	d
Azioni di qualificazione e di rafforzamento delle competenze dei soggetti che operano all'interno dei sistemi dei servizi per il lavoro	65	d
Migliorare e consolidare le condizioni operative del sistema dei servizi per l'impiego, ivi compresa l'Agenzia MoliseLavoro, rafforzandone le capacità di operare in contesti di mercato, migliorandone la qualità e l'affidabilità delle attività	65	d
Incentivi all'assunzione	66	e
Azioni di incentivazione all'occupazione per la stabilizzazione dei lavoratori con contratti atipici	67	e
Percorsi integrati per l'inserimento lavorativo dei laureati anche attraverso l'orientamento personalizzato e la formazione realizzata anche con work experience e voucher formativi	67	e
Interventi a sostegno del lavoro autonomo e della creazione di impresa	68	e
Attività di orientamento e di formazione mirate a target specifici	66	e
Azioni di sensibilizzazione, informazione ed implementazione di pratiche conciliative tra vita familiare e vita professionale all'interno delle imprese, anche attraverso il supporto e l'impegno delle parti sociali e delle associazioni di categoria e datoriali	69	e
Revisione del sistema degli incentivi all'occupazione ridefinendo, alla luce anche degli orientamenti comunitari in materia, le popolazioni target di tali incentivi, prevedendone l'estensione ad esempio ai lavoratori anziani, alle alte professionalità, alla stabilizzazione dei lavoratori con contratti para subordinati.	70	e

Tipologie di azione esemplificative	Categoria di spesa	Obiettivo specifico di riferimento
Azioni di rafforzamento ed ampliamento di periodi temporanei di apprendimento in impresa per favorire l'inserimento al lavoro dei giovani	66	e
Interventi volti ad agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti in possesso di lauree a relativa immediata minore spendibilità sul mercato del lavoro attraverso l'integrazione dei loro saperi con competenze di tipo professionale.	66	e
Attività formative di qualificazione di diplomati e laureati, con un forte raccordo con le aziende, e prevedendo un ruolo dimensionalmente significativo alle attività di stage	66	e
Interventi di alta formazione e creazione di nuovi percorsi professionali per chi è impegnato in modo precario nel sistema di ricerca	66	e
Interventi per incentivare l'invecchiamento attivo della popolazione anziana valorizzando i saperi e le competenze in senso formativo e sostenendone l'impegno in attività di lavoro coerenti con le loro caratteristiche fisiche, le loro esperienze ed aspirazioni.	67	e
Azioni per la promozione della cultura di parità nel mondo del lavoro	69	f
Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile	69	f
Formazione alle donne sulle competenze professionali connesse alla qualificazione sul posto di lavoro e sulle nuove tecnologie di rete (anche per il tele-lavoro)	69	f
Migliorare l'inserimento delle donne, attraverso politiche formative e di incentivo nei settori a tradizionale presenza maschile, con particolare attenzione al settore della ricerca e sviluppo.	69	f
Promozione della conciliazione vita-lavoro nelle aziende anche attraverso la realizzazione di servizi	69	f

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori disoccupati, inoccupati in età lavorativa ed occupati con particolare attenzione alle donne, ai giovani, agli immigrati. Destinatari delle attività saranno anche operatori del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici e privati e dei servizi di conciliazione.

Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i servizi per l'impiego pubblici e privati, Agenzia regionale Molise Lavoro, i servizi di conciliazione, le imprese, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le amministrazioni locali. Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della Regione Molise ed investiranno tutti i settori produttivi.

4.2.4. Applicazione della complementarietà tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarietà tra i Fondi Strutturali, di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Anche nel presente Asse si riscontrano elementi di integrazione con il PO FESR 2007-2013 della Regione Molise (di seguito riportati a titolo di esempio) e nello specifico, con l'Asse I, con le attività relative a: *i)* aiuti diretti alle imprese per progetti di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo; *ii)* sostegno al sistema imprenditoriale per la diversificazione produttiva e la crescita dimensionale delle aziende; *iii)* incentivi per lo start – up di imprese innovative e sostegno a processi di *spin – off* universitari o da imprese esistenti.

L'integrazione con l'Asse II del POR FESR si evidenzia soprattutto con le attività relative alla razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche e rinnovabili: il FSE indirizzerà su queste tematiche, in coordinamento con gli interventi del FESR, azioni di formazione professionale e strumenti per favorire sia la creazione di nuova occupazione che l'avvio di nuova impresa.

Relativamente all'Asse IV " Ambiente e Territorio" del POR FESR si riscontra un corrispondenza delle attività del presente Asse con le tematiche dello sviluppo integrato delle aree urbane e con la valorizzazione dei territori rurali, in particolare attraverso azioni volte a favorire la flessibilità ed articolazione dei tempi di vita e di lavoro.

Si potranno prevedere strumenti integrati sotto forma di PIA – Pacchetti Integrati di Agevolazione – che erogino incentivi alle imprese rivolti alla sostenibilità ambientale ed alla produzione di energie rinnovabili che contemplino l'aiuto all'investimento e la relativa attività di formazione ed orientamento per gli addetti del comparto.

Nel perseguire gli obiettivi del FSE nella regione si porterà una particolare attenzione agli attori/beneficiari provenienti dal settore della pesca e dell'acquicoltura, secondo le esigenze del territorio e in stretto raccordo tra gli interventi previsti dai diversi Fondi.

Per quanto concerne la coerenza e la complementarietà con il Piano di Sviluppo Rurale (FEASR) e gli interventi del FEP, i criteri di integrazione e demarcazione tra gli interventi finanziati dai diversi Fondi riguardano le iniziative volte al miglioramento dei profili professionali e delle opportunità occupazionali per il settore agricolo/forestale e della pesca, a partire dall'avvio delle iniziative in materia di sviluppo locale che la Regione Molise intende mettere in campo.

4.2.6. Specificità attuative

Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione – in accordo con il Comitato di Sorveglianza del POR - potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione. Nel caso di adozione, informerà la Commissione Europea e le amministrazioni centrali.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali

Con riferimento all'ambito di interventi su base transnazionale, sarà cura della Regione ricercare possibili raccordi e complementarietà con il programma dell'Unione europea integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali *Leonardo da Vinci* (formazione professionale) e *Grundtvig* (formazione degli adulti). Considerata la centralità dei target giovani e donne, uguale rilievo verrà dedicato a quegli interventi realizzati su base comunitaria a valere del programma

Gioventù in Azione e con il programma per l'Occupazione e la Solidarietà sociale. Infine sarà ricercata la complementarità anche con quelle azioni condotte dall'Unione Europea per l'anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti previsto per il 2007.

4.3. ASSE III INCLUSIONE SOCIALE

La Regione Molise intende rafforzare, in questo periodo di programmazione, le politiche per l'inclusione sociale rivolte alle persone in condizioni di svantaggio relativo sul mercato del lavoro con particolare riferimento ai diversamente abili, ai drop out, alle persone che hanno abbandonato prematuramente i percorsi formativi/scolastici ed alle persone in condizioni di povertà e marginalità sociale. Il sostegno sarà rivolto ad ogni fase del ciclo di vita, ponendo tuttavia al centro dell'attenzione degli interventi promossi prioritariamente l'integrazione con le politiche del lavoro e della formazione professionale anche attraverso aiuti all'occupazione, in quanto l'obiettivo prioritario risulta essere l'inserimento al lavoro e la lotta a forme di discriminazione nel mercato del lavoro.

4.3.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico g): Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Gli interventi dovrebbero promuovere azioni di sensibilizzazione ed informazione a supporto delle politiche di inserimento lavorativo e di inclusione sociale e dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro, prioritariamente degli immigrati e dei soggetti diversamente abili. Prioritariamente si intende promuovere percorsi integrati, azioni di accompagnamento, servizi di sostegno, servizi collettivi ed assistenza che contribuiscono a favorire l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti a rischio marginalità i cui componenti siano disoccupati di lunga durata, donne che vogliono rientrano nel mercato del lavoro dopo lunghi periodi di assenza; persone diversamente abili, giovani a rischio di devianza o che hanno abbandonato percorsi di studio.

Particolare attenzione verrà posta ad interventi formativi, anche individualizzati, al sostegno alla creazione di forme di autoimpiego e di microimpresa, servizi specialistici sia rivolti ai diversi target di utenza (per favorire l'orientamento) sia alle imprese (per agevolare l'inserimento). In questo Asse, si intende promuovere attivamente il ruolo ed il coinvolgimento del partenariato sociale ed in particolare il mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale, anche promuovendo il miglioramento ed il rafforzamento quantitativo e qualitativo dei servizi offerti.

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- Favorire l'inserimento e l'integrazione dei soggetti in situazione di particolare svantaggio sociale.
- Rafforzare l'accessibilità e la qualità dei servizi di base alla persona attraverso il sostegno alle organizzazioni sociali e del terzo settore.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valori di base (2007)	Valore atteso al 2013
g	N. di progetti di Orientamento	3	2
	N. Azioni di Sistema	0	7
	N. di progetti di Formazione	2	2
	N. progetti di work - experience	0	5
	N. di progetti di Incentivi	2	200

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di realizzazione</i>	<i>Valori di base (2007)</i>	<i>Valore atteso al 2013</i>
	N. di destinatari di Orientamento	39	40
	N. di destinatari di Formazione	19	30
	N. di destinatari di work experience	0	1500
	N. di destinatari di Incentivi	18	200

Nota: I valori *target* sono stati stimati sulla base dei dati del sistema di monitoraggio al 31 dicembre 2013.

Indicatori di risultato

<i>Obiettivo specifico</i>	<i>Indicatore di risultato</i>	<i>Valore di base (2007)</i>	<i>Valore atteso (2013)</i>
g	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	n.d. ⁵⁷	50%
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)	n.d	0,8%

Gli indicatori di risultato sono stati calcolati sulla base della metodologia ISFOL "Schede tecniche per il calcolo degli Indicatori comuni di risultato presenti nei PO di FSE 2007-2013". I tassi di copertura sono ottenuti rapportando la media annua degli avviati in progetti in cui sono presenti soggetti vulnerabili alla popolazione di riferimento all'ultimo anno disponibile (ISTAT: tossicodipendenti 2009; disabili 2005; stranieri 2014. Ministero dell'Interno: detenuti 2014).

4.3.2. Contenuti

Gli effetti attesi da questo Asse riguardano sia aspetti di rilevanza lavorativa che sociale, essendo ricompresi interventi miranti a favorire l'integrazione sociale della popolazione svantaggiata (disabili, immigrati, ecc.) attraverso prioritariamente azioni di inserimento lavorativo e di sostegno attivo. Pertanto, da un lato si potrà favorire la promozione delle opportunità di lavoro per i disabili e per le fasce deboli (in termini quantitativi, incrementando il tasso di occupazione ed attività dei target di riferimento) attraverso percorsi integrati di formazione ed accompagnamento all'inserimento lavorativo ed anche attraverso aiuti all'occupazione e borse lavoro, dall'altro si potrà qualitativamente intervenire vero il rafforzamento ed il miglioramento del sistema di *welfare* e di inclusione sociale regionale, attraverso il potenziamento delle reti (tra istituzioni pubblici, realtà del privato sociale e servizi di istruzione e formazione professionale) e quindi dell'offerta di servizi. In stretto rapporto a questo ultimo aspetto, l'Asse potrà quindi consolidare il sistema delle imprese sociali, incrementando i soggetti attivi e rafforzando gli standard qualitativi e l'efficacia e l'efficienza dei servizi svolti dalle organizzazioni del terzo settore.

4.3.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati nella seguente tabella:

⁵⁷ Pur trattandosi di tipologie di intervento già sperimentate nel periodo 2000-2006, non si dispone del dato iniziale in quanto non era prevista una rilevazione sistematica che alimentasse i sistemi di monitoraggio dell'Amministrazione.

Tipologie di attività esemplificative	Categoria di spesa	Obiettivo specifico di riferimento
Interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale	71	g
Attività formative volte a favorire l'occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo tarate sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo specifico target	71	g
Migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati attraverso borse lavoro e/o incentivi	71	g
Incentivi per la creazione di impresa e per l'autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati	71	g
Supporto e valorizzare delle esperienze di cooperazione sociale, creando una rete di complementarità e di collaborazione con il sistema formativo e del lavoro	71	g
Azioni, anche di tipo culturale, finalizzate a porre i disabili in una condizione di pari opportunità rispetto al lavoro.	71	g
Azioni per prevenire nuove povertà favorendo l'inserimento lavorativo o il miglioramento qualitativo delle posizioni di lavoro occupate di quelle persone che per genere, età, nazionalità ed origine sociale risultano maggiormente esposte al rischio di marginalità.	71	g
Azioni per l'inserimento lavorativo della popolazione immigrata attraverso il ricorso ad interventi che integrino lavoro con formazione e servizi per l'inserimento sociale.	71	g
Servizi specialistici per l'orientamento delle persone disabili e dei soggetti svantaggiati finalizzati a rafforzare la loro capacità di inserimento/permanenza nel mercato del lavoro (azioni di orientamento, sviluppo di competenze e qualifiche professionali, azioni rivolte alle imprese per la lotta alla discriminazione sul lavoro).	71	g

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti alle persone in condizione di svantaggio occupazionale così come definite dall'art. 2 del Regolamento (CE) n. 800/08. Destinatari delle attività saranno anche operatori: del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici e privati, dei servizi di conciliazione, dei servizi di cura delle imprese e delle cooperative sociali.

Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, i servizi di cura, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese, gli organismi pubblici locali.

Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della regione Molise ed investiranno tutti i settori produttivi.

4.3.4. Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali, di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 15% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Il presente Asse del POR FSE presenta elementi di integrazione con gli interventi promossi dal POR FESR relativamente all'Asse IV "Ambiente e Territorio": le azioni del FSE, in particolare quelle rivolte a rafforzare la qualificazione e l'integrazione dei servizi per l'inclusione sociale, dovranno essere attivate in un quadro integrato con gli interventi FESR (inseriti a titolo di esempio) quali le azioni volte ad enfatizzare le attività di promozione delle eccellenze rilevabili specialmente nelle aree urbane e rurali.

Le sinergie con il FEASR e con il FEP verranno stabilite in relazione alle opportunità di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati nei settori agricolo e della pesca, infatti, nel perseguire gli obiettivi del FSE nella regione, si porterà una particolare attenzione ad attori/beneficiari provenienti dal settore della pesca e dell'acquicoltura, secondo le esigenze del territorio.

4.3.6. Specificità attuative

Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione – in accordo con il Comitato di Sorveglianza del POR - potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione. Nel caso di adozione, informerà la Commissione Europea e le amministrazioni centrali.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali

Rispetto al contesto transnazionale la complementarietà di questo Asse si esprime in particolare con il programma comunitario per l'Occupazione e la Solidarietà Sociale e per quanto attiene il tema della discriminazione con il Programma Daphne. Inoltre sarà ricercata l'opportuna complementarietà con le azioni che saranno promosse dall'Unione Europea per l'anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti, previsto per il 2007.

4.4. ASSE IV CAPITALE UMANO

L'Asse "Capitale Umano" del POR Molise ha come principale obiettivo strategico quello di sostenere il miglioramento del sistema formativo, da aprire al mondo della scuola ed in particolare all'istruzione professionale e rivolto ai giovani ed agli adulti, in una logica di *long life learning*. Fine ultimo è quello di contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della popolazione giovane e adulta per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione del sistema economico produttivo regionale. Al centro dell'azione dell'Asse ci sono pertanto, necessariamente, i fabbisogni delle imprese molisane, le quali vanno anche sostenute in termini di rafforzamento e della qualificazione della loro domanda di formazione e di innovazione. Le politiche per le risorse umane, in coerenza con l'obiettivo generale del POR, devono contribuire pertanto alla crescita delle imprese e del sistema produttivo.

Una strategia che viene ad affermare il ruolo strategico, e per certi versi imprescindibile, delle politiche attive del lavoro ed in questo ambito del rafforzamento e valorizzazione dei saperi e delle competenze del capitale umano. Entrare nella società della conoscenza vuol dire, infatti, creare le condizioni per estendere la capacità di assimilare ed elaborare informazioni complesse a tutta la popolazione in età lavorativa a prescindere dallo status di attività o inattiva. L'asse portante di una crescita basata sulla conoscenza comporta quindi un impegno, sicuramente straordinario, sulle persone considerando che la qualità dei processi di sviluppo fondano i loro vantaggi competitivi e di creazione del valore sulla conoscenza e sull'innovazione. Una politica di sviluppo locale deve essere pertanto in grado di sostenere non solo l'emersione di settori di avanguardia ma anche e forse soprattutto accrescere i tassi di sapere dei sistemi produttivi territoriali grazie alla valorizzazione e ampliamento delle risorse umane e del capitale sociale del territorio.

4.4.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico h): Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.

Il contesto generale su cui interverrà il FSE è determinato dalla necessità, anche sul territorio regionale, di rafforzare il sistema dell'educazione, della formazione e del lavoro incrementando i percorsi di formazione lungo tutto l'arco della vita, la formazione ed educazione iniziale, i servizi di orientamento per disoccupati e lavoratori, l'accesso all'alta formazione e la formazione universitaria e di ricerca.

Questo obiettivo specifico in Molise si traduce prioritariamente in interventi che dovrebbero potenziare la filiera scuola-formazione ed il rapporto con il mondo del lavoro, ciò attraverso azioni di sistema volte a potenziare la qualità dell'offerta dei sistemi coinvolti. In primo luogo, si ritiene di intervenire per il rafforzamento delle reti territoriali tra imprese, Centri per l'Impiego e sistema regionale di istruzione, formazione professionale e lavoro.

Quindi si prevede di intervenire per il consolidamento di un sistema standard per la descrizione e la certificazione delle competenze e per il riconoscimento delle stesse quali crediti formativi oltre che per il perfezionamento del sistema di accreditamento degli organismi formativi. Alcuni interventi saranno finalizzati anche alla riqualificazione ed aggiornamento delle conoscenze dei formatori.

Il Programma Operativo non interviene nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime, il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE⁵⁸-relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita in Italia con il Decreto legislativo n.206/2007.

Si prevedono, inoltre:

- azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono formativo;
- percorsi individualizzati finalizzati alla valorizzazione e diffusione delle diverse forme di alternanza scuola lavoro
- integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, anche in chiave di politiche attive per il lavoro.

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *Sostenere la qualità dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro rafforzando le relazioni con il territorio ed il mondo della produzione e garantendo la trasparenza delle qualifiche acquisite.*
- *Sostenere l'alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le esperienze in azienda.*
- *Migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accreditamento e sulla formazione dei formatori*

⁵⁸ Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 Settembre 2005 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, L. 255, 30.9.2005, p. 22.

Obiettivo specifico i): Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza.

In coerenza con l'obiettivo dell'Asse, che è di incrementare gli investimenti in capitale umano, in questo obiettivo specifico, si intende sostenere migliori opportunità di formazione per occupati e disoccupati, garantendo un diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita, facilitando il raccordo tra domanda ed offerta formativa e mercato del lavoro. Attraverso gli interventi che verranno realizzati, si propone di innalzare i livelli di competenze e conoscenze della popolazione, in direzione di un sistema di formazione che assicuri a tutti un'elevata qualità dell'offerta formativa.

Si dovrà porre maggiore attenzione a che gli interventi formativi siano effettivamente calibrati sulla base delle analisi del fabbisogno formativo rilevato sul territorio; su questo aspetto importante per la strategia regionale e per definire adeguati interventi operativi nel settore formativo, verranno valorizzate e messe a sistema le diverse esperienze promossa anche a livello bilaterale, sul territorio regionale.

In termini operativi, gli interventi dovrebbero prioritariamente promuovere percorsi formativi, anche integrati con altre azioni di sostegno all'occupazione ed alla creazione di impresa, ed azioni formative fortemente collegate e per così dire integrative ai processi di sviluppo delle imprese, con particolare riferimento allo sviluppo locale e processi di sostegno settoriali.

Inoltre, dovranno essere previsti percorsi di rientro nel sistema educativo e formativo, anche attraverso sostegno economico e di orientamento, con l'obiettivo di innalzare i livelli di qualificazione ed istruzione della popolazione e della forza lavoro; anche la riduzione dell'abbandono scolastico e formativo dovrà essere perseguita, attraverso opportune azioni di sostegno personalizzate o di gruppo, percorsi di rientro ed incentivi.

Infine, il POR sosterrà a titolo di innovazione, alcuni limitati interventi pilota nell'ambito della formazione a distanza, in particolare, definendo con il partenariato sociale e con i diversi operatori del sistema dell'istruzione, lavoro e formazione professionale, sia gli aspetti hardware che software su cui maggiormente e con maggiore efficacia ed efficienza concentrare gli sforzi a livello territoriale.

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *Accrescere la partecipazione al sistema integrato dell'offerta formativa.*
- *Migliorare le caratteristiche e l'attrattività dell'offerta formativa, anche prevedendo un raccordo maggiore con il mondo produttivo.*
- *Sviluppare un sistema permanente di analisi dei fabbisogni professionali.*
- *Sviluppare un sistema di formazione a distanza.*

Obiettivo specifico l): Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

L'obiettivo specifico si declina prioritariamente nella direzione di promuovere interventi che dovrebbero favorire la creazione di reti di cooperazione tra il sistema dell'innovazione e di ricerca ed il sistema delle imprese. Saranno valorizzate e sostenute, in particolare, le opportunità di sviluppo settoriali e di innovazione presenti in alcuni poli di sviluppo regionale legati ai settori del tessile abbigliamento, della meccanica, dell'agroalimentare e del settore sanitario.

Altro ambito di intervento sarà inoltre il supporto alla definizione di azioni finalizzate all'implementazione di Poli formativi regionali, espressione della collaborazione tra sistema dell'istruzione, della formazione professionale, del sistema dell'innovazione e della ricerca, del mondo produttivo e delle imprese e degli enti locali. Sempre con riguardo alla competitività delle imprese, l'intervento dovrà promuovere la qualificazione ed occupazione dei soggetti da inserire nel settore ricerca e sviluppo delle imprese. In tal senso, anche gli interventi di formazione post diploma e post laurea dovranno essere adattati e calibrati alle richieste di mercato, nell'ottica del rafforzamento delle competenze tecnico scientifiche e tecnico-pratiche delle imprese.

Il supporto all'innovazione e competitività delle imprese sarà inoltre perseguita mediante la predisposizione di piani formativi attraverso partenariati tra imprese, enti di formazione e centri di ricerca /Università.

Infine l'intervento finanzierà borse di studio post laurea, volte a conseguire una elevata specializzazione, specialmente dei giovani con titoli di studio più difficilmente spendibili nel mercato del lavoro.

Orientamenti strategici complessivi che trovano espressione di sintesi nei seguenti *Obiettivi operativi*:

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

- Sostenere la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati per rafforzare l'innovazione, il trasferimento di conoscenze e tecnologie e potenziare la filiera della ricerca.
- Accrescere la partecipazione all'alta formazione ed alla formazione superiore.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore di base (2007)	Valore atteso al 2013
h	N. di progetti di Azioni di sistema	0	4
	N. progetti di Orientamento	0	4
	N. destinatari di Orientamento	0	200
	N. di progetti di Orientamento	1	0
	N. di progetti di work experience	1	3
	N. di progetti di Formazione permanente	1	200
	N. di progetti di Incentivi	0	0
i	N. di progetti di Integrazione tra sistemi	0	0
	N. di destinatari di Orientamento	10	0
	N. di destinatari di work experience	7	380
	N. di destinatari di Formazione permanente	14	3200
	N. di destinatari conclusi di Incentivi	4	0
l	N. di progetti di Alta Formazione	1	180
	N. di progetti di Incentivi	1	0

Nota: I valori *target* sono stati stimati sulla base dei dati del sistema di monitoraggio al 31 dicembre 2013.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore di base (2007)	Valore atteso (2013)
h	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo.	0	50%
	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo.	0	0,0%
i	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi Fse di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	0,47%	0,3%
l	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0	100%
	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0	100%

Gli indicatori di risultato sono stati calcolati sulla base della metodologia ISFOL "Schede tecniche per il calcolo degli Indicatori comuni di risultato presenti nei PO di FSE 2007-2013". Il tasso di copertura dei destinatari degli interventi è ottenuto come rapporto tra la media annua degli avviati e la popolazione in età 25-64 anni (ISTAT 2013).

4.4.2. Contenuti

Attraverso il contributo dell'Asse IV, la Regione Molise intende, in primo luogo, migliorare la qualità dell'offerta per la qualificazione del capitale umano, favorendo lo sviluppo delle competenze e la formazione lungo tutto l'arco della vita, con particolare riguardo alle competenze richieste dall'economia della conoscenza. Si intende quindi ottenere dei risultati in merito ai processi di riforma del sistema scolastico e formativo, nell'ottica di sostenerne i profili di qualità e di valorizzazione dell'innovazione ed integrazione con il mondo produttivo.

In questo Asse, ci si attendono effetti significativi nell'aggiornamento continuo e non episodico dei saperi e delle competenze della popolazione adulta in età lavorativa. Un impegno del tutto prioritario non solo per avvicinarsi ai target posti dalla strategia di Lisbona, ma anche e soprattutto per rendere più competitivo e più innovativo il contesto produttivo molisano. Attraverso la promozione della qualificazione del sistema di formazione professionale regionale, si dovrà anche accrescere le prospettive di integrabilità dei sistemi di istruzione e formazione con il mondo del lavoro e lo sviluppo di una maggiore efficacia dell'offerta di istruzione e formazione prevedendo un incremento dei percorsi individualizzati.

Dall'Asse ci si attendono ricadute importanti soprattutto riguardo al rafforzamento ed all'ampliamento delle interazioni tra il mondo delle imprese ed il sistema della ricerca e dell'alta formazione. Si intende in tal modo consentire al sistema economico regionale di procedere con maggiore forza in termini di maggiore competitività e presenza crescente del bene "conoscenza" nella formazione del valore dei prodotti e servizi prodotti.

4.4.3. Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

<i>Tipologie di attività esemplificative</i>	Categoria di spesa	Obiettivo specifico di riferimento
Interventi per l'integrazione tra politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro	72	h
Azioni di orientamento tese a favorire scelte individuali consapevoli	72	h
Azioni per la pianificazione degli obiettivi di sviluppo del sistema formativo e per l'individuazione degli strumenti di attuazione e di controllo	72	h
Creazione di un sistema dinamico regionale/provinciale di analisi continua dei fabbisogni	72	h
Azioni di supporto al sistema di accreditamento	72	h
Azioni a sostegno del sistema integrato istruzione - formazione	72	h
Rafforzare la trasparenza ed il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite e la diffusione di forme di portafoglio competenze personale (ex Europass)	72	h
Azioni a sostegno dell'innovazione della didattica e degli strumenti di intervento (voucher, conti individualizzati formativi, ecc.).	72	h
Azioni di formazione attraverso il catalogo dell'offerta formativa	73	i
Azioni e progetti di analisi dei fabbisogni formativi, anche derivanti dall'integrazione e messa a sistema di interventi promossi in altri ambiti	73	i
Aggiornamento delle competenze degli operatori del sistema formativo	73	i
Progetti da definire in accordo con il partenariato sociale e con il sistema dell'istruzione e della formazione, in grado di promuovere il segmento della formazione a distanza, sia attraverso interventi strutturali che di contenuti formativi	73	i
Supporto all'implementazione di Poli formativi, espressione della collaborazione tra scuola, formazione ed impresa	72	l
Interventi di valorizzazione e sviluppo di forme associative e consortili tra i diversi soggetti per il sostegno all'alta formazione	74	l
Borse di studio per Master e corsi di perfezionamento post laurea	74	l
Azioni di promozione e rafforzamento delle reti di clusters e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e il mondo delle imprese)	74	l
Azioni di sistema volte a favorire una maggiore partecipazione ai percorsi formativi nel campo tecnico e scientifico	74	l

<i>Tipologie di attività esemplificative</i>	Categoria di spesa	Obiettivo specifico di riferimento
Promozione/potenziamento dell'attività (in rete) di ricerca e di trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università e nei centri di ricerca anche attraverso la sperimentazione di borse di ricerca	74	1

Relativamente ai soggetti coinvolti e agli strumenti che verranno utilizzati nel campo della ricerca e sviluppo particolare attenzione verrà data al sostegno di reti tra le differenti strutture presenti sul territorio, valorizzando e sfruttando al meglio le opportunità che derivano dalla presenza di strutture e competenze per l'alta formazione, la ricerca scientifica ed il trasferimento tecnologico quantitativamente e, soprattutto, qualitativamente di alto livello. Un percorso questo ultimo che si traduce, nella pratica, nel rendere accessibile e fluidificare le relazioni tra università, centri di ricerca e mondo delle imprese, in un rapporto di tipo sistemico che si alimenta secondo una logica di rete in un'interazione continua tra produttori ed utilizzatori di conoscenze. In tale direzione, la Regione Molise intende favorire la specializzazione professionale e l'inserimento lavorativo di giovani laureati con priorità alle discipline a vocazione scientifica, anche mediante l'attivazione di specifici *spin off* riferibili all'attività di ricerca e l'attivazione di Borse di studio per la partecipazione a Master e corsi di perfezionamento post laurea.

Per quanto riguarda le iniziative in materia di ambiente, la Regione, nel perseguire gli obiettivi del FSE intende promuovere attività di formazione, in materia di razionalizzazione dell'uso delle fonti energetiche e rinnovabili, in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, allo sviluppo dei settori innovativi, sostegno alle attività imprenditoriali innovative. Inoltre, il FSE potrà promuovere lo sviluppo di reti tra enti di ricerca ed imprese e iniziative di formazione rivolte alla creazione di nuovi profili professionali legati all'ambiente con particolare riguardo ai temi del risparmio energetico (ad esempio la bioedilizia) e la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (ad esempio da biomasse).

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuati nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Categorie di destinatari

Gli interventi sono diretti alla popolazione in età lavorativa, alle imprese, agli studenti, agli organismi formativi accreditati.

Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno le imprese, le scuole, gli enti bilaterali, gli organismi formativi, i centri di ricerca e di sviluppo tecnologico, i distretti tecnologici, l'università.

Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della Regione Molise ed investirà tutti i settori produttivi.

4.4.4. Applicazione della complementarietà tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarietà tra i Fondi Strutturali, di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi formativi promossi con il POR FSE risultano strategici per potenziare ed ottimizzare l'efficacia degli aiuti all'innovazione e all'imprenditorialità finanziati nell'ambito dell'Asse I "R&S Innovazione e Imprenditorialità del PO FESR" (riportati a titolo di esempio). In tale contesto, il rafforzamento delle competenze del capitale umano operante nei settori ad alto contenuto tecnologico, la formazione permanente sia per occupati che disoccupati, l'alta formazione per operatori nel campo della ricerca, rappresentano azioni com-

plementari a quelle sviluppate dall'Asse I del POR FESR. Particolare rilevanza avranno in questo contesto le azioni di formazione a distanza (FAD) quali il *Net - learning* che sono previste all'interno del presente POR e che individuano nelle scuole (in particolare istituti superiori) i nodi della rete tramite i quali veicolare le informazioni del sistema nazionale della formazione a distanza.

La disponibilità di personale tecnico e scientifico altamente qualificato, di competenze specifiche in ambiti tematici e settori determinati o infine di ricercatori provenienti da realtà diverse dalle quali trasferiscono il bagaglio di conoscenze ed esperienze, rappresenta inoltre un'importante leva strategica per promuovere una crescita regionale fondata sull'innovazione e la conoscenza.

Laddove ritenuto opportuno l'attivazione di sinergie e complementarità con il FSE verrà sviluppata anche attraverso l'adozione del principio di flessibilità.

Nel perseguire gli obiettivi del FSE nella regione si porterà una particolare attenzione ad attori/beneficiari provenienti dal settore della pesca e dell'acquicoltura, secondo le esigenze del territorio e in stretto raccordo tra gli interventi previsti dai diversi Fondi.

Per quanto concerne, in particolare, la coerenza e la complementarità con il Piano di Sviluppo Rurale (FEASR) e gli interventi del FEP, i criteri di integrazione e demarcazione tra gli interventi finanziati riguardano le iniziative formative, realizzate in stretta integrazione tra Università, centri di ricerca e strutture formative regionali, relative alla promozione delle competenze legate al trasferimento tecnologico e alla diffusione dell'innovazione nel settore agricolo e agro-alimentare oltre che dell'acquicoltura.

4.4.6. Specificità attuative

Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione – in accordo con il Comitato di Sorveglianza del POR - potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione. Nel caso di adozione, informerà la Commissione Europea e le amministrazioni centrali.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali

Con riferimento all'ambito di interventi su base transnazionale sarà cura della Regione ricercare possibili raccordi e complementarità con il programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di Leonardo da Vinci (formazione professionale) e Grundtvig (formazione degli adulti) e gli interventi trasversali relativi alla promozione dell'apprendimento delle lingue e lo sviluppo di contenuti servizi e soluzioni pedagogiche e pratiche innovative basate sulle TIC. Inoltre, considerata l'attenzione rivolta in questo Asse nei confronti della formazione superiore di livello universitario ed alle reti tra centri di ricerca e imprese, la Regione si attiverà per quanto di sua competenza per trovare le opportune complementarità con quanto potrà essere attuato a valere del programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il VII programma quadro per la R&ST.

4.5. ASSE V – TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

L'Asse V promuove la realizzazione e lo sviluppo di accordi, su base interregionale e transnazionale, per l'attivazione di percorsi e reti di cooperazione a livello nazionale e comunitario, nell'ambito delle politiche per la formazione, il lavoro e l'innovazione, la crescita e lo sviluppo. In questo ambito, si intende prioritariamente sostenere iniziative innovative e di partenariato attivo, finalizzate allo scambio di esperienze e prassi tra diversi sistemi regionali, oltre che di mobilità di persone in possesso di titoli di studio e qualifiche medio alte, volte a favorire la crescita del sistema produttivo molisano, anche in termini di apertura e di esperienza lavorativa, ad una dimensione transnazionale. L'insieme delle politiche potrà prevedere anche specifici interventi di studio, ricerca e dialogo strutturato con particolare riferimento all'area Adriatica.

4.5.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico m): Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Il Programma FSE della Regione Molise intende contribuire, come condiviso con la Commissione europea, alla messa in rete di azioni attivate nell'ambito dei singoli contesti geografici; si è quindi ritenuto opportuno sostenere uno sforzo, nel limite delle risorse disponibili, affinché si potesse prevedere - tra le azioni progettuali e le singole strategie programmatiche messe in campo nella nuova programmazione - una sinergia e un'integrazione con le esperienze ed i sistemi di altre realtà regionali, sia nazionali che di altri Paesi dell'Unione europea.

Gli *obiettivi operativi* definiti a partire dagli elementi di contesto e di finalità sono:

- *Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione strutturata di informazioni, risultati e buone pratiche.*

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore di base (2007)	Valore atteso al 2013
m	N. di progetti di Azioni di sistema	0	7
	N. progetti di formazione	0	16
	N. di destinatari formazione	-	130

Nota: I valori *target* sono stati stimati sulla base dei dati del sistema di monitoraggio al 31 dicembre 2013.

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Valore di base (2007)	Valore atteso (2013)
m	N. di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	0	50%

Nota: I valori *target* sono stati stimati sulla base dei dati del sistema di monitoraggio al 31 dicembre 2013.

4.5.2. Contenuti

Con riferimento al presente Asse, la Regione Molise individua due ambiti prioritari di impatto della programmazione del FSE. In considerazione della limitatezza delle risorse finanziarie a disposizione ed in considerazione che la Regione finanzia un numero limitatissimo di interventi rivolti a potenziare gli impegni di politiche rivolte all'Adriatico, già avviate. In tal senso assume rilevanza la strategica realizzazione di uno strumento di coordinamento delle politiche formative ed occupazionali nell'area geopolitica dell'Adriatico.

Un primo ambito è rappresentato dalla realizzazione di un numero limitato ed al tempo stesso innovativo di azioni di scambio di buone pratiche in materia di sistemi formativi, ma anche di politiche nel campo dell'inserimento lavorativo dei giovani e delle politiche di sviluppo.

Nell'ambito di questo intervento potranno eventualmente essere realizzati scambi internazionali a sostegno del rafforzamento del sistema delle imprese molisane, per rafforzare i processi di innovazione e competitività del sistema produttivo (a partire dalla mobilità degli studenti e dei lavoratori e della partecipazione delle imprese ad iniziative di apertura verso altri mercati).

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

4.5.3. Attività

Le attività che, a titolo indicativo, la Regione intende promuovere nel quadro di questo Asse sono:

Tipologie di azione esemplificative	Categorie di spesa	Obiettivo specifico di riferimento
Avvio strutturato di un dialogo interregionale delle regioni appartenenti a Paesi UE che si affacciano sull'adriatico per iniziative comuni nell'ambito delle politiche di sviluppo	80	m
Interventi di scala interregionale destinati allo scambio reciproco di informazione esperienze e buone pratiche sulle modalità adottate nell'area delle politiche formative del lavoro e dell'inclusione sociale e della giustizia.	80	m
Interventi per la progettazione e la realizzazione di visite di studio finalizzate a far acquisire agli operatori del sistema conoscenza di buone pratiche sviluppate in contesti diversi da quello della regione	80	m
Interventi per promuovere la nascita e lo sviluppo di rapporti di cooperazione fra parti sociali a livello europeo per rafforzare e ammodernare il mercato del lavoro e le politiche di sviluppo, con particolare riferimento alle regioni appartenenti a Paesi UE dell'area adriatica	80	m
Azioni per sostenere l'attuazione di periodi di stage all'estero per studenti e lavoratori	80	m
Azioni per sperimentare segmenti di professionalizzazione in altri contesti nazionali o all'estero all'interno dei percorsi di facilitazione all'inserimento o al reinserimento professionale	80	m
Azioni a sostegno della nascita di programmi di cooperazione interregionale e transnazionale tra imprese nell'area della ricerca ed innovazione	80	m

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici proposti individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere identificate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Categorie di destinatari

Destinatari sono studenti, funzionari delle amministrazioni, operatori del sistema scolastico e formativo, rappresentanti delle parti sociali e datoriali, lavoratori, imprese.

Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari sono la Regione e altre amministrazioni locali coinvolte, le imprese, la scuola, i centri di formazione, le rappresentanze sociali e datoriali, i servizi per l'impiego, gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, i centri di ricerca e di sviluppo tecnologico, l'università, i distretti tecnologici. Gli interventi coinvolgono tutto il territorio della Regione Molise e possono riguardare tutti i settori produttivi.

4.5.4. Applicazione della complementarità tra i fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal PO FESR, l'Autorità di gestione FSE potrà far ricorso al principio di complementarità tra i Fondi Strutturali, di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato sul territorio molisano a valere dell'Obiettivo 3 "Cooperazione territoriale Europea". Inoltre, sempre per quanto riguarda il FESR, gli interventi del FSE mirati a promuovere lo scambio di personale scientifico e tecnico con altri paesi tecnologicamente avanzati saranno integrati con quanto previsto nell'ambito dell'Asse I "R&S Innovazione e Imprenditorialità" del PO FESR (riportati a titolo di esempio): il rafforzamento delle competenze del capitale umano operante nei settori ad alto contenuto di conoscenza, anche con periodi all'estero, risultano strategici per potenziare ed ottimizzare l'efficacia degli aiuti all'innovazione e all'imprenditorialità finanziati dal FESR.

Per quanto concerne la coerenza e la complementarità con il Piano di Sviluppo Rurale (FEASR) e gli interventi del FEP, i criteri di integrazione e demarcazione tra gli interventi finanziati dai diversi Fondi riguardano interventi per sperimentare segmenti di professionalizzazione in altri contesti nazionali o all'estero all'interno dei percorsi di facilitazione all'inserimento o al reinserimento professionale.

4.5.6. Specificità attuative

Strumento delle sovvenzioni globali

Ai sensi dell'art. 43 del Regolamento generale (CE) 1083/06 l'Autorità di Gestione – in accordo con il Comitato di Sorveglianza del POR - potrà fare ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione. Nel caso di adozione, informerà la Commissione Europea e le amministrazioni centrali.

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance;

- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali

La Regione Molise si impegna a trovare per quanto di sua competenza raccordi e complementarietà tra gli interventi attuati in questo Asse e iniziative di livello comunitario quali: il Programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita (in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di mobilità degli studenti e dei docenti della scuola COMENIUS e della formazione avanzata e universitaria ERASMUS), il VII Programma Quadro per la R&ST dell'Unione Europea.

4.6. ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, l'Asse VI prevede di realizzare azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei Fondi Strutturali.

I servizi di supporto ed assistenza saranno erogati al fine di sostenere le funzioni di gestione. Tramite procedure ad evidenza pubblica saranno selezionati: (i) una struttura tecnica esterna, in grado di assicurare, in ragione di un consolidato *know how*, servizi consulenziali di profilo elevato e prestazioni professionali attaggiate a necessità di ordine "sistemico" e/o di approfondimento "on demand"; (ii) tecnici esperti che, con adeguato *background* professionale e consona conoscenza del territorio e delle sue peculiarità, comporranno una task force locale deputata a svolgere attività ordinarie e continuative di assistenza alle Autorità sopra richiamate, per l'intero periodo di attuazione del POR. Tali attività saranno coordinate da apposito servizio dedicato, nell'ambito della Direzione Generale I, ed espletate in forte sinergia con le strutture regionali competenti.

4.6.1. Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico n): Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.

Nell'ambito del POR FSE della Regione Molise, l'Asse ha l'obiettivo di migliorare la *governance* e l'attuazione del Programma, in particolare attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi da parte dell'amministrazione e dei vari organismi coinvolti nell'attuazione anche a garanzia del rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

Tale impegno prioritario si declina nei seguenti *Obiettivi operativi*:

- *Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo.*
- *Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento.*
- *Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.*

Indicatori di realizzazione

REGIONE MOLISE
Programmazione 2007-2013 del FSE

Obiettivo specifico	Indicatore di realizzazione	Valore di base (2007)	Valore atteso al 2013
n	N. di progetti di Azioni di sistema	0	16

Nota: I valori *target* sono stati stimati sulla base dei dati del sistema di monitoraggio al 31 dicembre 2013.

4.6.2. Contenuti

Il rilievo assegnato agli interventi di rafforzamento della *governance* della programmazione FSE caratterizza in modo significativo anche la programmazione 2007-2013, rendendo imprescindibile contribuire al rafforzamento dei dispositivi attuativi rivolti agli *stakeholder* del sistema regionale e del partenariato. Nell'Asse troveranno spazio anche azioni di valutazione, punto di riferimento essenziale per la verifica della coerenza tra interventi implementati e bisogni del territorio, ed un maggiore spazio alle modalità di consultazione del partenariato, che (più che nel passato) viene a rappresentare lo strumento guida della programmazione operativa.

Risultati innovativi dovrebbero venire dall'Asse Assistenza Tecnica anche per ciò che attiene la strumentazione ed i processi sottostanti alle funzioni di monitoraggio, controllo, valutazione dei dispositivi attuativi delle politiche per le risorse umane, sostenendole con opportune e sempre più mirate azioni di pubblicazione e di diffusione buone pratiche. Sarà quindi finanziato dall'Asse il "Piano di Comunicazione del POR FSE Molise 2007-2013".

Assume un peso rilevante per tutte le esigenze evidenziate (coinvolgimento del partenariato, monitoraggio, controllo, valutazione, informazione e pubblicità) l'implementazione e la manutenzione di un efficace e strutturato sistema informativo.

4.6.3. Attività

A mero titolo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Tipologie di attività esemplificative	Categorie di spesa	Obiettivo specifico di riferimento
Predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari	85	n
Preparazione dei comitati di sorveglianza e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi	85	n
Progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo-gestionale	85	n
Realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del programma	85	n
Audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo	85	n
Organizzazione di tavoli di raccordo e confronto tra autorità designate nel programma in un'ottica di integrazione e semplificazione del sistema di gestione e controllo	85	n
Valutazione strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma	86	n
Valutazione di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma	86	n
Predisposizione ed attuazione del piano di comunicazione del programma	86	n

Ulteriori attività coerenti con il regolamento generale (CE)1083/06 articolo 46 potranno essere individuati e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione Molise si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni per il FSE al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione ed il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali. A tal fine, l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Categorie di destinatari

Amministrazione regionale, organismi intermedi e altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del PO.

Beneficiari finali

L'Amministrazione regionale titolare del PO, gli organismi intermedi e gli altri organismi pubblici e privati, eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del POR, l'autorità di audit, gli istituti di ricerca e di studio, gli istituti di valutazione e monitoraggio, gli istituti di comunicazione, i centri per l'elaborazione informatica, l'Associazione Tecnostruttura.

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

L'assetto gestionale del POR Molise e la definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nell'attuazione e nella sorveglianza del programma sono state identificate in coerenza con quanto disposto dal QRSN, dal Regolamento 1083/06 e dal Regolamento di esecuzione della Commissione.

L'organizzazione delle Autorità e degli Organismi che sovrintendono all'attuazione e Sorveglianza del Programma è rispondente ai criteri di proporzionalità, separazione delle funzioni, semplificazione ed efficacia e si sviluppa secondo modalità che assicurino la più ampia partecipazione alla fase di implementazione del Programma, sulla base di una chiara e puntuale individuazione di Autorità ed organismi da coinvolgere ed una più decisa definizione, rispetto al passato, dei loro compiti e delle loro responsabilità.

Conformemente all'art. 58 del regolamento generale, i sistemi di gestione e controllo del POR-FSE prevedono:

- a) la definizione delle funzioni degli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo e la ripartizione delle funzioni nell'ambito di ciascun organismo;
- b) l'osservanza del principio della separazione delle funzioni fra tali organismi e nell'ambito degli stessi;
- c) procedure atte a garantire la correttezza e la regolarità delle spese dichiarate nell'ambito del programma operativo;
- d) sistemi di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria informatizzati;
- e) un sistema di informazione e sorveglianza nei casi in cui l'organismo responsabile affida l'esecuzione dei compiti a un altro organismo;
- f) un dispositivo per la verifica del funzionamento dei sistemi;
- g) sistemi e procedure per garantire una pista di controllo soddisfacente;
- h) procedure di informazione e sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

I principi richiamati risultano già assunti nel sistema organizzativo e amministrativo del POR Molise 2000/2006; per il ciclo di programmazione 2007/2013 viene assunta una nuova determinazione regionale (legge o delibera di Giunta) in maniera da uniformare le disposizioni interne, ai contenuti del Regolamento Generale del Consiglio sui Fondi Strutturali (artt. da 58 a 62) ed alle disposizioni del Regolamento di Esecuzione della Commissione (artt. da 2 a 10).

Nell'ambito delle condizioni di attuazione vengono di seguito illustrati i seguenti aspetti:

- la designazione di Autorità ed Organismi deputati alla gestione e sorveglianza del POR e loro ruoli e competenze;
- i meccanismi di attuazione quali monitoraggio, attuazione e controllo;
- l'organizzazione e la trasparenza dei flussi finanziari;
- le procedure per garantire informazione e pubblicità per il programma;
- l'applicazione dei principi orizzontali quali sviluppo sostenibile e pari opportunità
- il coinvolgimento dei *partners* socioeconomici e istituzionali;
- il coordinamento degli interventi.

5.1. AUTORITÀ⁵⁹

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate, sulla base del disposto dell'art. 59 del Reg. Quadro, tre autorità di seguito identificate:

- l'**Autorità di Gestione**, ovvero un'autorità pubblica o un organismo pubblico e privato, nazionale, regionale o locale, designati dallo Stato Membro per gestire il Programma;
- l'**Autorità di Certificazione**, ovvero un'autorità pubblica o un organismo pubblico e privato, nazionale, regionale o locale, designati dallo Stato Membro per certificare le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento prima del loro invio alla Commissione;
- l'**Autorità di Audit**, ovvero un'autorità pubblica o un organismo pubblico e privato, nazionale, regionale o locale, purché funzionalmente indipendenti dall'Autorità di Gestione e dall'autorità di certificazione, designati dallo Stato Membro e responsabili della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.1.1. Autorità di gestione⁶⁰

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del direttore pro tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Direzione Generale Area III
Indirizzo:	Via Toscana, 51 86100- CAMPOBASSO
Posta elettronica:	autoritadigestionefse@regione.molise.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1.;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;

⁵⁹ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁰-Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) fornire informazioni per asse sul ricorso alla complementarità tra i Fondi Strutturali (art. 34);
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 1. prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 2. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'AdG, per esercitare le proprie funzioni di gestione ed attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale di adeguate risorse umane e materiali e di una specifica manualistica per regolare lo svolgimento di tutte le funzioni proprie e dei soggetti concorrenti nella implementazione dell'intervento. Il coinvolgimento delle strutture Regionali attivate nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo, con l'indicazione delle risorse finanziarie dedicate nell'ambito dell'Asse VI Assistenza Tecnica, sarà regolamentato dall'Autorità di Gestione.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)⁶¹

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari e statali per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Bilancio in seno alla Direzione Generale I della Programmazione
Indirizzo:	via Genova, 11– 86100 - CAMPOBASSO
Posta elettronica:	autcertpor@mail.regione.molise.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.4. le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;

⁶¹ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile quattro volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3. *Autorità di Audit (AdA)*⁶²

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Gabinetto del Presidente della Regione e degli Affari Istituzionali(Struttura speciale della Presidenza della Giunta Regionale)
Indirizzo:	via Genova 11– 86100 CAMPOBASSO
Posta elettronica:	attività.audit@mail.regione.molise.it

Il Servizio Segreteria Giunta Regionale è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei seguenti compiti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indica-

⁶²-Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- tiva delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
- i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottogiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottogiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'AdA assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. ORGANISMI

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁶³

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Molise le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22907/996 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Molise – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

⁶³-Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.3. Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti⁶⁴

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura/e competente/i:	Servizio Bilancio in seno alla Direzione Generale I della Programmazione
Indirizzo:	via Genova, 11 – 86100 - CAMPOBASSO
Posta elettronica:	autcertpor@mail.regione.molise.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica della struttura competente vengono comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁶⁵

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suo indicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi⁶⁶

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto amministrativo che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

⁶⁴ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁵ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁶⁶ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"⁶⁷;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" dell'Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta dall'Autorità di gestione a norma dell'articolo 71.1 del regolamento 1083/2006. Tali informazioni saranno eventualmente aggiornate nel rapporto annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

Al momento della stesura del Programma la Regione non ha individuato alcun organismo intermedio. Nel caso si ritenesse opportuno in seguito designare uno o più organismi intermedi, la loro nomina e la definizione delle loro funzioni avverranno secondo le disposizioni della presente sezione.

5.2.7. Comitato di sorveglianza (CdS)⁶⁸

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- a) esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- b) viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuate dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- c) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- d) esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- e) esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- f) è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- g) può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;

⁶⁷- Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

⁶⁸ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- h) esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- i) è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un'Autorità da esso delegata, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, in qualità di Amministrazione nazionale capofila del Fondo Sociale Europeo;
- un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale;
- un rappresentante dell'Autorità di gestione del PON;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.2);
- i Presidenti delle due Province.

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Per l'efficace coordinamento tra i rispettivi programmi e forme di intervento operanti sul territorio regionale, fanno parte del Comitato anche l'Autorità Ambientale; un membro in rappresentanza del POR FESR Molise 2007/2013; un membro in rappresentanza del PSR-FEASR 2007/2013, un rappresentante dell'autorità di gestione del PON FEP, e infine un rappresentante del FAS, con la missione di assicurare il dialogo, il coordinamento e la non duplicazione nella fase di implementazione dei rispettivi programmi.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo ed i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1. Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁶⁹

Struttura competente:	Ufficio Programmazione Finanziaria e POR FSE
Indirizzo:	via Toscana, 51 - 86100 - CAMPOBASSO
Posta elettronica:	iannetta.pasquale@mail.regione.molise.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici del Quadro, per quanto di propria competenza.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarietà tra i Fondi Strutturali ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

In linea con quanto previsto dal QSN, il sistema di monitoraggio nel suo complesso soddisferà i principali requisiti per assicurare l'interoperabilità, tra i quali:

- univocità dei dati da utilizzare da entrambi i sistemi;
- omogeneità dei dati e delle procedure di trasmissione e controllo;
- utilizzo del "Protocollo Unico" per il caricamento dei dati per tutte le tipologie di progetti.

⁶⁹ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Inoltre si prevede una categorizzazione dei settori di intervento per consentire il raccordo con le classificazioni nazionali (raccordo con i settori conti pubblici territoriali, distinzione fra spesa corrente e in conto capitale, tra trasferimenti – aiuti e investimenti) e/o comunitarie (categorie UE, obiettivi di Lisbona, “*earmarking*”).

5.3.3. Valutazione⁷⁰

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Data la natura del Fondo sociale europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali particolarmente significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell'ambito della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che, al momento, non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente programma operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di screening che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni in itinere *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione *on-going* e nel quadro degli orientamenti che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile l'Autorità di gestione avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel Programma e associati agli obiettivi specifici comuni, l'Autorità di gestione individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione ed il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione di Comitato di sorveglianza.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema Nazionale di Valutazione.

⁷⁰Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le valutazioni, fatta salva la possibilità per quelle a carattere tematico di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli assi di riferimento, sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli.

La Regione si avvale della combinazione tra professionalità esterne e capacità interne per l'attività valutativa, in modo da perseguire una qualità elevata e l'utilizzo della valutazione quale strumento di gestione.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

Tenendo conto di quanto stabilito dall'art. 4 c. 5 del Regolamento (CE) 1081/2006, l'attività di valutazione verificherà il contributo delle azioni sostenute dal FSE all'attuazione della Strategia europea per l'occupazione e al raggiungimento degli obiettivi comunitari nei settori dell'inclusione sociale, della non discriminazione e della parità tra uomini e donne, e dell'istruzione e formazione nello Stato membro interessato. Attraverso l'attività di valutazione, inoltre, l'Autorità di gestione verificherà in che termini il FSE contribuisce a concentrare il proprio sostegno sull'attuazione delle pertinenti raccomandazioni in materia di occupazione di cui all'articolo 128, paragrafo 4 del Trattato.

5.3.4. *Modalità di scambio automatizzato dei dati*⁷¹

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. *Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario*⁷²

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la de-

⁷¹ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

⁷² Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

scrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La base dell'ordinamento contabile della Regione è costituito dalla L.R. n. 4 del 7 Maggio 2002 (Nuovo Ordinamento contabile della Regione Molise).

Sulla base del piano finanziario approvato con decisione della Commissione Europea, sentita l'Autorità di Gestione, la proposta di iscrizione in Bilancio regionale delle risorse finanziarie del POR avviene su iniziativa del Direttore Generale competente sul Bilancio che detiene la responsabilità delle Unità Previsionali di Base (UPB) dei pertinenti capitoli di spesa.

La Giunta regionale approva il Bilancio, strumento attraverso il quale si realizza il raccordo fra funzioni di governo e funzioni di gestione che vengono affidate all'Autorità di Gestione e da questa ai Responsabili dei Procedimenti amministrativi (RdP).

Per la gestione finanziaria del POR, la normativa regionale di contabilità regola distintamente l'assunzione degli impegni ed effettuazione dei pagamenti (prefinanziamenti, pagamenti intermedi e saldo finale) e il recupero di somme per pagamenti effettuati in termini illegittimi.

Il Responsabile del Procedimento amministrativo incaricato, prima di assumere il provvedimento di impegno della spesa sui capitoli appropriati del bilancio regionale, verifica la documentazione tecnica e amministrativa e assicura l'osservanza delle prescrizioni comunitarie e nazionali, e le modalità di individuazione/selezione dei Beneficiari e dell'eventuale organismo intermedio.

La spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal POR viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dal Responsabile del Procedimento amministrativo incaricato. Gli stessi RdP incaricati dell'attuazione delle attività provvedono, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Autorità di gestione e all'Autorità di certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali, mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione Molise in quanto titolare dell'intervento. Il sistema di controllo è articolato in:

I controlli di 1° livello si esplicitano in controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni.

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'articolo 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, descritti nei precedenti paragrafi.

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici previsti.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

I controlli di 2° livello si esplicitano in controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'articolo 62 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'articolo 61 del regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del Reg. (CE) n. 1083/2006 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

Comunicazione delle irregolarità⁷³

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

⁷³ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari⁷⁴

I Flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 7,5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in tre rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2008, e la seconda pari al 3%, corrisposta nel 2008, la terza rata del 2,5 % nel 2009, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006) le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

⁷⁴ Art. 37.1g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

5.3.7. *Informazione e pubblicità*⁷⁵

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del Programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione sarà individuato d'intesa con la DG I al fine di assicurare criteri di uniformità di strategia con gli altri Programmi. con Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'autorità di gestione garantisce adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dal Comitato di sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una o più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione, e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del sal-

⁷⁵ Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

do.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. *Utilizzo della complementarità tra i Fondi Strutturali*⁷⁶

Il ricorso alla complementarità tra Fondi Strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal PO FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR ed integrando le missioni dei due Fondi.

La Regione si riserva in coerenza con il regolamento 1083/2006 art., 34 il diritto di utilizzare il principio di complementarità tra i fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarità tra i Fondi Strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi Strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art.34 del Reg. (CE)1083/2006.

Nel Rapporto Annuale di Esecuzione verranno riportate da parte dell'Autorità di Gestione le informazioni relative al principio di flessibilità.

5.4. DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. *Pari opportunità e non discriminazione*⁷⁷

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione Molise, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri e modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità.

Ai fini della integrazione del principio della non discriminazione e dei principi di massima volti ad assicurare i criteri per l'accessibilità della popolazione disabile nelle varie fasi di attuazione (articolo 16 Regolamento generale), si prenderà in considerazione il ricorso al principio della complementarità come mezzo per garantire i necessari adattamenti, in particolare delle infrastrutture, ai bisogni delle persone disabili.

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'AdG, fra l'altro, promuove la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR.

⁷⁶ Art 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

⁷⁷ Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.2. *Partenariato*⁷⁸

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti a livello regionale.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, con un coinvolgimento dei rappresentanti delle persone disabili, e delle organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

A livello regionale e locale, possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

La Regione ha assunto e rafforzato, anche attraverso specifici interventi legislativi, i meccanismi del partenariato istituzionale e della concertazione con le forze sociali ed economiche, in particolare per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi per lo sviluppo e la coesione socio-economica. A tal fine ha formulato una serie di procedure riguardanti il partenariato finalizzate alla stesura dei POR programmazione 2007-2013.

Inoltre, ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente PO. E' prevista la partecipazione dei rappresentanti del partenariato al Comitato di Sorveglianza del PO.

5.4.3. *Diffusione delle buone pratiche*

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'articolo 6, paragrafo 3, punti a) e b) del regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006. L'Amministrazione provvede affinché sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

⁷⁸ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

5.4.4. Cooperazione interregionale⁷⁹

La Regione Molise ha previsto nel POR FSE 2007-2013 uno specifico Asse prioritario dedicato ai temi della transnazionalità e interregionalità, a cui si rimanda per gli aspetti programmatori ed attuativi.

Qualora la regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR), la Regione riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, facendo anche riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso al Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità e discussi ed approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento⁸⁰

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale e comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso la presenza dei referenti dei differenti programmi all'interno del Comitato.

A livello regionale il coordinamento è garantito da una serie di strumenti che operano nelle diverse fasi, dalla programmazione all'attuazione. In particolare, la Regione Molise assume la cooperazione istituzionale quale modello attraverso il quale programmare e realizzare le scelte prioritarie definite sul territorio. Il Partenariato, la concertazione, la partecipazione e la sussidiarietà, in forme e con intensità diverse, di più soggetti istituzionali, costituiscono i principi che sono assunti a base del processo di programmazione unitaria.

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA⁸¹

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di Aiuti di Stato nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo. Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli Aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

⁷⁹ Art. 37.6b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁸⁰ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006

⁸¹ Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list*/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

L'Autorità di Gestione, ricorre sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente. Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza d'intesa con la Commissione Europea.

6. DISPOSIZIONE FINANZIARIE

6.1. PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO INDICANTE IL CONTRIBUTO ANNUALE DEL FSE AL POR MOLISE 2007-2013

Anno e fonte di finanziamento del Programma:

Anno	TOTALE CONTRIBU- TO ELEGI- BILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contri- buto elegibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo co- munitario	Controparte nazionale				
				totale	centrale	regionale	altro	
2007	13.840.897	13.840.897	5.066.443	8.774.454	8.774.454	-	-	-
2008	14.117.715	14.117.715	5.167.772	8.949.943	8.949.943	-	-	-
2009	14.400.070	14.400.070	5.271.128	9.128.942	9.128.942	-	-	-
2010	14.688.071	14.688.071	5.376.550	9.311.521	9.311.521	-	-	-
2011	14.981.831	14.981.831	5.484.080	9.497.751	9.497.751	-	-	-
2012	15.281.468	15.281.468	5.593.762	9.687.706	9.687.706	-	-	-
2013	15.587.098	15.587.098	5.705.636	9.881.462	9.881.462	-	-	-
TOTALE	102.897.150	102.897.150	37.665.371	65.231.779	65.231.779	-	-	-

6.2. PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO INDICANTE L'INTERO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE, L'IMPORTO TOTALE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL FSE PER IL PROGRAMMA OPERATIVO, LA CONTROPARTE NAZIONALE ED IL TASSO DI RIMBORSO PER ASSE PRIORITARIO

Assi prioritari per fonte di finanziamento del Programma:

ASSI	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di c nanziam e FSE
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario	Controparte nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I - Adattabilità	15.071.305	15.071.305	5.516.832	9.554.473	9.554.473	-	-	-	36,60%
Asse II - Occupabilità	16.823.660	16.823.660	6.158.279	10.665.381	10.665.381	-	-	-	36,60%
Asse III - Integrazione sociale	10.674.639	10.674.639	3.907.438	6.767.201	6.767.201	-	-	-	36,60%
Asse IV - Capitale Umano	53.351.139	53.351.139	19.529.117	33.822.022	33.822.022	-	-	-	36,60%
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	2.860.522	2.860.522	1.047.091	1.813.431	1.813.431	-	-	-	36,60%
Asse VI - Assistenza tecnica	4.115.885	4.115.885	1.506.614	2.609.271	2.609.271	-	-	-	36,60%
TOTALE	102.897.150	102.897.150	37.665.371	65.231.779	65.231.779	-	-	-	36,60%